



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

* * *

Parere n. 2393 del 19/05/2017

Progetto	ID_VIP: 1673 Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella medio valle del Piave <i>Istruttoria VIA</i> <i>(ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)</i>
Proponente	Terna Rete Italia S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota prot. n. 29978/DVA del 30/11/2011, acquisita al prot. n. 4268/CTVA del 01/12/2011, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali di questo Ministero (di seguito "DVA"), ha comunicato la procedibilità dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale (ex art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) della proposta di progetto per la "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella medio valle del Piave", proposto dalla Società "Terna Rete Italia S.p.A." (di seguito "Proponente") con la nota prot. n. 17621 del 18/11/2011, acquisita al prot. n. 29483/DVA del 23/11/2011;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale";

VISTA la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, recante alcune modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 smi. ed in particolare dispone che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti facenti parte della Rete di Trasmissione Nazionale sia di competenza statale;

VISTA la nota prot. DVA-2011-0029978 del 30.11.2011 con cui la Direzione comunica l'esito positivo delle verifiche tecnico amministrative sulla procedibilità della sopra richiamata istanza acquisita con nota prot. CTVA-2011-0004268 del 01.12.2011;

PRESO ATTO degli avvisi al pubblico sui quotidiani "Il Corriere della Sera" e "Il Gazzettino" del 18.11.2011;

VALUTATA la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori;

VISTA la documentazione iniziale presentata dal Proponente, che si compone dei seguenti elaborati:

- Studio di impatto ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Elaborati progettuali.

RICHIAMATO che in data 24.02.2012 si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra il Proponente ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

VISTA l'ulteriore documentazione prodotta dal Proponente e acquisita dalla scrivente Commissione nel corso della citata riunione, protocollata con nota prot. CTVA-2012-0000688 del 27.02.2012.

RICHIAMATO che in data 13/14-06-2012 il Gruppo Istruttore (G.I.), dopo una preliminare analisi di tutti gli elaborati di progetto, ha effettuato un sopralluogo sull'area.

RICHIAMATO che in data 20.09.2012 si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra il Proponente ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

RICHIAMATO che in data 18.10.2012 si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra il Proponente ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

VISTA la documentazione integrativa prodotta dal Proponente, in riscontro alla richiesta di integrazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, trasmessa alla scrivente Commissione con nota prot. CTVA-0002751 del 30.07.2013.

ACCERTATO che, come richiesto da DVA, il Proponente ha poi provveduto a dare avviso dell'avvenuto deposito delle suddette integrazioni a mezzo stampa: "Corriere della Sera" del 29.07.2013 e "Il Gazzettino" del 29.07.2013.

RICHIAMATO che in data 23.01.2014 si è tenuto presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra la Regione, ISPRA, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

RICHIAMATO che in data 22.05.2014 si è tenuto presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra la Regione, ISPRA, il proponente ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

VISTA l'ulteriore documentazione integrativa, volontaria, prodotta dal Proponente, trasmessa alla scrivente Commissione con nota prot. CTVA-0003023 del 04.09.2014.

VISTA l'ulteriore documentazione integrativa, volontaria, prodotta dal Proponente, trasmessa alla scrivente Commissione con nota prot. CTVA-0002790 del 20.08.2015.

ACCERTATO che, come richiesto da DVA, il Proponente ha poi provveduto nuovamente a dare avviso dell'avvenuto deposito delle suddette integrazioni a mezzo stampa: "Corriere della Sera" del 28.09.2015, "Corriere delle Alpi" del 28/09/2015 e "Il Gazzettino" del 28/09/2015.

RICHIAMATO che in data 11.02.2016 si è tenuto presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra la Regione, ISPRA, il proponente, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ed il Gruppo Istruttore (G.I.).

VISTA la nota prot. n. 7391/DVA del 17/03/2016, acquisita al prot. n. 987/CTVA del 17/03/2016, la DVA ha trasmesso i chiarimenti prodotti dal Proponente in merito alla comunicazione prot. n. 31329 del 17/12/2015, con la quale il MIBACT ha fornito elementi integrativi in risposta a quanto richiesto nel parere endoprocedimentale di competenza della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso (giusta nota prot. n. TE/P20160001405 del 10/03/2016, acquisita al prot. n. 6762/DVA del 10/03/2016);

VISTA la nota prot. n. TE/P2016 0001698 del 21/03/2016, acquisita al prot. n. 7759/DVA del 21/03/2016.

VISTO E CONSIDERATO che l'intervento riguarda l'attività di razionalizzazione della rete di trasporto elettrica esistente nell'area del medio corso del Piavenei Comuni di Belluno Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore in un'area già interessata dal tracciato degli attuali elettrodotti

CONSIDERATO che il progetto ha come obiettivo *“la riduzione dei poli limitati e dei vincoli alla capacità produttiva”* e rappresenta l'insieme di più interventi all'interno del Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale denominati *“Stazione 220 kV di Polpet, Elettrodotto 132 kV Desedan - Forno di Zoldo, Riassetto rete alto Bellunese”*.

VISTO E CONSIDERATO che il progetto sarà realizzato secondo il tracciato nella cosiddetta ipotesi C, ovvero identificato con elaborato codifica D-U-22215A1-B-CX-11422, depositata nella II ripubblicazione, sia per la linea a 220 kV, le linee linea a 132 kV che il tracciato interrato.

CONSIDERATE le caratteristiche dell'opera che prevede:

- a) Realizzazione di nuova linea aerea a 220 kV Polpet – Lienz – Scorzé – Soverzene – Vellai per 36,5 km con 104 nuovi sostegni.
- b) Realizzazione di nuove linee aeree a 132 kV Desedan – Gardona – Pelos – Polpet – Belluno – La Secca – Sedico – Sospirolo per 41,4 km e 160 nuovi sostegni.
- c) Realizzazione di una linea 132 kV da Polpet a Sospirolo di 0,4 km con 2 nuovi sostegni.
- d) Realizzazione di linea con cavo interrato Polpet – Desedan, Nove/La Secca a 132 kV e Polpet – Vellai a 220 kV per un totale di 12,7 km.
- e) Realizzazione della nuova Stazione Elettrica Gardona.
- f) Riqualificazione delle Stazioni elettriche di Desedan, Polpet e Soverzene.
- g) Declassamento di linea aeree da 220 kV a 132 kV Gardona – Pelos per 3,1 km con 15 sostegni.
- h) Demolizioni linee aeree 220 kV Soverzene, Scorzé, Vellai per 28,95 km e 84 sostegni.
- i) Demolizioni linee aeree 132 kV Desedan, Forno di Zoldo, Polpet, Belluno, Sospirolo, La Secca per 69,20 km e 293 sostegni.

CONSIDERATO che il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'allegato II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.al punto 4 bis *“elettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica facenti parte della rete elettrica nazionale con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 10 km”*.

VISTO E CONSIDERATO che i Comuni interessati dalle opere necessarie all'infrastruttura in progetto sono collocati in Provincia di Belluno e sono i seguenti: Ponte nelle Alpi, Belluno, Longarone, Soverzene, Castellavazzo, Perarolo di Cadore, Ospitale di Cadore, Limana.

PRESO ATTO che sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono state pubblicate, ai sensi dell'art.24, comma 10 del D.Lgs.n.152/2006, oltre alla documentazione presentata dalla Società Terna S.p.A, anche le osservazioni ed i pareri espressi ai sensi dell'art. 24, comma 4 ed ai sensi dell'art. 25, commi 2 e 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. nonché le controdeduzioni alle osservazioni presentate dalla Società Terna S.p.A.;

VISTE le seguenti osservazioni avanzate ai sensi dell'art. 24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

1. Comitato Civico Castionese, lettera del 08/07/2013 acquisita con prot. DVA-2013-0016215 del 10/07/2013 con la quale viene chiesto di fugare ogni dubbio circa la realizzazione del progetto ovvero che riguardi la sola razionalizzazione delle linee esistenti senza altre finalità e altresì che l'ipotesi del tracciato alternativo denominato "mezza costa castionese" non venga preso in considerazione;
2. Comune di Belluno, lettera del 11/07/2013 acquisita con prot. DVA-2013- 0016705 del 16/07/2013 con la quale viene chiesto di considerare la possibilità di un interrimento della nuova linea nel tratto di attraversamento del Piave;
3. Comune di Castellavazzo, tramite Regione Veneto, lettera del 13/11/2013 acquisita con prot. DVA-2013-0026864 del 21/11/2013 con la quale si trasmettono considerazioni sul progetto;
4. Sig. D'Inca Giacobbe, lettera del 30/11/2011, acquisita con prot. DVA-2011-0031105 del 13/12/2011 con la quale viene chiesto di spostare dei tralicci poiché ricadenti nella proprietà, proponendo alternative di tracciato.
5. Sig. Luigi Fontana, lettera del 11/01/2012, acquisita con prot. DVA-2012-0001131 del 17/01/2012 con la quale viene chiesto di interrare i cavi nel tratto di passaggio vicino alle abitazioni;
6. Comune di Ponte nelle Alpi per conto della Sig.ra Dal Borgo, lettera del 11/01/2012, acquisita con prot. DVA-2012- 0001138 del 17/01/2012 con la quale viene chiesto di spostare il tracciato;
7. Comune di Ponte nelle Alpi, lettera del 10/11/2011, acquisita con prot.DVA-00-2012-0001142 del 17/01/2012 con la quale vengono esaminati gli impatti dell'opera;
8. Sig.ri Mazzucco Nicola, Mazzucco Marino, Da Rold Maria, Fistarol Stefania, Salvioni Luca, lettera del 14/01/2012, acquisita con prot. DVA-00-2012-0001385 del 19/01/2012 con la quale viene chiesto lo spostamento della linea e l'interrimento di parte di essa;
9. Vari cittadini di Levrego e Sagrogn, lettera del 16/01/2012 acquisita con prot. DVA-00-2012-0001404 del 19/01/2012, con la quale viene chiesto lo spostamento della linea e l'interrimento di parte di essa;
10. Cittadini vari lettera del 10/01/2012 acquisita con prot. DVA-00-2012-0001733 del 24/01/2012, con la quale viene chiesto lo spostamento della linea e l'interrimento di parte di essa;
11. Comune di Belluno per conto di vari cittadini, lettera del 04/07/2012 acquisita con prot. DVA-00-2012-0016824 del 12/07/2012, con la quale viene chiesto la sospensione del procedimento e la nullità della procedura di impatto ambientale;
12. Sig. Roberto Tomasella, lettera del 05/09/2012 acquisita con prot. DVA-00-2012-0021222 del 05/09/2012, con la quale viene chiesto lo spostamento della linea e l'interrimento di parte di essa;
13. Comitato a tutela del territorio bellunese, lettera del 06/03/2013 acquisita con prot. DVA-00-2013-0005774 del 06/03/2013, con la quale comunica di voler bloccare il progetto;
14. Comune di Gosaldo, lettera del 05/05/2015 acquisita con prot. DVA-2015-0012200 del 07/05/2015, con la quale viene richiesto di proseguire i lavori;
15. Comune di Zoldo Alto, lettera del 20/06/2015 acquisita con prot. DVA-2015-0016401 del 23/06/2015, con la quale viene deliberato di proseguire i lavori;

16. Comune di Soverzene, lettera del 13/04/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0010056 del 14/04/2015, con la quale viene deliberato di proseguire i lavori;
17. Comune di Longarone, lettera del 15/03/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0010337 del 16/04/2015, con la quale viene deliberato di proseguire i lavori;
18. Comune di Ospitale di Cadore, lettera del 14/04/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0010260 del 16/04/2015, con la quale viene deliberato di proseguire i lavori;
19. Comune di Limana, lettera del 14/04/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0007860 del 20/03/2015, con la quale viene espresso parere contrario alle integrazioni volontarie di Terna;
20. Comitato media valle del Piave, lettera del 26/01/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0002558 del 29/01/2015, con la quale vengono espresse osservazioni;
21. Fondazione Dolomiti, lettera del 13/10/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0033099 del 14/10/2014, con la quale viene chiesto di interrare la linea;
22. Fondazione Dolomiti, lettera del 26/09/2014, acquisita con prot. DVA-2014-0031215 del 29/09/2014, con la quale viene chiesto di interrare la linea;
23. Comune di Belluno, lettera del 24/07/2012 acquisita con prot. DVA-00-2014-0024664 del 24/07/2014, con la quale viene chiesta la rivisitazione del tracciato;
24. Comune di Belluno, lettera del 10/07/2012 acquisita con prot. DVA-00-2014-0023027 del 11/07/2014, con la quale vengono trasmesse considerazioni;
25. Sig. P. Pesce ed altri, lettera del 23/06/2014 acquisita con prot. DVA-00-2014-0021195 del 27/06/2014, con la quale viene chiesta la sospensione del parere di VIA;
26. Comune di Belluno, lettera del 24/06/2014 acquisita con prot. DVA-00-2014-0020865 del 26/06/2014, con la quale viene espressa netta contrarietà al progetto di Terna ;
27. Comune di Soverzene, lettera del 08/05/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0013559 del 09/05/2014, con la quale viene esplicitata l'opposizione al progetto;
28. Comune di Ponte nelle Alpi, lettera del 06/05/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0013548 del 09/05/2014 con la quale viene deliberato l'opposizione al progetto;
29. Comune di Limana, lettera del 26/03/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0009817 del 07/04/2014 con la quale si esprime parere contrario;
30. Comitato frazionale di Valmorel, Navenze, Cros e Laste, lettera del 07/01/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0004208 del 18/02/2014 con la quale si esprime parere contrario;
31. Comitati frazionali di Canè, Polentes e Triches del Comune di Limana (BL), lettera del 15/02/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0004201 del 18/02/2014 con la quale viene chiesto lo spostamento della linea e l'interramento di parte di essa;
32. Comitato cittadini Limana, lettera del 02/01/2014, acquisita con prot. DVA-00-2014-0000662 del 13/01/2014 con la quale si esprime opposizione al progetto;
33. Studio legale Vettori, lettera del 28/12/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0030527, con la quale si esprime opposizione al progetto;
34. Sig. Lorenzo Bianchini e cittadini di Ceresera, lettera del 05/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0030474 del 31/12/2013, con la quale si esprime opposizione al progetto;
35. Fondazione Dolomiti, lettera del 01/10/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0029214 del 13/12/2013, con la quale vengono chieste informazioni;

36. Comitato Civico Castionese, lettera del 10/12/2013 acquisita con prot. DVA-00-2013-0028978 del 11/12/2013 con la quale si inviano osservazioni;
37. Sig.ra Giovanna Arban tramite il Comune di Belluno, lettera del 07/12/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0028704 del 10/12/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
38. Comune di Castellavazzo tramite Regione Veneto, lettera del 01/10/2012, acquisita con prot. DVA-00-2013-0026864 del 21/11/2013 con la quale vengono trasmesse considerazioni;
39. Regione Veneto, lettera del 28/10/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0026849 del 21/11/2013 con la quale viene chiesto di interrare la linea;
40. Associazioni "Gruppo sportivo e ricreativo Cirvoi" e "Società omnia cooperativa Cirvoi", lettera del 27/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0023417 del 15/10/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
41. Sigg. Gianni Pastella, Silvano De Salvador - con raccolta firme di circa 2000 cittadini, lettera del 25/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022693 del 04/10/2013 con la quale viene chiesto di cancellare il tracciato denominato "mezza costa castionese";
42. Pro Loco Pieve Castionese, lettera del 01/10/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022667 del 04/10/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
43. Gruppo Sossai, lettera del 27/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022307 del 01/10/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
44. Sigg. Arban Giovanni, Avesani Lorenzo, Boito Paolo, lettera del 26/10/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022303 del 01/10/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
45. Sigg. Bernardi Erika, Padoin Caterina, Padoin Emilia, Bortot Aldo G.M., Bez Mauro, lettera del 27/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022286 del 01/10/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
46. Associazione Insieme Verso Nuovi Orizzonti Triveneto Onlus, Arch. Gianmarco Emma, lettera del 27/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022236 del 30/09/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
47. Studio legale Vettori, lettera del 27/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022233 del 30/09/2013, con la quale si inviano osservazioni;
48. Sig. Silvano De Salvador, lettera del 26/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022232 del 30/09/2013, con la quale si esprime opposizione al progetto;
49. Ing. Sergio Marchese, lettera del 26/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022231 del 30/09/2013, con la quale si inviano osservazioni;
50. Comitato a Tutela del Territorio Bellunese, lettera del 26/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022227 del 30/09/2013, con la quale si esprime opposizione al progetto;
51. Gruppo di cittadini della Frazione Cros in Comune di Limana, lettera del 26/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0021855 del 25/09/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
52. Comune di Ponte nelle Alpi, lettera del 24/07/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0021973 del 26/09/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;
53. Comune di Limana, lettera del 26/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022023 del 26/09/2013 con la quale si esprime parere negativo;
54. Comune di Soverzene, lettera del 25/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0022020 del 26/09/2013 con la quale si esprime opposizione al progetto;

55. Comune di Belluno, lettera del 23/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0021730 del 24/09/2013 con la quale si delibera opposizione al progetto;
56. Sig.ra Renata Bandiera, lettera del 02/09/2013, acquisita con prot. DVA-00-2013-0020087 del 03/09/2013 con la quale si delibera opposizione al progetto;
57. Comune di Perarolo di Cadore, lettera del 19/04/2015, acquisita con prot. DVA-00-2015-0010641 del 21/04/2015 con la quale viene espresso di proseguire i lavori;
58. Comune di Ponte nelle Alpi, lettera del 26/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0029810 del 27/11/2015 con la quale vengono trasmesse considerazioni;
59. Associazione "Progetto Comune" lettera del 28/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0030226 del 02/12/2015 con la quale viene chiesta un'alternativa di tracciato;
60. Avv. Simonetta Buttignon, lettera del 28/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0030124 del 01/12/2015 con la quale si esprime opposizione al progetto;
61. Azienda Veneto Agricoltura, lettera del 30/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0030114 del 01/12/2015 con la quale viene chiesta una soluzione progettuale diversa;
62. Comune di Perarolo di Cadore, lettera del 30/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0030138 del 01/12/2015 con la quale viene chiesta una soluzione progettuale diversa;
63. Comune di Limana, lettera del 28/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0029983 del 30/11/2015, con la quale viene espresso parere contrario;
64. Sig. Gianni Pastella per conto dei Comitati Civici della Valbelluna, lettera del 29/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0030064 del 01/12/2015, con la quale si inviano osservazioni;
65. Associazione culturale VIVAIO Dolomiti, lettera del 25/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0029906 del 30/11/2015, con la quale si esprime opposizione al progetto;
66. Sigg. Michela Dal borgo, Silvia Dal Borgo e Amelia Piasente, lettera del 23/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0029588 del 25/11/2015 con la quale si esprime opposizione al progetto;
67. Sig. Mario Da Rolt, lettera del 24/11/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0029587 del 25/11/2015 con la quale si chiede di allontanare il cavo;
68. Comune di Longarone, lettera del 26/10/2015, acquisita con prot. DVA-2015-0027868 del 06/11/2015, con la quale si inviano osservazioni;
69. Comune di Belluno, lettera del 22/10/2015 acquisita con prot. DVA-2015-0026588 del 23/10/2015 con la quale si esprime opposizione al progetto.

CONSIDERATO che le osservazioni pervenute sono pertinenti alla presente istruttoria e in particolare evidenziano le seguenti richieste:

- violazione dell'art.1 del DL 239/2003: le integrazioni devono essere precedute da una nuova istanza di autorizzazione presso il MISE
- Eccesso di potere per illogicità e sviamento con discordanza nelle necessità dichiarate inizialmente
- Si ritiene da un punto di vista economico migliore la soluzione dell'attraversamento del Piave in località Andreane nelle fasce ipotizzate nel PDI del 2009
- Contrasto dell'opera con la destinazione urbanistica il contesto paesaggistico e gli obiettivi di sviluppo del Nevegal all'interno della relazione paesaggistica
- Il territorio scelto ricade all'interno dell'ambito di paesaggio individuato dal PTRC "Valbelluna Feltrino"
- L'opera contrasta con la destinazione urbanistica e con gli obiettivi di sviluppo dell'aeroporto.

- Non è mai stato sottoscritto un protocollo di intesa con il Comune di Limana.
- I firmatari del Comitato condividono le decisioni numero 35 e 59 del Comune di Belluno
- Richiedono la soppressione del progetto che riguarda la mezza costa
- La preservazione del patrimonio boschivo, mediante puntuali opere di difesa, assume particolare rilevanza e prevale sull'aspetto ambientale.
- Le opere in località Gardona ricadono in aree agricole e presuppongono l'approvazione di variante urbanistica.
- Lo studio di inserimento paesaggistico della SE Gardona fa desumere che l'impatto paesaggistico non sia tollerabile e necessiti di puntuali opere di mitigazione.
- L'amministrazione comunale ritiene che l'unica soluzione sia l'interramento dell'opera. Il regolamento edilizio del l'ex Comune di Castellavazzo
- Dato che il territorio presenta muri a secco con altezze non superiori ai 2 m, si sottolinea l'impatto paesaggistico che deriverebbe da muri con altezze atipiche. Il problema si risolve con l'interramento.
- Il progetto è inadeguato e improponibile dal punto di vista paesaggistico, non si trovano possibili migliorie. In altre zone Terna ha optato per un concorso di idee, offrendo una più ampia scelta di opzioni progettuali.
- Si conferma l'assenza in loco della rete di smaltimento delle acque nere. Si ritiene utile progettare una rete di collettamento delle acque nere/bianche, estesa alle costruzioni sottostanti.
- Il disagio temporaneo arrecato dagli scavi non è paragonabile agli effetti di un'opera fuori terra atipica per caratteristiche plano-volumetriche e di finitura.
- Si oppone al procedimento autorizzativo.
- Richiede che Terna chiarisca come intende sviluppare le dorsali AT che interessano tutti i Comuni della Provincia di Belluno.
- Chiede che Terna proceda a sanare le criticità generate dalle linee esistenti e che preveda l'interramento delle linee ove possibile e soprattutto nei centri abitati.
- Chiede che Terna, nelle progettazioni attuali e future, impieghi le migliori tecnologie e le migliori soluzioni tecniche possibili, compreso l'interramento delle linee esistenti, e in via prioritaria il passaggio lungo l'autostrada A27 per le linee che dovessero giungere in pianura.
- Richiede la sospensione della procedura di VIA per approntare una revisione complessiva del progetto.
- Esprime preoccupazione in quanto il progetto non chiarisce le problematiche relative all'interferenza con le funzioni di protezione civile dell'aeroporto Arturo dall'Oro.
- Intende coinvolgere gli altri enti interessati al fine di produrre un documento unitario che contenga i criteri ritenuti indispensabili per una revisione totale del progetto, tenendo conto di evoluzioni tecnologiche, effettiva domanda di energia, nuove modalità di gestione delle reti (in accordo con indicazioni Regione Veneto).
- Sia il sistema stradale che quello ferroviario presentano vulnerabilità in caso di sisma e pericolo di smottamenti e crolli, in un'ottica di protezione civile gli aeroporti possono assolvere alle funzioni di ricezione e smistamento di personale, merci, e attrezzature volte a fronteggiare le emergenze.
- In ambito di protezione civile in condizioni di emergenza l'aeroporto di Belluno è utilizzato da mezzi aerei che richiedono margini operativi maggiori rispetto agli aeromobili normalmente operanti (Bombardier 415 o Canadair).
- L'aeroporto di Belluno è dotato di una pista non strumentale, che richiede procedure di avvicinamento a vista e quindi la percezione visiva degli ostacoli da parte del pilota.

2

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten mark]

[Handwritten signature]
9 di 80

- Il previsto attraversamento aereo della Polpet-Scorzè costituisce un nuovo ostacolo posto trasversalmente alla direzione di atterraggio/decollo della testata 23 dell'aeroporto di Belluno, diminuendo gli standard di sicurezza delle operazioni soprattutto in caso di emergenza e scarsa visibilità.
- L'elettrodotto così come progettato può creare problemi alle manovre dei Canadair e all'atterraggio di emergenza in caso di incidente aereo
- Ribadisce la richiesta di interrimento della nuova direttrice Polpet-Scorzè.
- Propone la realizzazione del tratto interrato con due cavi (uno di esercizio e uno di scorta).
- Tre cittadine segnalano con alcune fotografie la grave interferenza della linea esistente con la loro abitazione e terreno a Ponte nelle Alpi in viale Roma 85. Chiedono, dato che il nuovo progetto non risolve la situazione, l'interrimento o lo spostamento della linea, anche rimanendo nella proprietà ma allontanandosi dal manufatto residenziale (vedi 3 opzioni suggerite e illustrate su carta).
- La società Autostrade per l'attraversamento della A27 tra il km 83 e il km 84 e demolizione della linea interrata 132/220 kV fa presente la carenza di dettagli degli elaborati: non si capisce la quota minima e la distanza dei tralicci dall'autostrada.
- Terna dovrà stipulare con Aspi un atto di concessione, sottoposto all'autorizzazione del ministero dei trasporti.
- I Sostegni 122-124 della linea attraversano la foresta della Valmontina, che è un SIC (val Talagona) che protegge i due habitat prioritari pinete sub mediterranee pini neri endemici e foreste alluvionali di Alnus e Fraxinus. Inoltre è area wilderness e fa parte del patrimonio UNESCO.
- Nell'area fiorisce la rarissima orchidea Malaxis e alcune specie protette di fiori inserite nella lista rossa provinciale (minacciate). Nella VIEC si evidenzia che è un'area a rischio per la collisione dell'avifauna (aree vallive strette e attraversamenti fiume).
- Impatti di cantiere rilevanti sono trattati in maniera superficiale e la VIEC fa affermazioni non corrette riguardo la presunta non interferenza (disturbo avifauna e fauna selvatica, sottrazione di habitat prioritari).
- La VIEC sommaria e imprecisa, non redatta in conformità della DGRV 2299 del 2014 e non considera la sottrazione di habitat prioritari (es. pini neri).
- Nel 2013 è stato finanziato a Veneto Agricoltura un progetto che prevede la ristrutturazione della Casera Valmontina e al Comune di Perarolo un progetto per la realizzazione di una passerella pedonale da Ansogne alla Casera. La linea impatta con le previsioni progettuali (a valle della passerella), obbligando al taglio di interessanti aree forestali e ponendosi in vista dalla Casera (sostegno 123).
- Impatto paesaggistico su area naturale omogenea, rovina visuale dalla strada per Alemagna, accentuato dalla fascia di rispetto che può superare i 40 m di larghezza.
- Considerare alternative diverse che attraversino il fiume più a Nord.
- Il cavo interrato passa a circa 5 m dalla abitazione del Sig. Da Rolt, situata al Foglio 30 Particella 692 del Comune di Ponte nelle Alpi. La distanza è ritenuta insufficiente per tutela da CEM. Chiede che in fase attuativa del progetto il cavo sia posizionato ad una distanza di almeno ulteriori 5 m più a Nord rispetto al tracciato di progetto (a una distanza minima di 10 m dall'abitazione).
- Aspetti procedurali: assenza di alternativa .
- Si eccipe l'improcedibilità della VIA, non sussistendo nello SIA elaborato da Terna l'esame di vere alternative di tracciato e di tecnologia, così come previsto dalla normativa comunitaria (Direttiva 85/337 CEE del 27 giugno 1985) e nazionale DLgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
- interferisce con il paesaggio del fiume Piave con diversi attraversamenti; incrementa l'elettromagnetismo raddoppiando la stazione di Polpet e così aumenta la criticità della rete esistente

per la salute pubblica; genera interferenze nell'area urbana di Ponte nelle Alpi attraversandola con un cavo interrato dal percorso tortuoso e irrazionale e passando a ridosso di un rilevante deposito di gas (possibili incidenti).

- Si afferma che la qualità della progettazione di Terna SpA è totalmente estranea ad ogni criterio di attenzione alle questioni ambientali (sanitarie e paesaggistiche).
- Interferisce in zone Sic e Zps, da Perarolo di Cadore fino alle porte di Belluno e insiste in zone idrogeologicamente instabili;
- Grave che Terna non abbia posto la questione del paesaggio come "invariante fondativa", tenuto conto degli impegni presi dallo Stato italiano con l'UNESCO per la tutela dei siti inseriti nella WHL e, in particolare, per quelli iscritti secondo il criterio vii (Paesaggio); il progetto interferisce con il paesaggio del fiume Piave;
- L'incremento di potenza elettrica derivante dal raddoppio della centrale di trasformazione di Polpet, produrrebbe un aumento dei campi magnetici con gravi ricadute sulla salute pubblica; considerando l'apporto di energia da fonti rinnovabili e le soluzioni di efficienza energetica, si ritiene non accettabile il passaggio nel bellunese di una linea elettrica da 380 KV con piloni alti oltre i 40 metri.
- Richiama la sentenza del Consiglio di Stato n.3652/2015, si richiede completa rivisitazione del progetto con tecnologie attuali e rispettose di ambiente e paesaggio.

CONSIDERATO che il proponente ha inviato le "Controdeduzioni alle osservazioni dei privati cittadini".

CONSIDERATE le controdeduzioni esposte dal proponente alle osservazioni

- riducendo il taglio alle piante che costituiscono pericolo per la sicurezza di esercizio delle linee.
- il decreto di autorizzazione alla costruzione e l'esercizio dell'opera del Ministero dello Sviluppo Economico costituisce esso stesso variante ai piani regolatori.
- lo studio di inserimento paesaggistico della nuova Stazione Elettrica di Gardona valuta diverse soluzioni in termini di mascheramento dell'opera, tipologia costruttiva, colori e materiali, al fine di addivenire ad una soluzione progettuale condivisa.
- si impegna, in fase di progettazione esecutiva, a verificare con le Amministrazioni Comunali le migliorie che possono essere attuate al fine di armonizzare quanto più possibile la Stazione con il paesaggio e l'architettura locale con particolare cura nelle finiture degli edifici.
- Al fine di salvaguardare l'aspetto paesaggistico e ridurre l'impatto dei muri di contenimento della stazione elettrica si è studiato un sistema di terre armate posizionate a ridosso del muro di valle così da ridurre la percezione dalla strada adiacente al futuro impianto (per i dettagli si rimanda al doc. n. RU35527ABCR10520 e relativi allegati).
- L'interramento della stazione non è una soluzione attuabile. Ulteriori misure di mitigazione dell'impatto residuo potranno essere indicate nel decreto di compatibilità ambientale.
- Non risulta che siano mai stati fatti da Terna concorsi di idee per soluzioni tecniche di realizzazione di una stazione elettrica.
- Nella fase di progettazione esecutiva si terrà conto della disponibilità degli uffici tecnici comunali
- Si rende disponibile ad effettuare sopralluoghi pre e post realizzazione dell'opera al fine di individuare e valutare successivamente la consistenza degli eventuali danni arrecati, che saranno risarciti o sanati direttamente da Terna.
- Nella fase di progettazione esecutiva, saranno individuate le aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali, così come sarà definito il piano di gestione delle terre.
- Il progetto in autorizzazione fa riferimento agli accordi (Protocolli di Intesa) sottoscritti da Terna, Provincia di Belluno ed i Comuni interessati dall'intervento.

- Non è, attualmente, previsto un ulteriore progetto di sviluppo delle dorsali AT che interessino altri Comuni della Provincia di Belluno, ad esclusione dell'intervento denominato "Razionalizzazione Alto Bellunese" che coinvolge i soli Comuni di Auronzo di Cadore e Cortina.
- L'intervento di razionalizzazione associato al progetto di sviluppo della stazione elettrica di Polpet è un progetto che ha anche l'intento di risolvere alcune interferenze tra le aree abitate e la rete elettrica di trasmissione nazionale.
- Il proponente valuta per ogni opera la migliore soluzione possibile per il sistema elettrico e per il territorio interessato.
- Le autostrade, come le altre infrastrutture lineari, sono classificate come aree di attrazione per la localizzazione di nuovi elettrodotti. In tal senso l'autostrada A7 sarà sicuramente considerata come possibile tracciato di eventuali nuovi interventi.
- Il progetto, originariamente inviato in autorizzazione nel 2011, è stato revisionato più volte e, nella sua versione attuale recepisce le richieste, attuabili, formulate nell'ambito del procedimento autorizzativo dalla Commissione tecnica VIA del Ministero dell'Ambiente e delle Amministrazioni comunali.
- L'intervento in oggetto ha ricevuto parere positivo dall'ENAC (Prot. Num. 38025-P del 12/04/2016) che così si è espresso: "Pertanto, considerato che nel complesso, non avendo nuovi ostacoli rispetto all'attuale scenario, non si ha un degrado dei livelli di sicurezza bensì una riduzione dei sostegni rispetto allo stato di fatto ed in particolare per le zone di sottovento e base del circuito di traffico si ha un beneficio nelle operazioni di volo, questo Ente esprime parere favorevole al riassetto delle linee elettriche proposte"
- La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato (normalmente lungo), lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo.
- Un cavo interrato ha un valore di indisponibilità (tasso di guasto + tempo di ripristino del guasto) 10 volte maggiore rispetto a quello di un pari elettrodotto in aereo. Considerando che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno da qualche settimana a 2/3 mesi, la scelta di interrare un cavo, piuttosto che quella di realizzare un elettrodotto in aereo, va valutata attentamente in considerazione della funzione svolta dall'elettrodotto in questione.
- Il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria.
- Il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo della linea 132 kV Polpet – Nove/La Secca e della linea 220 kV Polpet-Vellai non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo.
- Per l'intervento le scelte realizzative di maggior interramento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.
- L'interferenza segnalata riguarda i tratti delle linee esistenti a 132 kV Polpet-Nove (sost. 159-160) e Polpet - La Secca (sost. 20-21) sarà risolta con l'interramento delle linee e con la realizzazione del nuovo collegamento Polpet Nove c.d. La Secca.
- In particolare il tratto che interessa la proprietà delle scriventi sarà interrato a seguito della realizzazione della passerella pedonale sul Fiume Piave in località Rione Santa Caterina, come indicato nel PTO al paragrafo 4 del documento n. RU22218B1BCX14195 rev. 00 del 31/05/2015.
- L'attraversamento a cui si fa riferimento della linea 220 kV "Polpet-Soverzene" è alla progressiva 81+560 (diversamente da quanto indicato, tra le prog. 83+000 e 84+000); L'attraversamento rispetta

- le norme di legge per quanto riguarda le distanze minime dall'opera attraversata; L'elaborato di dettaglio sarà inviato, nel corso della richiesta di concessione / autorizzazione di 2° livello;
- Le linee esistenti che attraversano la A27 e che saranno demolite sono la "Soverzene-Polpet" semplice terna aerea 132 kV e la "Soverzene-Scorzé/Vellai" tratto doppia terna aerea a 220 kV.
 - Consci dell'osservazione in merito all'attraversamento del SIC Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno (SIC IT3230080), in data 30/07/2015 è stata presentata la relazione della Valutazione di Incidenza (documento numero R U 22215A1 B CX 11445 rev01), redatta secondo le specifiche normative in materia dettate dalla Regione Veneto.
 - Il tracciato in autorizzazione è stato definito sulla base delle fasce di fattibilità concordate con l'Amministrazione Comunale di Perarolo di Cadore, e riportato nel Protocollo di Intesa sottoscritto in data 21 Luglio 2010.
 - Il tracciato del cavo e le distanze di questo rispetto alle abitazioni esistenti consente di rispettare la normativa vigente in materia di campi elettromagnetici.
 - il progetto presentato in data 30 Luglio 2015 (così come integrato con nota del 3 Agosto 2015) è il nuovo progetto in autorizzazione di Terna che è stato depositato in data 9 Settembre 2015 al MiSE e per il quale è stato attivato l'ordinamento di VIA presso il MATTM.
 - Per quanto riguarda l'analisi del tracciato e delle alternative, la documentazione depositata analizza il progetto in autorizzazione e tutte le sue alternative.
 - Relativamente alla possibilità di utilizzare "materiali tecnologici e possibile interrimento" si ricorda che il progetto in questione prevede l'uso di cavi interrati per circa 13 km.
 - L'analisi dei piani di programmazione vigenti non evidenzia l'incompatibilità dell'infrastruttura elettrica con le aree attraversate.
 - Il tracciato è stato studiato all'interno della Fascia di Fattibilità riportata nei Protocolli di Intesa sottoscritti con le Amministrazioni Comunali.
 - Lo Studio di Impatto Ambientale ha preso in considerazione il valore paesaggistico, archeologico, naturalistico e ambientale di tutte le aree attraversate dalla linea in progetto. Terna si attiene alla consueta metodologia di valutazione di impatto ambientale, che ormai è consolidata in letteratura. Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura.
 - La relazione paesaggistica riguarda tutto il tracciato e i rendering sono stati selezionati in base alla fruibilità del punto visuale, dando preferenza a quelli più frequentati.
 - L'area dolomitica riconosciuta dall'UNESCO, sia l'area "core" sia quella "buffer" non sono interferite.
 - I tracciati degli elettrodotti a nord dell'area di Belluno ricalcano quelli degli elettrodotti esistenti e, quelli che sono stati modificati, anche quelli che sono stati posti sul versante opposto della valle, rimangono comunque sempre a mezza costa, proprio per non interferire visualmente con le cime dolomitiche che, in taluni casi, si possono scorgere oltre il versante sovrastante gli elettrodotti.
 - I cambi di versante sono limitati, e gli attraversamenti della valle non sono superiori come numero a quelli attuali. Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano.
 - La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.
 - Lo Studio di Intervisibilità prodotto da Terna mette in evidenza che la razionalizzazione della rete elettrica consentirà di ridurre la percezione visiva delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio.
 - Relativamente ai siti UNESCO "Dolomiti del Brenta" e "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave", i più vicini alle opere dell'intervento di Terna, lo studio di intervisibilità rileva da "un sostanziale mantenimento della situazione attuale" a "un netto miglioramento della situazione dopo la realizzazione della razionalizzazione della rete elettrica".

- È stato verificato che il progetto non è in contrasto con la pianificazione vigente. È stato prodotto uno studio aeronautico che attesta la compatibilità dell'elettrodotto con le attuali attività autorizzate per l'aeroporto.
- Non risulta che sia stato depositato alcun progetto di sviluppo dell'aeroporto.
- La soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato, lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo.
- Il progetto in questione, realizzando la nuova sezione 220 kV nella stazione elettrica di Polpet, migliora la sicurezza della rete elettrica del bellunese e garantisce il pieno sfruttamento sia dell'idroelettrico dell'alto Bellunese sia dell'import di energia dall'Austria. Ciò, però, a condizione che gli elettrodotti che escono dalla stazione di Polpet possano sempre, in ogni condizione, garantire il trasporto dell'energia fino alle aree di consumo che, per lo più, sono a valle della Provincia di Belluno. Considerato che il progetto prevede oggi, in uscita dalla stazione di Polpet, la realizzazione in cavo sia della linea 132 kV Polpet – Nove, La Secca sia della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo.
- Per l'intervento nella Media Valle del Piave, il cui scopo come detto è migliorare la qualità e la sicurezza delle linee 132kV e 220kV esistenti nell'area bellunese, scelte realizzative di maggior interrimento inficerebbero la ragione stessa dell'intervento, non risolvendo le attuali problematiche di sicurezza ma, al contrario, esponendo la rete elettrica a rischi non sostenibili per il funzionamento del sistema elettrico e per gli utenti.
- Il progetto del tracciato è stato realizzato a valle di sopralluoghi nei quali si è tenuto conto dell'inserimento nel paesaggio della nuova infrastruttura.
- La documentazione ambientale presentata in data 30 Luglio 2015 (così come integrato in data 03/08/2015) riporta le analisi di tutte le argomentazioni trattate in questa osservazione.
- Si rimanda alla seguente documentazione di progetto: relazione archeologica, relazione paesaggistica, relazione geologica, quadro ambientale dello SIA, relazione Valutazione di Incidenza.
- In merito all'altezza dei sostegni, la dimensione e la forma della testa dei sostegni degli elettrodotti aerei dipende dalla classe di tensione e dalle caratteristiche morfologiche e pedo-climatiche del territorio attraversato.
- I sostegni che superano l'altezza di 40 metri sono 49 (48% del totale), e 37 di questi (36% del totale) non superano i 45 metri. Sono 9 (9% del totale) i sostegni con altezza tra 45 e 50 metri, e solo 3 (3% del totale) quelli tra 50 e 55 metri.
- Nel caso degli elettrodotti 220 kV Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè è stato scelto di adottare il progetto unificato Terna che prevede sostegni con testa a delta rovesciato che ottimizzano gli spazi tra le fasi e, avendo uno sviluppo orizzontale dei conduttori, evitano eccessive altezze della "testa" dei sostegni e, conseguentemente, contengono l'altezza complessiva degli stessi. Il tracciato dell'elettrodotto 220 kV Polpet-Lienz si sviluppa in montagna, nelle stesse aree in cui il 26-27/12/2013 ed il 31/01/2014 si sono verificati quegli eventi meteorici eccezionali che hanno causato il fuori servizio anche di questa linea ed il black-out nell'area attorno a Cortina.
- Gli elettrodotti non corrono mai su crinali né, tantomeno, li attraversano. La presenza diffusa di vegetazione arborea funge da quinta verde per il mascheramento di almeno i due terzi dell'altezza dei sostegni, e la tinteggiatura marrone di questi li renderà poco visibili a chi, in auto, percorre l'autostrada che corre in valle.

VISTO E CONSIDERATO che in riferimento al tracciato ed alle soluzioni proposte permangono le seguenti osservazioni dei Comuni coinvolti

- il Comune di Longarone, con nota del 22/06/2016 riafferma che l'amministrazione comunale ritiene che l'unica soluzione sia l'interramento dell'opera
- il Comune di Lsi oppone al procedimento autorizzativo, conferma le osservazioni già inviate e richiede che Terna chiarisca come intende sviluppare le dorsali AT che interessano tutti i Comuni della Provincia di Belluno e chiede che Terna, nelle progettazioni attuali e future, impieghi le migliori tecnologie e le migliori soluzioni tecniche possibili, compreso l'interramento delle linee esistenti, e in via prioritaria il passaggio lungo l'autostrada A27 per le linee che dovessero giungere in pianura
- il Comune di Limana richiede la sospensione della procedura di VIA per approntare una revisione complessiva del progetto.
- Il Comune di Belluno osserva che il previsto attraversamento aereo della Polpet-Scorzè costituisce un nuovo ostacolo posto trasversalmente alla direzione di atterraggio/decollo della testata 23 dell'aeroporto di Belluno.

CONSIDERATO che in merito alle più significative Osservazioni pervenute dai Comuni il proponente ha espresso le seguenti considerazioni

- Nel Bellunese non si sta realizzando un collegamento 380 kV con l'Austria, ma un riassetto della rete esistente. La Razionalizzazione nella media Valle del Piave, come sottoscritto dal Protocollo del 2009 con i Comuni, nasce dalla necessità di migliorare la qualità e la sicurezza del servizio elettrico, dall'esigenza di liberare i centri urbani dagli elettrodotti presenti e di superare le limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti risalenti agli anni '40 e '50 del secolo scorso.
- La soluzione in cavo interrato è utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato (normalmente lungo), lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo. Un cavo interrato ha un valore di indisponibilità (tasso di guasto + tempo di ripristino del guasto) 10 volte maggiore rispetto a quello di un pari elettrodotto in aereo.
- la realizzazione in cavo della linea 132 kV Polpet – Nove/La Secca e della linea 220 kV Polpet-Vellai, non è sostenibile dal punto di vista della sicurezza di esercizio del sistema elettrico pertanto è da escludere che anche la terza linea a 220 kV Polpet – Scorzè possa essere, anche per un breve tratto, realizzata in cavo.
- Terna precisa però che, per l'opera, è stata avviata la richiesta di autorizzazione per l'esercizio a tensione 220 kV. Terna non potrà esercire l'elettrodotto al valore di tensione nominale 380 kV. L'esercizio a 380 kV necessariamente dovrà essere oggetto di opportuna nuova autorizzazione ministeriale.
- i sostegni non sono sovradimensionati perché necessari per un futuro elettrodotto a 380 kV, ma adeguati alla funzione che devono svolgere in quelle condizioni geomorfologiche e pedoclimatiche: sostenere in piena sicurezza, contro ogni condizione atmosferica, i conduttori.
- Il valore medio dell'altezza dei nuovi sostegni delle linee a 220 kV è pari a 39,25 m. I sostegni che superano l'altezza di 40 metri sono 49, e 37 di questi non superano i 45 metri. Nove sono i sostegni con altezza tra 45 e 50 metri, e solo tre quelli tra 50 e 55 metri. La dimensione e la forma della testa dei sostegni degli elettrodotti aerei dipende dalla classe di tensione e dalle caratteristiche morfologiche e pedo-climatiche del territorio attraversato.
- Il proponente rispetta la normativa italiana sui campi elettromagnetici (legge quadro 36/2001 e decreto attuativo DPCM 08/07/2003), "che è tra le più restrittive al mondo".

CONSIDERATE esaurienti le spiegazioni del proponente sulla tensione della linea e sulle motivazioni che hanno portato all'individuazione dei sostegni a delta rovesciato.

VALUTATE le principali variazioni ai tracciati rispetto al progetto inviato in prima istanza autorizzativa riportate nella ipotesi denominata C) che possono essere così riassunte e con cui si è provveduto a ottimizzare:

- l'interferenza con il torrente Desedan in località Pian de Sedego per la linea 132 kV Forno di Zoldo-Polpet;
- l'interferenza con il Biotipo Pra dei Santi con la linea 220kV polpet-Scorzè;
- i tracciati dei cavi interrati a 132 kV Polpet-Nove cd la Secca;
- gli interventi sulla rete 220kV che terminano in località Sagrogn, nel Comune di Belluno.

VISTO E CONSIDERATO il parere della Regione Veneto DGR 1820 del 15/11/2016, trasmesso con protocollo n.474846 ed acquisito con protocollo DVA 0029443 del 5/12/2016.

VALUTATO che il parere della Regione ritiene che “l'ipotesi denominata C è risultata la sintesi del lungo percorso istruttorio e che ha cercato di riassumere, emendando le precedenti ipotesi progettuali, le diverse istanze del Territorio ed i pareri degli Enti interessati”

VALUTATO che le osservazioni pervenute sono state tutte censite, controdedotte dal proponente, esaminate in fase di istruttoria, recepite dal proponente in fase di integrazione o, laddove non lo fosse, sono state riprese nel quadro delle prescrizioni.

VISTO E CONSIDERATO che per la predisposizione delle integrazioni, su richiesta del proponente, sono state concesse le proroghe dalla DVA.

CONSIDERATO che il Proponente ha versato il contributo dello 0,5 per mille, pari a 20.500 €, in data 14/12/2010, con attestato di pagamento acquisito da DVA con la nota prot. 29483 del 23/11/2011

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarata dal proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono comunicati alla Direzione Generale con separata nota;

VALUTATO che, con riferimento al valore considerato per il contributo, il quadro economico complessivo dell'opera appare, limitatamente alla documentazione esaminata dal gruppo istruttore, congruo.

CONSIDERATO il **QUADRO PROGRAMMATICO** del progetto

CONSIDERATE le motivazioni dell'opera:

- La rete ad altissima tensione dell'area Nord-Est del Paese presenta attualmente notevoli criticità, essendo caratterizzata da un basso livello di interconnessione e di magliatura. La rete a 400 kV si compone di un ampio anello che si chiude a Ovest nella stazione di Dugale (VR) e a Est nella stazione di Planais (UD). Così come strutturata, la rete elettrica in esame risulta fortemente squilibrata sul nodo di Redipuglia, sul quale confluiscono sia i flussi di potenza provenienti dall'interconnessione Italia- Slovenia, sia la produzione dei poli produttivi del Nord-Est.
- Relativamente alla rete a 132 kV, a dispetto di un trend di crescita contenuto, si confermano fortemente critiche le aree comprese fra Vicenza, Treviso e Padova. In particolare, la mancanza di iniezioni di potenza dalla rete primaria ad Altissima Tensione (AAT) verso la rete secondaria di Alta Tensione (AT) rende necessario risolvere le criticità presenti sulle porzioni di rete a 132 kV sottese alle stazioni di Scorzè, Vellai e Soverzene, Planais e Salgareda.
- La presenza di numerose centrali idroelettriche allacciate alla rete a 132 kV dell'Alto Adige associata all'entrata in servizio di un elevato numero di impianti di generazione distribuita determina ulteriori difficoltà nel trasporto dell'intera energia immessa nei periodi di alta idraulicità. Tale

condizione è determinata dall'impossibilità di realizzare un assetto a isole che vincoli la produzione a confluire sulla rete a 220 kV del Trentino Alto Adige.

- Per quanto riguarda l'area dell'alto Bellunese, si registrano notevoli rischi di limitazioni all'esercizio della rete 132 kV in provincia di Belluno a causa della scarsa magliatura di rete e ai ridotti margini di portata degli elettrodotti esistenti si rende necessario realizzare le attività ricomprese all'interno dell'intervento "Razionalizzazione rete media valle del Piave" incluse nel Piano di Sviluppo Terna.

CONSIDERATO che attualmente la rete di trasporto elettrico nell'alto bellunese e che sarà oggetto di "razionalizzazione" consiste in oltre 10 direttrici a 132 kV funzionali a raccogliere le produzioni idroelettriche collocate lungo l'asta del Piave una direttrice a 220 kV che collega il nodo Austriaco di Lienz all'impianto di Soverzene, dal quale si dipartono tre linee (Soverzene - Vellai, Soverzene - Fadalto e Soverzene - Scorzé) raccogliendo anche gran parte della produzione idroelettrica dell'omonima centrale.

CONSIDERATO che i due attuali sistemi 220 kV e 132 kV, benché si sviluppino entrambi parallelamente alla valle del Piave, oggi non sono interconnessi.

CONSIDERATO che le direttrici a 132 kV raccolgono le produzioni degli impianti idroelettrici di Somprade, Ponte Malon, Pelos, Forno di Zoldo, Gardona e Soverzene, smistate su quattro linee a 132 kV "Polpet - Belluno", "Polpet - Sospirolo", "Polpet - Nove", "Polpet - La Secca" ed in particolari condizioni di esercizio si può verificare anche un apprezzabile apporto proveniente dagli impianti di produzione dell'Alto Adige tramite il collegamento Ponte Malon - Dobbiaco - Brunico - Bressanone.

CONSIDERATO che il sistema 220 kV è costituito dalla linea di interconnessione che collega la stazione di Soverzene alla stazione austriaca di Lienz; dalla stessa stazione elettrica di Soverzene, attraverso tre collegamenti a 220 kV "Soverzene - Vellai", "Soverzene - Fadalto", "Soverzene - Scorzé", viene smistata la potenza proveniente dall'Austria e la produzione dell'afferente impianto idroelettrico di Soverzene.

CONSIDERATO che il progetto ha lo scopo di incrementare la capacità di trasmissione di alcune linee, rimuovere i vincoli di esercizio conseguenti alla presenza di connessioni di impianti in derivazione rigida e in antenna, nonché i vincoli di producibilità delle locali centrali idroelettriche, sono stati previsti nel Piano di Sviluppo della RTN interventi di sviluppo di Razionalizzazione rete media valle del Piave.

CONSIDERATO che l'opera di riqualificazione è nel suo complesso caratterizzata dalle seguenti dimensioni:

- realizzazione di linee aeree per 77,80 km;
- installazione di 266 nuovi sostegni;
- realizzazione di nuova linea interrata per 12,7 km;
- demolizione di linee per 98,2 km e di 377 sostegni;
- realizzazione di un nuova stazione elettrica di potenza di 100 MVA da 132 a 60 kV.

CONSIDERATO che il progetto prevede i seguenti interventi sulla rete a 220 kV:

- gli elettrodotti attualmente attestati alla stazione di Soverzene vengono raccordati nella nuova sezione 220 kV di Polpet.
- La connessione tra le due stazioni Soverzene e Polpet sarà garantita da un nuovo collegamento.

CONSIDERATO che, coerentemente ai piani del produttore di connettere tutti i gruppi della centrale idroelettrica di Soverzene alla sezione 220 kV, sarà resa possibile l'eliminazione dell'attuale collegamento Soverzene-Polpet a 132 kV.

CONSIDERATO il riassetto della sottostante rete a 132 kV prevede

- la razionalizzazione ed il potenziamento della rete afferente alla stazione elettrica di Polpet.
- saranno ricostruiti e potenziati alcuni collegamenti a 132 kV ormai obsoleti e comunque non più adeguati a garantire l'esercizio in sicurezza del sistema elettrico locale.
- Al completamento dei lavori sarà realizzata un'unica direttrice 132 kV tra Polpet e Belluno e tra Polpet e La Secca/Nove;

- nell'area nord della stazione di Polpet, lungo tracciati condivisi con gli Enti Locali, si svilupperanno due direttrici potenziate tra Polpet e Forno di Zoldo e Polpet – Desedan/Pelos.
- Verrà realizzata una stazione di smistamento nei pressi dell'attuale centrale di Gardona in comune di Castellavazzo che, inserita nella dorsale Pelos – Desedan – Polpet, raccoglierà la produzione delle centrali di Gardona e SICET risolvendo così la criticità di rete rappresentata dalla connessione della stessa centrale di Gardona oggi in derivazione rigida sulla linea Pelos - Polpet.

CONSIDERATO che gli interventi proposti conseguono dalle indicazioni contenute nel protocollo di intesa sottoscritto con i Comuni interessati.

CONSIDERATO che, in particolare, si tratta di assicurare una migliore affidabilità del collegamento della stazione

VISTO che le finalità complessive dell'opera dichiarate dal proponente sono le seguenti:

- *è ricondotta soprattutto alla "affidabilità della rete di trasmissione nazionale";*
- *l'elettrodotto in progetto ha come obiettivo la razionalizzazione delle rete elettrica a 132 kV nell'area di Belluno con un miglioramento della qualità e della sicurezza di esercizio relativamente ai carichi che afferiscono all'area in oggetto e una riduzione dell'impatto sul territorio delle infrastrutture di trasmissione di energia elettrica mediante razionalizzazione ed efficientamento delle stesse;*
- *l'intervento è stato inserito nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) a partire dall'edizione del 2003 e le sue motivazioni risiedono principalmente nella necessità di garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza ed affidabilità di esercizio della rete a 132 kV;*
- *consente di apportare miglioramenti sugli impatti ambientali, grazie alla realizzazione di tratti di elettrodotto a 132 kV in cavi interrati, ove necessario.*

VISTO che l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio degli interventi previsti è di competenza del Ministero per lo sviluppo economico relativamente all'elettrodotto con tensione di 220 kV, ai sensi della Legge 29 agosto 2003, n. 239;

CONSIDERATO che gli elettrodotti debbono afferire alla Pianificazione comunitaria laddove in particolare si richiami la finalità prioritaria del programma di azione sull'energia dell'unione europea (COM(2007)1) che è quella di realizzare un'economia a basso consumo energetico più sicura, più competitiva e più sostenibile.

- Pianificazione nazionale Sono stati considerati i seguenti documenti programmatici e regolamentari:
 - Legge 17 aprile 2003, n. 83 (conversione DL 25/2003) - Disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico;
 - Delibera CIPE 123/2002 - Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra (Legge 120/2002)
 - Accordo tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane per l'esercizio dei compiti e delle funzioni di rispettiva competenza in materia di produzione di energia elettrica (Settembre 2002)
 - Decreto MA 24 luglio 2002 - Determinazione dei termini per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di competenza statale ai sensi del DL 372/99
 - Legge 1 giugno 2002 n. 120 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

- Deliberazione AEEG n. 42/02 del 19.03.2002 Condizioni per il riconoscimento della produzione combinata di energia elettrica e calore ai sensi dell'art. 2 D.L. 79/99
- Decreto MAP 18 marzo 2002 Modifiche e integrazioni al Decreto MICA concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 D.L. 79/99"
- Decreto Legge 7 febbraio 2002 n. 7 (legge di conversione 9 aprile 2002 n. 55) recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale"
- Delibera CIPE 21 dicembre 2001 n. 121 riguardante la "Legge obiettivo progetti infrastrutture energetiche"
- Legge 21 dicembre 2001 n. 443 - Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive - Legge obiettivo
- L.C. 18 ottobre 2001 n. 3 Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione
- D.P.R. n. 380 6 giugno 2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- Decreto MICA 9 maggio 2001 Approvazione della disciplina del mercato elettrico di cui all'art. 5 del D.L. 79/99
- D.P.C.M. 12 ottobre 2000 - Risorse da trasferire alle Regioni in materia di energia
- Decreto MICA 11 novembre 1999 Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili
- D.Lgs. n. 79 del 16 marzo 1999 "Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" Deliberazione CIPE n. 126/99 - Approvazione Libro Bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili
- D. Lgs n. 112 del 31 marzo 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali"
- DPR. n. 53 del 11 febbraio 1998 - "Regolamento per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano fonti convenzionali"

VISTA E CONSIDERATA la pianificazione e programmazione della Regione Veneto

- il Programma Regionale di Sviluppo - PRS - previsto dall'art. 8 della l.r. n. 35/2001 che contiene al suo interno la necessità che la pianificazione energetica debba prevedere interventi sul lato dell'offerta di energia (produzione), sulle infrastrutture di trasporto e distribuzione (tra cui gli elettrodotti) e sul lato della domanda (razionalizzazione dei consumi)
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.
- il PTRC non prevede particolari prescrizioni per il posizionamento di elettrodotti e reti elettriche e che il progetto di razionalizzazione delle linee elettriche punta ad una diminuzione dell'incidenza della rete elettrica sul territorio ed ad una sua migliore dislocazione.

VALUTATO che nello Studio di impatto ambientale sono state analizzate le interferenze dell'opera progettuale con i principali Vincoli/Tutele del PTRC vigente: Aree vincolate L. 1494/39; Aree sottoposte a vincolo idrogeologico forestale R.D. 376/1923; Zone boscate L. 431/85; Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica (art. 33 NTA del PTRC); Zone selvagge (Art 19 NdA del PTRC); Zone Umide (Art. 19 NdA del PTRC).

VISTA E CONSIDERATA la pianificazione e programmazione della Provincia di Belluno

CONSIDERATO che nello SIA del proponente sono stati valutati i seguenti elementi:

- SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059);
- ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059);
- Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1775/1933 (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.. art. 142, lett. C);
- Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923);
- Aree di notevole interesse pubblico (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.. art. 136);
- Parchi e Riserve nazionali o regionali (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.. art. 142, lett. f) (L. 394/91 e l.r. 40/84);
- Zone boscate (l.r. n. 52/78 come md. l.r. n. 05/05 e s.m.i.);
- Componenti della rete ecologica (art. 19 delle NTA del PTCP).

CONSIDERATE che le interferenze risultanti tra il progetto e il PTCP della Provincia di Belluno sono:

- Parchi e riserve istituite (D.lgs. 42/04 art. 142);
- Zone SIC e ZPS (D.G.R. 11/12/2007) saranno attraversate dalle nuove linee in progetto, soprattutto nella parte nord del tracciato;
- Biotopi di interesse provinciale (art. 18, 19, 21);
- Nodi ecologici complessi (art. 18, 19): sistemi di connessione ecologica nell'ambito dei Corridoi ecologici (art. 18, 19, 20);
- il corridoio denominato Fiume Piave alto localizzato lungo l'alveo del fiume e si estende a partire dalla parte più meridionale del comune di Castellavazzo (ora Longarone) fino al confine comunale tra Ponte nelle Alpi e Belluno.

CONSIDERATO che per quanto riguarda il sistema insediativo e infrastrutturale della Provincia di Belluno, facendo riferimento a quanto riportato nella tavola C4 del PTCP, si può osservare che

- È prevista una crescita dei poli urbani nel centro di Belluno (art. 28 e 30).
- Il progetto si ritrova all'interno di poli produttivi a destinazione mista, per l'innovazione e in ambiti di fragilità ambientale (art. 32,33,34).

CONSIDERATO che sono presenti strade di secondo e terzo livello, nelle vicinanze anche l'autostrada A27 Venezia Belluno (art. 47,48,49). Infrastrutture come aeroporti minori ed Eliporti nella zona tra Belluno e Ponte nelle Alpi (art. 54). La linea di elettrodotto segue la linea ferroviaria, ove possibile (art. 47).

VISTA E CONSIDERATA la pianificazione Comunale, ai sensi della L.R. 61/85.

CONSIDERATE le interferenze con le pianificazioni dei Comuni interessati dalle opere:

- per quanto riguarda la pianificazione comunale di Belluno gli elettrodotti in progetto si sviluppano prevalentemente su terreni agricoli e zone per servizi e attrezzature di uso pubblico.;
- Nel comune di Ponte nelle Alpi, le linee aeree passano prevalentemente in zone agricole, le linee interrato si sviluppano prevalentemente sotto il sedime stradale esistente e interessano strade comunali pavimentate e in minor parte strade campestri.
- L'ampliamento della S.E. di Polpet verrà realizzato su terreno destinato, da PRG, a zona produttiva.
- In riferimento al PAT (adottato), gli interventi saranno ubicati all'interno dei corridoi tecnologici, già definiti in accordo tra Comune ed Ente Gestore delle infrastrutture.

- Sui territori comunali di Soverzene, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore non si verificano particolari cause di interferenza o incoerenza delle opere in progetto con gli strumenti di pianificazione.
- Nel territorio di Castellavazzo (ora comune di Longarone) la destinazione urbanistica dell'area in cui è prevista la realizzazione della nuova stazione di smistamento a 132 kV in esecuzione blindata al momento risulta in ambito agricolo (ZTO E2) e che l'art. 16 delle NTA del PRG prevede di zonizzare come "F di Interesse Comune" gli impianti destinati alla produzione e trasporto di energia; considerato inoltre che la l.r. n. 11 ammette, ai sensi dell'art. 50, c. 4, lett. h) ex l.r. n. 61/85, varianti urbanistiche puntuali per l'inserimento di zone F di interesse comune fino a mq. 10.000.

CONSIDERATO che la Commissione ha richiesto al proponente la disponibilità a presentare volontariamente una ulteriore alternativa di tracciato della futura linea a 220 kV Polpet – Scorzè, alternativa rispetto alle soluzioni "A" e "B" già proposte ed in particolare la richiesta è relativa allo sviluppo di un tracciato che, oltre a non interessare più il Comune di Limana, limiti l'attraversamento del Comune di Belluno a circa 1200 metri con la nuova linea a 220 kV Polpet- Scorzè (2 o 3 sostegni) e a circa 700 metri con la nuova linea a 220 kV Polpet-Vellai (2 sostegni).

CONSIDERATO l'elaborato del proponente con codifica con RU 22215A1 B CX 114 allegato alla Rev. 00 STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE 11470 del 15/07/2014 in cui si illustra l'alternativa progettuale denominata ipotesi C che viene messa a confronto con le precedenti soluzioni cosiddette "A" e "B".

CONSIDERATO che l'ipotesi denominata C è risultata la sintesi del lungo percorso istruttorio e che ha cercato di riassumere, emendando le precedenti ipotesi progettuali, le diverse istanze del Territorio ed i pareri degli Enti interessati;

CONSIDERATO che l'intervento in oggetto, in merito alle problematiche relative all'interferenza con le funzioni di protezione civile dell'aeroporto Arturo dall'Oro, ha ricevuto parere positivo dall'ENAC (Prot. Num. 38025-P del 12/04/2016) che così si è espresso: "*considerato che nel complesso, non avendo nuovi ostacoli rispetto all'attuale scenario, non si ha un degrado dei livelli di sicurezza bensì una riduzione dei sostegni rispetto allo stato di fatto ed in particolare per le zone di sottovento e base del circuito di traffico si ha un beneficio nelle operazioni di volo, questo Ente esprime parere favorevole al riassetto delle linee elettriche proposte*".

CONSIDERATA l'Analisi Costi-Benefici (ABC) attesi correlati all'entrata in servizio delle opere previste all'interno dell'opera "Razionalizzazione rete media valle del Piave", si evidenziano di seguito le situazioni di miglioramento attese::

- Diminuzione delle perdite di rete: l'intervento consentirà di incrementare la magliatura della rete con una migliore distribuzione dei flussi di energia e, conseguentemente, una riduzione delle perdite sulla rete di trasmissione; Incremento di energia liberata da capacità produttiva efficiente: l'intervento migliorerà la continuità della produzione idroelettrica delle centrali interessate dall'intervento;
- Riduzione degli oneri per i servizi di rete derivanti, dal ricorso al Mercato dei Servizi di Dispacciamento (MSD).

Il proponente nel proprio SIA afferma che "*L'insieme delle attività descritte consentiranno di ottenere benefici complessivi per il sistema elettrico quantificabili con l'indice di profittabilità IP (rapporto tra benefici e costi attualizzati di un investimento) pari a 2,4.*"

VALUTATO che il progetto risulta essere coerente con gli accordi stipulati con gli Enti Locali nel 2010 ed è finalizzato a rimuovere situazioni di sovrapposizione con ampie aree ambientali ed anche con aree urbane già edificate.

VALUTATO che il progetto sarà realizzato secondo il tracciato nella cosiddetta ipotesi C, ovvero identificato con elaborato codifica D-U-22215A1-B-CX-11422, depositata nella II ripubblicazione, sia per la linea a 220 kV, le linee linea a 132 kV che il tracciato interrato

VALUTATO che nel complesso il quadro di programmazione è coerente con la Pianificazione Comunitaria ed il Piano Energetico nonché alla normativa di settore delle infrastrutture dell'energia.

VALUTATO che i gestori delle reti di trasporto elettrico devono, secondo la programmazione Comunitaria, promuovere il collegamento a fonti rinnovabili, la produzione combinata di calore ed energia elettrica e la produzione su piccolissima scala.

VALUTATO che la sicurezza dell'approvvigionamento prevede di investire in nuove infrastrutture e in nuove capacità di interconnessione e produzione al fine di evitare nuovi black-out e impennate dei prezzi immotivate.

VALUTATO che l'opera nel suo complesso è stata oggetto di un proficuo processo concertativo fino alla stipula di un Protocollo di Intesa con i Comuni di Soverzene, Ponte delle Alpi, Belluno e la provincia di Belluno in data 21 Marzo 2009 e con la provincia di Belluno ed i comuni di Longarone, Castellavazzo in data 21 Agosto 2010.

VALUTATO che il progetto del proponente, considerate le varie integrazioni, ha esaminato e indicato le verifiche attuate per rispettare la normativa di pianificazione locale per quanto attiene a urbanistica, idrogeologia, vegetazione ed energia e che sono stati inoltre acquisiti elementi di valutazione dalle strutture regionali e provinciali competenti per materia, in quanto ritenuti utili ai fini della formulazione del parere di spettanza provinciale e che sono state in gran parte recepite in fase di integrazione le richieste formulate dagli Enti.

VALUTATO che l' "opzione zero", ossia la mancata realizzazione dell'intervento sulle linee di trasmissione a 220 kV e 132 kV e della nuova Stazione Elettrica, è stata considerata e che essa comporterebbe sia un peggioramento degli standard di qualità e continuità del servizio di trasmissione sia la mancata riduzione sul territorio di infrastrutture di trasmissione non più adatte per un'alimentazione in sicurezza dell'area.

VALUTATO che il progetto prevede la demolizione e rimozione di 377 sostegni e di 98.200 metri di rete elettrica, di cui una buona parte su centri abitati con conseguente beneficio per il territorio occupato dalle precedenti linee.

VALUTATA la compatibilità dello stesso con gli obiettivi di miglioramento della rete di trasmissione, ed assicura il miglioramento delle condizioni di efficienza della rete stessa e delle condizioni di interferenza con il territorio.

VALUTATO che gli interventi proposti conseguono dalle indicazioni contenute nel protocollo di intesa sottoscritto.

VALUTATO che la Regione Veneto ha espresso il proprio parere, positivo con prescrizioni, con delibera di Giunta regionale DGR n.1820 del 15/11/2016.

CONSIDERATO il QUADRO PROGETTUALE

VISTA la documentazione presentata dal proponente in merito al Quadro Progettuale ed analizzate le singole componenti tecniche del progetto.

CONSIDERATO che gli interventi previsti per le Stazioni Elettriche sono:

- l'ampliamento con realizzazione di una nuova sezione 220 kV e l'installazione di 2 ATR 220/132 kv a Polpet nel Comune di Ponte nelle Alpi;
- l'adeguamento a sezione 220 kV nel Comune di Soverzene;
- la realizzazione di una nuova stazione elettrica di smistamento a 132 kV in località Gardona nel Comune di Longarone.

CONSIDERATO che gli interventi previsti sugli elettrodotti consistono in:

- Demolizioni linee aeree 220 kV Soverzene, Scorzé, Vellai per 28,95 km e 84 sostegni.
- Demolizioni linee aeree 132 kV Desedan, Forno di Zoldo, Polpet, Belluno, Sospirolo, La Secca per 69,20 Km e 293 sostegni.
- Costruzione Nuova Linea Aerea a 220 kV Polpet – Lienz – Scorzé – Soverzene – Vellai per 36,51 Km con 104 nuovi sostegni.
- Costruzione Nuove linee aeree a 132 kV Desedan – Gardona – Pelos – Polpet – Belluno – La Secca – Sedico – Sospirolo per 41,40 Km e 160 nuovi sostegni e una linea DT 132 kV da Polpet a Sospirolo di 0,40 Km per 2 nuovi sostegni.
- Costruzione Nuove linee con cavo interrato Polpet – Desedan, Nove/La Secca a 132 kV e Polpet – Vellai a 220 kV per un totale di 12,66 Km.

CONSIDERATO che la linea aeree Gardona – Pelos, per 3,14 km a 15 sostegni, sarà declassata da 220 kV a 132 kV

CONSIDERATI i criteri di scelta del tracciato nell'ambito territoriale considerato del medio corso del Fiume Piave dal comune di Belluno e, verso nord - est, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

CONSIDERATO che il processo concertativo che ha caratterizzato l'opera ha portato alla stipula di un Protocollo di Intesa con i Comuni di Soverzene, Ponte delle Alpi, Belluno e la provincia di Belluno in data 31 Marzo 2009, ove sono state definite e condivise anche le modalità realizzative e le fasce di possibile collocazione delle nuove infrastrutture. Successivamente, il 21 Luglio 2010 è stato sottoscritto con i comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore e la provincia di Belluno un accordo analogo per il riposizionamento su aree non antropizzate, previa ricostruzione e potenziamento, della rete 132 kV e della linea 220 kV "Soverzene - Lienz"

CONSIDERATO che il SIA evidenzia come all'interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di aree sottoposte a vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare sono stati presi in considerazione e cartografati, ove presenti, i seguenti vincoli (vedi tavola D U 22215A1 B CX 11430 - Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali):

- Aree vincolate ai sensi del DLgs. 42/2004 "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (Codice Urbani) Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 136 DLgs. 42/2004, (ex L. 1497/1939, ex D.M.01/08/1985 (Galassini)) o Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 142 DLgs. 42/2004 (ex L. 431/1985)
- Vincoli naturalistici:
 - Parchi nazionali e Riserve Naturali statali, ex L. 394/91;
 - Parchi naturali regionali, riserve naturali integrali, speciali e orientate (L.R. 40/1984);
 - Siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE "Habitat");

- Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”);
- Zone umide di interesse internazionale: Convenzione RAMSAR (D.P.R. 448/76).
- Vincoli architettonici e monumentali, storico – culturali - archeologici:
 - Aree soggette a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10, DLgs 42/2004 (ex L. 1089/1939);
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.
- Vincoli demaniali;
- Vincoli militari, avio superfici;
- Servitù ed altre limitazioni di proprietà (es. usi civici);
- Altri vincoli specifici (es. presenza di radiofari, ripetitori, ecc.).

CONSIDERATO il tracciato definito per la Realizzazione nuove linee aeree a 220 kV

- **Elettrodotto 220 kV Polpet – Soverzene**

Il collegamento verrà realizzato con un elettrodotto aereo in semplice terna. L'elettrodotto in uscita dalla stazione di Polpet, percorrerà un breve tratto in direzione nord (sino al sostegno 3), per poi dirigersi verso est attraversando il fondovalle ed il corso del Piave entrando quindi nella stazione di Soverzene.

- **Elettrodotto 220 kV Polpet - Lienz**

Tale direttrice sostituisce l'attuale linea 220 kV Soverzene – Lienz. Il collegamento verrà realizzato con un elettrodotto aereo in semplice terna, e sostituirà l'attuale linea nel tratto tra il sostegno n.111 (Perarolo di Cadore) e la nuova sezione 220 kV che sarà realizzata ampliando l'esistente stazione elettrica di “Polpet” (Ponte nelle Alpi). La ricostruzione dell'elettrodotto inizia presso il confine nord del comune di Perarolo deviando verso monte dal tracciato originario per allontanarsi dal centro abitato di Caralte e la zona industriale di Ansogne. Attraversa quindi il rio della Valmontina e, a sud della località Madonna della Salute, attraversa il Piave affiancandosi a monte all'attuale linea Soverzene-Lienz che in questo tratto verrà riutilizzata per il rifacimento della direttrice 132kV Pelos – Polpet. Raggiunta località I Ronci in comune di Ospitale di Cadore il tracciato piega ulteriormente a monte sempre affiancato dalla direttrice Pelos-Gardona (ora su nuova palificazione) per evitare le zone a sviluppo turistico di Ronci e Piandegne. Tra le località di Davestra e Termine di Cadore sempre in comune di Ospitale di Cadore viene riattraversato il Piave per continuare il percorso sulla sponda sinistra fino a Soverzene.

Nella campata di attraversamento del fiume Piave vengono intersecati gli elettrodotti 132KV Polpet-Pelos e Desedan-Ospitale che verranno modificati per renderli compatibili.

Nel tratto dalla località Termine di Cadore fino al confine meridionale del comune di Longarone il tracciato si mantiene sempre a monte della linea attuale allontanandosi dai centri abitati di Codissago, Provagna e Dogna (Longarone).

Tra i comuni di Longarone e Soverzene viene attraversata la Val Gallina quindi il tracciato scende sull'area golenale del Piave e lo attraversa per puntare verso la stazione di Polpet attestandosi sul versante del monte Serva parallelamente alla linea 132kV Forno di Zoldo - Polpet e, nella parte terminale anche alla linea 220kV Polpet – Soverzene.

- **Elettrodotto 220 kV Polpet – Scorzè**

L'intervento consiste nel raccordo alla nuova sezione 220 kV presso la stazione elettrica di Polpet della linea 220 kV Soverzene-Scorzè. Il tracciato rientra nella fascia di fattibilità prevista nei protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali di Ponte nelle Alpi e Belluno. In uscita dalla stazione elettrica di Polpet la linea risale il pendio del monte Serva affiancata dalla futura linea 132kV Polpet-Belluno. Superata l'area urbanizzata di Polpet il tracciato piega a sud est, attraversa la ferrovia ‘Montebelluna-Calalzo’ e la strada statale n° 50 ‘del Grappa e del Passo Rolle e scende nell'area golenale del Piave. Particolare attenzione nella scelta della tipologia dei sostegni impiegati è stata presa in considerazione del fatto che nella stessa campata la linea attraversa la traiettoria di atterraggio-decollo dell'aeroporto di Belluno.

Il tracciato, dopo aver attraversato il Piave, piega a sud-ovest mantenendosi in fregio all'area golenale, parallelamente al progetto della linea 220 kV Polpet - Vellai per poi sovrappassarla e attestarsi sul sostegno esistente n. 19, prima dell'abitato di Sagrogn. In questo tratto l'elettrodotto affianca la linea 220KV Polpet - Vellai sia nel tratto in variante previsto nel progetto sia in parte nel tratto esistente.

• **Elettrodotto 220 kV Polpet - Vellai**

La direttrice Polpet-Vellai collegherà la nuova sezione a 220 kV della S.E. Polpet con la linea aerea per Vellai.

Dalla stazione di Polpet in direzione sud mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei vincoli aeroportuali, per definire un tracciato di un collegamento aereo per il raccordo della linea Soverzene - Vellai alla nuova sezione 220 kV della stazione di Polpet. Il raccordo verrà realizzato in cavo interrato nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet, per proseguire successivamente in elettrodotto aereo in semplice terna fino ad attestarsi alla tratta esistente. Il tracciato in cavo, concordato con l'amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi, parte dalla stazione di Polpet e termina nell'area golenale del Piave nei pressi del depuratore in corrispondenza dell'attuale sostegno 13/1. Il tracciato, che per buona parte corre parallelo con quello del progetto della linea 132kV Polpet-Nove cd La Secca, ricade quasi completamente su sede stradale comunale o su strade vicinali.

Il tracciato aereo inizia dal sostegno speciale di passaggio cavo-aereo, posto nei pressi del sostegno 13/1, attraversa il corso del Piave mantenendosi ai piedi della strada provinciale n° 1 per raccordarsi alla linea attuale al sostegno n° 3 in comune di Belluno.

CONSIDERATA la realizzazione della nuova Stazione Elettrica in località Gardona nel Comune di Longarone per smistamento a 132 kV in esecuzione blindata (GIS - Gas Insulated Switchgear) e che fungerà da smistamento per la direttrice Desedan, Pelos e per la connessione delle centrali di produzione di Gardona e di Ospitale di Cadore (SICET).

CONSIDERATO che l'area individuata per l'ubicazione della nuova S.E. si trova su più quote altimetriche, variabili da m 632 a 650 s.l.m., l'impianto sarà costruito alla quota di m 640 s.l.m.. L'area occupata, avrà una superficie complessiva di circa mq 3.330 (76 x 49). Secondo l'attuale PRG del Comune di Longarone, la zona è individuata in "zona agricola E2

CONSIDERATO che il fabbricato sarà costituito da due corpi adiacenti di seguito descritti:

- "Corpo GIS": tale porzione dell'edificio sarà lunga 26,30 m, larga 12,90 m ed avrà un'altezza, sotto gronda, di 11,20 m; tale porzione verrà destinata al contenimento delle sezioni AT a 132 kV in esecuzione blindata isolata in SF6 e i relativi armadi di montante.

All'interno del corpo è prevista l'installazione di un carroponete, con portata 5 tonnellate, per consentire la movimentazione delle apparecchiature elettriche AT durante le fasi di montaggio e manutenzione;

- "Corpo comandi e SA": tale porzione dell'edificio sarà lunga 26,30 m, larga 11,30 m per un'altezza, alla gronda, di 4,70 m

Verrà destinata a contenere i quadri del sistema periferico di protezione comando e controllo della sezione a 132 kV, i quadri di comando e controllo centralizzati della stazione, gli apparati di teleconduzione, il locale batterie, i quadri MT e BT in corrente continua e in corrente alternata per l'alimentazione dei servizi ausiliari, l'ufficio ed i servizi per il personale di manutenzione.

CONSIDERATO che la superficie coperta totale sarà di circa 636,50 m², di cui 339,30 m² del corpo GIS e 297,20 m² del corpo comandi e SA. La volumetria complessiva sarà di circa 5.200 m³.

CONSIDERATO l'intervento previsto per il rinnovo e l'ampliamento della stazione elettrica di Polpet nel Comune di Ponte Nelle Alpi.

CONSIDERATO che esso ricadrà interamente all'interno della stazione esistente senza alterare le attuali dimensioni perimetrali. Parte delle opere civili relative all'ampliamento della stazione sono state già realizzate con Permesso di Costruire (n. 1.211 del 23/11/2011 – Prat. n. 4769/2001/EP) rilasciato dal Comune di Ponte nelle Alpi.

CONSIDERATO che il nuovo chiosco sarà destinato ad ospitare le apparecchiature di comando e controllo locale. Avrà una pianta rettangolare con dimensioni esterne 4,80 x 2,40 m ed altezza fuori terra di 3,10 m; la superficie coperta sarà di 11,52 m² ed il volume di 35,72 m³. La struttura sarà di tipo prefabbricato con pennellature coibentate in lamiera zincata e preverniciata. La copertura a tetto piano verrà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata

CONSIDERATO l'intervento previsto per la razionalizzazione della stazione elettrica di Soverzene che ricadrà interamente all'interno della stazione esistente senza alterare le attuali dimensioni perimetrali.

CONSIDERATO che presso le cabine primarie di Belluno e Desedan (di proprietà e a cura di Enel Distribuzione) verranno eseguiti i lavori di adeguamento necessari al piano di razionalizzazione. Tale attività comporterà solamente l'installazione di apparecchiature elettromeccaniche.

VISTE E CONSIDERATE le tecniche costruttive proposte dal proponente.

CONSIDERATO che i nuovi elettrodotti a linea aerea a 220 kV e a 132 kV saranno costituiti da una palificazione con sostegni del tipo a delta rovescio e/o tronco piramidali

CONSIDERATO che per linee a 220 kV ogni fase potrà essere costituita da 1 o 2 conduttori di energia collegati fra loro da distanziatori e ciascun conduttore di energia sarà costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo variabile da 31,5 mm a 40,5 mm, ovvero da conduttori di altra tipologia in ragione delle evoluzioni tecnologiche. Le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti:

Per linee che impiegano due conduttori diametro 40,5 mm in alluminio-acciaio

- Tensione nominale 220 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 1500 A
- Potenza nominale (per terna) 600 MVA

Per linee che impiegano due conduttori diametro 31,5 mm in alluminio-acciaio

- Tensione nominale 220 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 500 A
- Potenza nominale (per terna) 200 MVA

CONSIDERATO che per le linee 132 kV ogni fase sarà costituita da un solo conduttore di energia costituito da una fune di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm oppure da una fune di alluminio-acciaio del diametro complessivo di 22,80 mm. Le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti:

Per linee che impiegano due conduttori diametro 31,5 mm in alluminio-acciaio

- Tensione nominale 132 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 500 A
- Potenza nominale (per terna) 120 MVA

Per linee che impiegano due conduttori diametro 22,8 mm in alluminio-acciaio

- Tensione nominale 220 kV

- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 325 A
- Potenza nominale (per terna) 85 MVA

CONSIDERATO che per la porzione di elettrodotti interrati le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti

Con cavo interrato da 220 kV

- Tensione nominale 220 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 500 A
- Potenza nominale (per terna) 200 MVA

Con cavo interrato da 132 kV

- Tensione nominale 132 kV
- Frequenza nominale 50 Hz
- Intensità di corrente nominale (per fase) 500 A
- Potenza nominale (per terna) 120 MVA

CONSIDERATO che i sostegni atti a "sostenere" i conduttori e le funi di guardia sono utilizzati con altezze utili differenti, in base all'andamento altimetrico del terreno e delle opere attraversate con l'altezza tale da garantire in mezz'ora di ciascuna campata, anche in caso di freccia massima dei conduttori, il franco minimo prescritto dalle norme vigenti. L'altezza totale fuori terra dei sostegni, che saranno dotati d'impianto di messa a terra e di difesa parasalita è prevista di norma non superiore a 61 m, con prevista la colorazione bianco-rossa del terzo sommitale del sostegno

CONSIDERATO che, per quanto riguarda le campate in attraversamento dei valloni, queste verranno segnalate mediante apposizione alla fune di guardia di segnali monitori colorati (sfere di segnalazione), nel caso vengano superati i limiti previsti.

CONSIDERATO che per la realizzazione delle fondazioni si farà impiego esclusivo di calcestruzzo preconfezionato e non sarà pertanto necessario l'approvvigionamento di inerti e che i materiali provenienti dagli scavi, sia per la realizzazione delle nuove linee, sia per gli smantellamenti e gli interramenti, verranno generalmente riutilizzati per i riempimenti e le sistemazioni in sito coerentemente con quanto indicato nel piano di gestione delle terre e rocce da scavo.

CONSIDERATO che nelle demolizioni i volumi di calcestruzzo demoliti saranno trasportati presso discariche autorizzate che nello SIA vengono indicate. Presso detti impianti, il calcestruzzo verrà separato dalle armature per essere successivamente riutilizzato come inerte, mentre l'acciaio verrà avviato in fonderia.

CONSIDERATE le caratteristiche dimensionali dell'intervento con elettrodotti in cavo interrato

La lunghezza totale dei cavi interrati è pari a 12,7 km così suddivisi:

- Cavo Elettrodotto 132 kV Polpet-Desedan 6,1 km
- Cavo Elettrodotto 132 kV Polpet-Nove cd La Secca 3,7 km
- Cavo Elettrodotto 220 kV Polpet-Vellai 2,9 km

CONSIDERATE le modalità di esecuzione dei lavori.

CONSIDERATO in particolare che per la realizzazione dell'elettrodotto in cavo interrato sono previste le seguenti azioni in progetto:

- esecuzione degli scavi per l'alloggiamento del cavo con eventuali perforazioni orizzontali (PVC, spingitubo).

- posa dei cavi in trincea inglobati in uno strato di cemento magro e protetti con una rete ed un nastro in PVC.
- Riempimento dello scavo fino al piano campagna con materiale inerte.
- Eventuale getto di conglomerato bituminoso per rifacimento manto stradale.
- Le aree di cantiere sono costituite dalle trincee di posa dei cavi che saranno larghe circa 1 metro per una profondità di 1,5 metri.
- Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito.
- In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale scavato sarà destinato ad idonea discarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.
- Il materiale di riempimento potrà essere miscelato con sabbia vagliata o con cemento "mortar" al fine di mantenere la resistività termica del terreno al valore di progetto.

CONSIDERATO che in riferimento alle opere di demolizione e dismissione di circa 29 km di linee aeree a 220 kV e di circa 69 km di linee aeree a 132 kV

CONSIDERATO che nel complesso nel Progetto di Razionalizzazione è prevista la rimozione di circa 377 sostegni.

CONSIDERATO che per raggiungere i sostegni e per allontanare i materiali verranno percorse le stesse piste di accesso utilizzate in fase di costruzione, oppure l'elicottero in mancanza di queste.

CONSIDERATO che sono previste le seguenti azioni di progetto:

- Recupero dei conduttori, delle funi di guardia e degli armamenti.
- Smontaggio della carpenteria metallica dei sostegni.
- Demolizione delle fondazioni dei sostegni con l'asportazione dal sito del calcestruzzo e del ferro di armatura fino ad una profondità di circa 2 metri dal piano di campagna.
- I materiali provenienti dagli scavi verranno generalmente riutilizzati per i riempimenti e le sistemazioni in sito.
- I volumi di calcestruzzo demoliti saranno trasportati presso discariche autorizzate dell'area localizzate in fase di progettazione esecutiva.
- Tutti i materiali di risulta saranno portati a discariche diversificate a seconda delle caratteristiche dei materiali.
- Il materiale derivante dal taglio delle piante, previa deramatura e pezzatura, sarà dapprima accatastato e sistemato in sito per poi, successivamente, essere conferito in discarica.

CONSIDERATO che in merito all'attraversamento di aree da parte degli elettrodotti, si possono individuare, con riferimento al Testo Unico 327/01, le aree impegnate, cioè le aree necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto che sono di norma pari a circa:

- 25 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei a 220 kV in semplice terna.
- 16 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei a 132 kV in semplice e doppia terna.
- 3 metri dall'asse linea per parte per tratti in cavo interrato a 220 kV.
- 2 metri dall'asse linea per parte per tratti in cavo interrato a 132 kV.

CONSIDERATO il vincolo preordinato all'aeroporto sarà invece apposto sulle "aree potenzialmente impegnate" (previste dalla L 239/04), equivalenti alle "zone di rispetto" di cui all'art. 52 quater, comma 6, del Decreto Legislativo 27 Dicembre 2004, n.330, all'interno delle quali poter inserire eventuali modeste varianti al tracciato dell'elettrodotto senza che le stesse comportino la necessità di nuove autorizzazioni.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le "fasce di rispetto" o di distanza di prima approssimazione (DM 29 Maggio 2008 – pubblicato sulla G.U. n°156 del 05/07/2008 – Supplemento Ordinario n°160) le zone saranno mediamente:

- 50 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei 220 Kv.
- 30 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti aerei a 132 Kv.
- 6 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti in cavo interrato a 220 kV.
- 6 metri dall'asse linea per parte per elettrodotti in cavo interrato a 132 kV.

CONSIDERATO che in fase di progetto esecutivo dell'opera si procederà ad una specifica delimitazione delle aree effettivamente impegnate dalla stessa per le servitù, con conseguente riduzione delle porzioni di territorio soggette a vincolo preordinato all'esproprio.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le attività di cantiere relative alla costruzione degli elettrodotti aerei, il proponente prevede delle modalità organizzative consistenti in: "un'Area Centrale o Campo Base" dove gestire le attività tecnico-amministrative, depositi e servizi logistici in generale e le "Aree di Intervento" dove si realizzano le opere in corrispondenza dei tracciati (fondazioni, montaggio, tesatura, demolizioni, ecc...)

CONSIDERATO che per la realizzazione dell'opera si prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che premettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio, le fasi previste sono: la realizzazione di infrastrutture provvisorie; l'apertura dell'area di passaggio; il tracciamento sul campo dell'opera e l'ubicazione dei sostegni alla linea; la realizzazione delle strutture di fondazione dei tralicci; il trasporto e montaggio dei tralicci; la posa e la tesatura dei conduttori; i ripristini, che riguardano i siti di cantiere per la realizzazione dei sostegni e le piste di accesso.

CONSIDERATO che le Aree Centrali saranno individuate con destinazione preferenziale d'uso industriale o, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, con superficie complessiva compresa tra 5.000 e 10.000 m².

CONSIDERATO che sono ipotizzati n.8 "Cantieri Base" (Lotti/Appalto) per le attività di realizzazione degli elettrodotti aerei suddivisi lungo i tracciati per aree omogenee. Le aree di cantiere base risultano sempre accessibili mediante la viabilità principale, non si prevede in questo caso l'apertura di alcuna pista provvisoria.

CONSIDERATO che per alcuni tratti del tracciato si prevede l'utilizzo dell'elicottero dove l'uso di automezzi (anche speciali ragni) è sconsigliato in quanto impattante con i Siti di Natura 2000 oppure in quanto l'accesso è negato per la natura stessa del terreno naturale con versanti molto acclivi.

CONSIDERATO che il cronoprogramma prevede una durata complessiva per :

- la realizzazione delle linee (considerando la sovrapposizione temporale dei lavori sulle diverse direttrici 132 kV / 220 kV) di 790 giorni;
- la demolizione delle linee in 400 giorni;
- per una durata complessiva di 1.190 giorni.

CONSIDERATO che in fase di esercizio l'opera comporta quanto segue:

- il personale effettuerà regolari ispezioni ai singoli sostegni e lungo il percorso dei conduttori e che tali ispezioni sono di solito eseguite con mezzi fuoristrada nelle zone coperte da viabilità ordinaria e, nei punti inaccessibili, a piedi o avvalendosi dell'ausilio dell'elicottero.
- i piccoli interventi di manutenzione (sostituzione e lavaggio isolatori, sostituzione di sfere e/o distanziatori, ecc.) sono attuate da piccole squadre di operai con limitate attrezzature. Interventi di manutenzione straordinaria (varianti dovute a costruzioni di nuove infrastrutture, sostituzione tralicci, ecc.) sono assimilabili invece alla fase di cantierizzazione, per l'impatto prodotto.
- L'elettrodotto sarà gestito e controllato dal competente Centro Operativo. In caso di guasto, le protezioni metteranno immediatamente fuori servizio la linea.
- Più in particolare, si evidenzia che la rete elettrica dispone di strumenti di sicurezza che, in caso di avaria (crolli di sostegni, interruzione dicavi) dispongono l'immediata esclusione del tratto danneggiato, arrestando il flusso di energia.

CONSIDERATO che in relazione alle opere di mitigazione e ripristino, oltre a limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, è previsto:

- Contenimento dell'altezza dei sostegni a 61 metri anche al fine di evitare la necessità della segnalazione per la sicurezza del volo a bassa quota per rendere maggiormente visibile l'elettrodotto.
- Collocazione dei sostegni in aree prive di vegetazione o dove essa è più rada quando il tracciato attraversa zone boschive.
- Collocazione dei sostegni in modo da ridurre l'interferenza visiva soprattutto in aree antropizzate o con testimonianze storico-culturali.
- Ottimizzazione del posizionamento dei sostegni in relazione all'uso del suolo e alla sua parcellizzazione, ad esempio posizionandosi ai confini della proprietà o in prossimità di strade interpoderali.
- Eventuale adozione di una verniciatura mimetica per i sostegni, tenendo conto dei rapporti specifici tra sostegno e sfondo. In sede di progetto verranno eseguite le opportune scelte cromatiche in modo da armonizzare l'inserimento dei sostegni in funzione delle caratteristiche del paesaggio attraversato.
- Eventuale utilizzo di isolatori verdi nelle zone boschive che potrebbero risultare, in tale contesto, meno visibili di quelli in vetro bianco normalmente utilizzati.

CONSIDERATO che in relazione alla Fase di Cantiere saranno previsti accorgimenti da seguire nella scelta dell'allestimento delle aree centrali di cantiere che comprenderanno il parcheggio dei mezzi di cantiere, gli spazi di deposito di materiali, le baracche per l'ufficio tecnico, i servizi, ecc. L'esatta ubicazione di tali aree sarà scelta anche a notevole distanza dai luoghi di lavoro nel rispetto delle seguenti caratteristiche:

- Vicinanza a strade di rapida percorrenza, evitando di realizzare nuove strade di accesso.
- Area pianeggiante, priva di vegetazione e, possibilmente, dismessa da precedenti attività industriali o di servizio.
- Assenza di vincoli.

CONSIDERATI i vincoli aeroportuali per cui gli elettrodotti 220 kV Polpet - Scorzè (linea 217) e Polpet - Vellai (linea 218) e l'elettrodotto 132 kV Polpet - Belluno (linea 798), ricadono in aree caratterizzate da vincoli sull'altezza di nuovi ostacoli derivanti dalla presenza dell'aeroporto 'Arturo dell'Oro' di Belluno,

CONSIDERATO che, in particolare, parte dei questi elettrodotti aerei ricadranno all'interno della Superficie Conica ed Orizzontale Interna (IHS) definita dal "Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti" predisposto dall'ENAC, con alcuni sostegni che foreranno tali superfici.

CONSIDERATO che in merito alle scelte di interramento si è tenuto presente che un cavo interrato ha un valore di indisponibilità (tasso di guasto + tempo di ripristino del guasto) 10 volte maggiore rispetto a quello di un pari elettrodotto in aereo e che i guasti su una linea aerea sono riparati in media nell'arco di qualche ora e che, di contro, quelli su una linea in cavo vanno fino a qualche settimana.

VALUTATO che nella scelta del tracciato e nel posizionamento dei sostegni si sono privilegiate aree maggiormente accessibili e le altezze dei conduttori sono state definite in modo da limitare al massimo il taglio delle essenze arboree soprattutto nelle aree di pregio vegetazionale delle ZPS e SIC attraversate dall'elettrodotto.

VALUTATO che le ingenti opere di dismissione (pari a demolizioni linee aeree 220 kV Soverzene, Scorzé, Vellai per 28,95 Km e 84 sostegni e demolizioni linee aeree 132 kV Desedan, Forno di Zoldo, Polpet, Belluno, Sospirolo, La Secca per 69,20 Km e 293 sostegni) sono finalizzate a liberare dalla presenza di un elettrodotto

VALUTATO che la descrizione delle modalità di realizzazione della nuova Stazione Elettrica di Gordona è sviluppata in coerenza con le norme tecniche e che sono state considerate nel progetto le opere di mitigazione ritenute le migliori possibili delle Stazioni Elettriche.

VALUTATO che il tracciato sarà realizzato nella configurazione, condivisa anche con gli Enti Locali e riportata nel sia parere della Provincia che della Regione Veneto con una serie di prescrizioni che vengono integralmente riprese anche nel successivo Quadro Prescrittivo.

VALUTATO che la soluzione in cavo interrato viene utilizzata tutte quelle volte che non è possibile realizzare un elettrodotto in aereo, a condizione che la rete già presente nella stessa area abbia caratteristiche tali da consentire, nel caso di fuori servizio del cavo interrato (normalmente lungo), lo smaltimento della potenza trasportata dal cavo.

VALUTATO che la soluzione presentata in integrazione ed oggetto del presente parere ha considerato e definito le alternative richieste in merito al tracciato.

VALUTATO che si richiedono in prescrizione successivi approfondimenti geologico – geotecnici che dovranno nello specifico considerare le indicazioni emanate dai preposti competenti Uffici Regionali.

VALUTATO che le modalità realizzative dell'opera (comprehensive di zone con fasce di rispetto, occupazione di suolo, piste di accesso ai siti di cantiere, siti di cantiere per la installazione dei sostegni e l'area centrale di cantiere) sono contenute e accettabili.

VALUTATO che è necessario che prima di avviare la realizzazione dell'opera si rende necessario disporre di un progetto puntuale per la fase di dismissione delle linee esistenti e che tale condizione viene posta nelle prescrizioni, e che in corrispondenza dei tratti di linea che verranno dismessi all'interno delle aree boscate si dovrà procedere alla demolizione dei plinti dismessi ed al trasporto a discarica del materiale di risulta, provvedendo alla semina delle superfici dissodate e comunque si dovrà lasciare spazio alla ricolonizzazione spontanea da parte della vegetazione arborea.

VALUTATO che il proponente ha predisposto uno studio aeronautico che dimostra la compatibilità del progetto rispetto ai vincoli aeronautici e alla sicurezza al volo.

VALUTATO che il tracciato nella variante così individuato elimina la presenza di elettrodotti nell'abitato di Lastreghe.

VALUTATO che il cantiere è molto esteso e che i lavori avranno durata di circa 4 anni, compreso le opere di dismissione e che è stato predisposto un cronoprogramma di massima che dovrà essere perfezionato in fase di progetto esecutivo.

VALUTATO che la fase di esercizio si svolge secondo i canoni e le norme previste e che per quanto attiene agli aspetti ambientali i necessari accorgimenti si attuano antecedentemente, ovvero nella fase progettuale e di costruzione e collaudo.

VALUTATO nel suo complesso il quadro progettuale

- per il tracciato sono state esaminati le alternative, condivise le istanze dei singoli Comuni e recepite, nella integrazioni, le varianti funzionali alla ottimizzazione del tracciato stesso, condizionata dalla presenza di zone urbanizzate, di elementi di interesse naturalistico, paesaggistico e storico, di strumenti vincolistici e di pianificazione e dallo sviluppo delle attività umane.

- le modalità realizzative dell'opera (comprehensive di zone con fasce di rispetto, occupazione di suolo, piste di accesso ai siti di cantiere, siti di cantiere per la installazione dei sostegni e l'area centrale di cantiere) sono contenute e accettabili.
- il progetto terre e rocce da scavo risulta carente ed al riguardo si ritiene necessaria una apposita prescrizione.
- In corso d'opera le interferenze sono contenute e peraltro limitate nel tempo in quanto di breve durata e si ritengono adeguate le misure di mitigazioni proposte sia in fase di cantiere che di esercizio, e che sono previsti interventi di ripristino totale delle aree di cantiere per quanto attiene la morfologia e l'uso dei suoli
- i tronchi di linea non più utilizzati saranno demoliti successivamente alla realizzazione delle nuove linee consentendo di stimare un saldo di minori linee e liberando le aree urbane come richiesto dagli enti Locali.
- La fase di esercizio si svolge secondo i canoni e le norme previste per la gestione degli elettrodotti e secondo le migliori prassi

CONSIDERATO il QUADRO AMBIENTALE

CONSIDERATO che al fine di individuare i possibili impatti che le opere in progetto potrebbero generare, è stato esaminato il "sistema ambiente" nelle seguenti componenti:

- Atmosfera e clima
- Ambiente idrico (idrogeologico, acque superficiali e sotterranee)
- Suolo e Sottosuolo;
- Rifiuti
- Terre e Rocce da scavo
- Flora, fauna e habitat;
- Aree naturali protette, ecosistemi e reti ecologiche;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- Rumore e vibrazioni;
- Salute pubblica;
- Paesaggio.

CONSIDERATO che per ciascuna componente ambientale sono stati quindi identificati i probabili impatti e le possibili ricadute dell'opera sull'ambiente. I punti di analisi proposti mirano a definire per ogni settore analizzato i seguenti aspetti:

- *Sensibilità* propria della componente all'interno dell'area di intervento;
- *Livelli di criticità* che il comparto ambientale presenta;
- *Generazione di ricadute dannose* sul comparto ambientale da parte del progetto.

CONSIDERATO che il progetto viene esaminato nella presente istruttoria in tutto il suo "ciclo vitale" analizzando, quindi, i possibili impatti nelle seguenti fasi:

- *Fase di cantiere*: vengono individuati i potenziali impatti che le azioni svolte durante la costruzione dell'elettrodotto potrebbero causare (es.: creazione delle piste di cantiere, scavi di fondazione ecc.)
- *Fase di esercizio*: possibili impatti durante l'esercizio dell'elettrodotto.
- *Fase di dismissione*: si considerano i probabili impatti generati in fase di dismissione dell'opera in progetto, al termine della sua vita nominale.

VISTO che lo Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente è stato sviluppato tenendo conto delle Linee Guida del DPCM 27 dicembre 1988, dalle norme UNI 10742 e UNI 10745 nonché dalle linee guida redatte dal CT 307 del CEI (Comitato elettrotecnico Italiano)

5

VISTI gli Elaborati presentati in fase di integrazioni e valutati in seguito

CODIFICA ELABORATI	NOME DOCUMENTO
R U 22215A1 B CX 11421	SIA
D U 22215A1 B CX 11422	Corografia di inquadramento
D U 22215A1 B CX 11423	Corografia di progetto
D U 22215A1 B CX 11424	Corografia di progetto - Ortofoto
D U 22215A1 B CX 11425	Mosaicatura pianificazione urbanistica
D U 22215A1 B CX 11426	Alternative di progetto
D U 22215A1 B CX 11427	Sistema delle infrastrutture e dei servizi
D U 22215A1 B CX 11428	Uso del suolo
D U 22215A1 B CX 11429	Carta del paesaggio
D U 22215A1 B CX 11430	Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali
D U 22215A1 B CX 11431	Carta dei valori ecosistemici
D U 22215A1 B CX 11432	Carta habitat e valore faunistico
D U 22215A1 B CX 11433	Carta geologica - litologica
D U 22215A1 B CX 11434	Carta PAI - Pericolosità geologica e idraulica
D U 22215A1 B CX 11435	Carta PAI - Pericolosità da valanga
D U 22215A1 B CX 11436	Carta idrologica idrogeologica e della dinamica geomorfologica
D U 22215A1 B CX 11437	Carta dell'intervisibilità
D U 22215A1 B CX 11500	Aree di interferenza potenziale con la vegetazione arborea
D U 22215A1 B CX 11438	Matrice degli impatti
D U 22215A1 B CX 11439	Valutazione degli impatti
R U 22215A1 B CX 11467	Schede di valutazione paesaggistica e fotoinserti
R U 22215A1 B CX 11440	individuazione ed analisi degli accessi ai cantieri
R U 22215A1 B CX 11443	Sintesi Non Tecnica





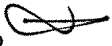


2

In merito alla componente ATMOSFERA E CLIMA


CONSIDERATO che per le componenti Atmosfera e clima, l'area di intervento è situata in una valle a ridosso di monti, con tutti i problemi propri di questo territorio relativamente alla caratterizzazione della qualità dell'aria e influenzati sia dalle caratteristiche morfologiche del territorio che dal tipo di clima tipico della zona.



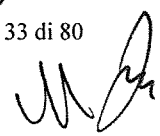

 vs


CONSIDERATA la rete di monitoraggio dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV), costituita da oltre 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la pianificazione per la tutela dell'aria, a Livello Regionale il Piano di Risanamento Ambientale (PTRA) del 2004 è stato aggiornato con la n°2872 del 28/12/2012.



CONSIDERATO che per quanto riguarda la caratterizzazione meteo-climatica dell'area in esame, il Proponente ha presentato i dati relativi alla temperatura media/velocità media del vento e precipitazione annua, aggiornati all'anno 2012 dal Sistema per la Raccolta, l'Elaborazione e la Diffusione dei dati Climatologici di Interesse Ambientale Regionale (ARPAV) tipo idro-meteorologico, idro-metriche e meteorologiche fisse.

CONSIDERATO che il Proponente ha analizzato i risultati dei monitoraggi per la qualità dell'aria delle stazioni più vicine al tracciato dell'Opera in esame che sono le stazioni gestite da ARPAV attraverso convenzioni con i Comuni e Aziende rappresentative per la caratterizzazione dell'aria *ante-operam* e che, da tali caratterizzazioni è emerso che nessuno dei valori rilevato di SO₂, NO₂, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Benzene (C₆H₆), Ozono O₃, Benzo-(a)Pirene (C₂₀H₁₂) hanno mostrato valori conformi con la normativa vigente e nessun superamento dei valori soglia.

CONSIDERATO che la rilevazione solo in Benzo-(a) Pirene (C₂₀H₁₂) ha evidenziato una concentrazione media annua di 1,4 ng/m³ che è superiore al valore obiettivo annuale fissato in 1 ng/m³, dato registrato nella stazione attiva in Provincia di Belluno dalla Rete Regionale ARPAV, comunque distante dall'area di progetto nell'area di Feltre.

CONSIDERATO che il SIA, per la valutazione dei principali ricettori sensibili si sono considerate le strutture che rientrano nell'area d'influenza potenziale (così come definita nel paragrafo precedente), realizzando cioè un buffer cautelativo di 200 m per ciascun sostegno (area di micro cantiere).

CONSIDERATO che nella fase di costruzione:

- le interferenze del progetto con la componente atmosfera sono legate all'utilizzo di mezzi di cantiere, che producono polveri ed emissioni di gas di scarico e alle attività di movimentazione terre nelle aree di scavo che sono leggermente più continue nel caso dei tratti di linee da interrare, rispetto quelle per la costruzione degli elettrodotti aerei.
- Vi sarà l'asportazione della vegetazione lungo le piste di cantieramento.
- Nella futura fase di smantellamento si creeranno situazioni analoghe.

CONSIDERATO che nella fase di esercizio

- Pur esistendo, nell'intorno dell'elettrodotto in progetto, ambiti "sensibili" all'inquinamento atmosferico (centri abitati, scuole ecc.) le opere in progetto non causano un aumento dell'inquinamento atmosferico rispetto alla situazione in corso;
- l'incidenza sulla componente "clima" dell'elettrodotto è da ritenersi non significativa.

CONSIDERATI gli effetti complessivi sulla qualità dell'aria come sono valutati nel SIA

- escavazioni: produzione di polveri ed emissioni gassose dei mezzi;
- demolizione: produzione di polveri ed emissioni gassose dei mezzi;
- riempimenti e ripristini: produzione di polveri ed emissioni gassose dei mezzi.

VALUTATO che in relazione alla componente atmosfera l'intervento in oggetto non comporta perturbazioni in fase di esercizio mentre in fase di costruzione, prevedendo le adeguate forme di mitigazione ai mezzi di cantiere, i livelli di concentrazione sono ridotti e insistenti solo nelle immediate vicinanze delle attività.

VALUTATO che la maggior affidabilità e capacità della rete di trasporto elettrico consente un maggior utilizzo dell'energia elettrica al posto di combustibili convenzionali e quindi una complessiva riduzione delle emissioni.

In merito alla componente IDRICA

CONSIDERATO che nell'area di intervento sono presenti un numero significativo di sorgenti che sono classificate in base a caratteri idrogeologici, localizzazione, regime. In molte zone prevalgono sorgenti che si manifestano in fase di alluvione o ai piedi di terrazzi e conoidi.

CONSIDERATO che il territorio interessato dal progetto ricade interamente all'interno del bacino idrografico del Fiume Piave, una fitta rete idrografica definita da aste di ordine maggiore si sviluppa nel territorio indagato, favorita, tra l'altro, da un clima di tipo continentale con piovosità annua media di circa 1400 mm.

CONSIDERATO che il bacino del fiume Piave ha le seguenti caratteristiche

- una superficie complessiva di circa 4500 kmq e la sua asta principale ha una lunghezza di 220 km.
- le sorgenti del Piave sono poste alle pendici del monte Peralba (2639 metri) ad una quota di 2037 metri s.l.m.
- il ramo iniziale, ripido e torrentizio, scorre in una stretta e sinuosa valle rivolta a mezzogiorno. A valle della diga di Pieve di Cadore il Piave scorre incassato fino a Perarolo di Cadore (inizio del nuovo elettrodotto) dove riceve, in destra, il torrente Boite. Scorrendo sempre in una valle stretta e incassata il corso d'acqua attraversa i paesi di Ospitale, Castellavazzo (ora Longarone) e Longarone; in questo tratto riceve il modesto apporto dei torrenti Valmontina e Vajont, entrambi in sinistra idrografica. Poco a valle di Longarone giunge il contributo del torrente Maè, collettore della val Zoldana.
- Il Piave in seguito continua il suo corso in una valle più ampia e aperta divagando su un vasto letto alluvionale fino a raggiungere l'abitato di Ponte nelle Alpi dove confluisce, sulla sinistra, il fiume Rai, emissario del lago di Santa Croce su cui insiste il bacino del torrente Tesa; il Piave proseguendo poi verso Belluno fino a raggiungere la provincia di Treviso.

VISTA la disposizione del "Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione" che, con delibera n. 3 del 9 novembre 2012, ai sensi dell'art. 170 del decreto legislativo n. 152/2006 s.m.i., ha adottato la Variante al Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione e le corrispondenti misure di salvaguardia.

CONSIDERATO che il SIA depositato dal proponente esamina in dettaglio tutti gli elettrodotti previsti nel progetto, sia da realizzare che da demolire, e li colloca nelle varie classi di pericolosità geologica, idraulica e da valanga, attribuendo ai sostegni la classe di rischio corrispondente alla zona d'installazione.

CONSIDERATO che, sulla base del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI), si osserva che il 10% dei sostegni ricade in aree soggette a vulnerabilità di tipo idrogeologico. Nello specifico:

- il 6% dei sostegni ricade in Aea Fluviale "F" del PAI
- il 4% dei sostegni ricade in aree censite dall'IFFI come "già soggette ad esondazione e/o sovralluvionamento".

CONSIDERATO che gli elettrodotti in cavo interrato risultano per l'87% della loro superficie occupata esterni ad aree di vulnerabilità idrogeologica, mentre il rimanente 13% si colloca in aree già soggette ad esondazione e/o sovralluvionamenti e che questi, in quanto interrati al di sotto dell'attuale piano di campagna, non andranno ad interferire con le attuali condizioni idrodinamiche ed idrogeologiche delle aree di progetto.

CONSIDERATO che le aree previste per le stazioni elettriche non intercettano zone vulnerabili dal punto di vista idrologico ed idrogeologico **CONSIDERATO** che il rilevamento effettuato dal Proponente in sito ha accertato che tutti i futuri sostegni dell'opera in progetto sono localizzati sempre oltre 10 metri dagli argini o dalle sponde incise dei corsi d'acqua, impluvi o valgelli ad eccezione del sostegno n°7 della linea a 220kV "Polpet -Scorzè" che ricade all'interno della fascia di rispetto di 10 m. del "Rio Secco" in corrispondenza del confine comunale tra i Comuni di Belluno e Ponte nelle Alpi

CONSIDERATO che l'analisi del sostegno 7 sulla base di approfondimenti e rilievi in loco ha definito che esso verrà localizzato ad una quota di circa 4 m. maggiore rispetto all'alveo attivo del Rio Secco ad una distanza di 21 m. circa non andando ad interferire con l'attuale assetto idrodinamico del corso d'acqua; ha definito inoltre la difficoltà a delocalizzare tale sostegno a meno di avvicinare l'asse dell'elettrodotto ai ricettori sensibili presenti nell'area di progetto o di prevedere la costruzione del sostegno all'interno dell'habitat comunitario n. "6210" appartenente al SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi;

CONSIDERATO che l'attraversamento dei corsi d'acqua da parte degli elettrodotti in cavo interrato tramite staffaggio a ponti già esistenti, non andrà a modificare le attuali condizioni idrodinamiche dei corsi d'acqua né la loro attuale sezione idraulica e che, come richiamato, le Norme di Attuazione del PAI prevedono che la realizzazione di qualsiasi tipo di opera debba tener conto della necessità di mantenere, compatibilmente con la funzione alla quale deve assolvere, l'assetto morfodinamico del corso d'acqua.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, il Proponente descrive, basandosi sui dati di ARPA Veneto (sulla base degli indici LIM e LIMeco), lo stato qualitativo delle acque superficiali, nella fattispecie per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei interessati dalle opere in progetto, che appartengono per intero alla provincia idrogeologica Prealpina.

CONSIDERATO che la Valle del Piave è costituita da sedimenti clastici del Quaternario prevalentemente permeabili poggianti su un substrato di sedimenti terrigeni del Terziario, dotata della maggior estensione dell'area di studio, rappresenta un buon bacino idrico naturale;

CONSIDERATO che per quanto riguarda i pozzi e le sorgenti lungo i tracciati delle opere in progetto, il Proponente ha compiuto un'analisi sulle sorgenti così come individuate e riportate nel PTCP di Belluno tanto da escludere interferenze dirette con pozzi ad uso idropotabile per i quali è prevista una zona di tutela assoluta con raggio 10m (art. 94 D.Lgs. 152/2006.);

CONSIDERATO che sono stati individuati 21 sostegni ricadenti all'interno della zona di rispetto (raggio 200 m.) delle sorgenti ad uso idropotabile e che le opere risultano in ogni caso compatibili con i dettami dell'art. 94 D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii, così come dalle analisi condotte, gli elettrodotti in cavo interrato e le stazioni in progetto non intercettano alcuna area né di tutela assoluta (raggio 10 m.) né alcuna area di rispetto (raggio 200 m.) ai sensi dell'art. 94 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che per quanto riguarda la realizzazione delle opere in oggetto, così come riportato all'interno del SIA, non sono previsti scarichi di alcun tipo su terreno né in corpi idrici superficiali, e che non è previsto né l'accumulo superficiale, né l'utilizzo di sostanze potenzialmente pericolose o inquinanti in fase realizzativa, né che la realizzazione dell'opera, per sua natura, non possa determinare interferenze con lo stato qualitativo delle acque, se non per le fasi di cantiere per le quali possono essere identificate opportune misure di mitigazione;

CONSIDERATO che per l'intera fase di esercizio si escludono interferenze delle opere in oggetto con la rete idrica superficiale e sotterranea e che, per la fase di cantiere si sono previste opportune misure di mitigazione proprio per limitare spillamenti e spandimenti accidentali, quali *Fondazioni profonde su micropali Tubfix/Pali trivellati, Piedini dei sostegni rialzati*

CONSIDERATO che il progetto prevede *Opere di protezione* ovvero la realizzazione di opere di difesa spondale tramite scogliere in massi ciclopici, gabbionate o interventi di ingegneria naturalistica al fine di evitare fenomeni erosivi laddove la distanza tra le opere in progetto e l'attuale sponda incisa del Fiume Piave sia esigua.

CONSIDERATO che in fase di progetto esecutivo il Proponente, inoltre, deve identificare le soggiacenze delle falde libere e le eventuali perturbazioni al regime delle acque in particolare nei prelievi a scopo agricolo.

CONSIDERATO che in fase di progetto esecutivo, per le aree a maggior criticità idrogeologica, si procederà ad effettuare indagini per i punti direttamente coinvolti, o afferenti, dal passaggio del tracciato in progetto, così da raccogliere dati piezometrici sulle falde e/o sulle sorgenti eventualmente presenti.

CONSIDERATO che la Regione Veneto, nell'esprimere parere positivo all'opera, in merito alla componente idrica prescrive quanto segue:

- Vengano valutati gli impatti sulla componente acqua in base della "Relazione annuale sullo stato delle acque interne della Provincia di Belluno - Anno 2014" pubblicata dall'ARPAV
- Venga acquisito il parere delle competenti Autorità per i sostegni ed i tratti interrati ricadenti nelle aree di vulnerabilità idraulica classificate come Aree Fluviali nel P.A.I. e normate dal "Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave".
- Venga prevista tra le attività di cantiere il monitoraggio e controllo delle acque interessate, prima, durante e dopo la realizzazione delle opere progettuali, con particolare riguardo a quei sostegni ubicati nelle aree di salvaguardia delle sorgenti destinate al consumo umano (es. sorgenti nel Comune di Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore).
- In relazione al monitoraggio di cui al punto precedente, vengano previste idonee misure da adottare in accordo con ARPAV, al fine di non determinare un peggioramento della qualità delle acque rispetto alla situazione evidenziata nella "Relazione annuale sullo stato delle acque interne della Provincia di Belluno - Anno 2014" pubblicata dall'ARPAV.
- Venga completata la valutazione degli impatti comprendendo anche le specie ittiche tutelate dalla Direttiva Habitat presenti nel fiume Piave.

VALUTATO che, dall'analisi della componente idrologica locale, si può concludere che l'intervento in progetto non andrà ad interferire con i corpi idrici superficiali né sui corpi idrici sotterranei.

VALUTATO che nelle raccomandazioni chiede che prima di procedere con la realizzazione venga verificata la coerenza del progetto con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto idrografico delle Alpi orientali

VALUTATO che sarà prescritto di predisporre uno Studio di Compatibilità Idraulica

VALUTATO che i sostegni dell'elettrodotto sono lontani dai corpi idrici superficiali e non interferiscono con l'assetto e il reticolo idrico principale e neppure con quello minore tranne in un caso per il quale sono stati previsti i necessari accorgimenti.

VALUTATO che nel successivo quadro prescrittivo si riporta una serie di prescrizioni relative al rispetto della componente idrica sia in fase di realizzazione che di esercizio e per mitigare gli impatti richiamati nelle considerazioni di cui sopra.

In merito alle componenti SUOLO E SOTTOSUOLO

CONSIDERATO che l'area totale del suolo asservito per i nuovi elettrodotti in progetto è pari a 3.121.825 mq (312 ha) che l'area totale del suolo "liberato" a seguito delle demolizioni previste è pari a 3.247.117 mq (324 ha)

CONSIDERATE le caratteristiche Geologiche del territorio, per cui le rocce più antiche di età Siluriana-Devoniana, rappresentano il Basamento metamorfico composto da arenarie, argille e porfidi che dopo molteplici deformazioni e ricristallizzazioni metamorfiche hanno dato luogo a dolci pendii con prati e boschi. In successione stratigrafica si rinvencono i conglomerati basali o conglomerati di Val Gardena di età Paleozoica Superiore. Inoltre superiormente e lateralmente alle arenarie di Val Gardena del Permiano nell'area del Trentino Alto Adige si rinvencono i depositi evaporitici della Formazione a Bellerophon. Seguono la Formazione Werfen in parte eteropica con la Dolomia del Seria inferiore di età triassica nella provincia di Belluno e nel Veneto centro occidentale.

CONSIDERATE le caratteristiche geomorfologiche dell'area di indagine che sono largamente collegate alle strutture geologiche quali pieghe, faglie, scarpate, dossi, anticlinali e sinclinali che condizionano le forme dei rilievi un esempio sta nel Vallone Bellunese che si è modellato sui fianchi della grande sinclinale di Belluno.

CONSIDERATO che il proponente esamina singolarmente le morfologie connesse ai diversi processi morfogenetici che hanno determinato l'evoluzione dell'area di progetto.

CONSIDERATE le caratteristiche del Suolo elaborata da Arpa Veneto che considera il rischio di erosione potenziale indipendente dall'uso che viene fatto del suolo, da cui è possibile apprezzare come il rischio potenziale venga fortemente attenuato, soprattutto nelle aree montane e collinari, per effetto dell'estesa copertura forestale o con vegetazione naturale in particolare delle aree a forte pendenza. Il rischio rimane a livelli medio-alti laddove si è in presenza di aree in pendenza, coltivate e con insufficiente copertura del suolo.

CONSIDERATO che nel tracciato proposto le aree con dissesti potenziali raggiunge il 9% sul totale del territorio interessato dal progetto e che i fenomeni valanghivi ricavati dalle carte della pericolosità redatte dall'Autorità di Bacino che comprende anche il Fiume Piave e relativi ai sostegni in progetto evidenzia come il 96% del tracciato dell'elettrodotto risulta esterno alle aree di pericolosità ed il 4% ricade in quelle aree classificate a "*pericolosità moderata*" (P2).

CONSIDERATE le caratteristiche sismiche secondo la classificazione del 2012 della Protezione Civile, lo SIA riporta che la classificazione relativa alle zone cui sono interessati i Comuni attraversati dall'opera in Progetto appartengono alle zone sismiche con classificazione 2

CONSIDERATO che la zona sismica è in classe 2 le tecniche di progettazione e di esecuzione saranno adottate con riferimento alle norme di costruzione anche in relazione alla prevenzione sismica con relativa applicazione del valore "ag" di progetto correlato a tale classe (probabilità di superamento del 10% in 50 anni)

VALUTATO che l'intervento di razionalizzazione della Media Valle del Piave, nel suo complesso, permetterà di liberare il territorio dall'ingombro di 111 sostegni rispetto ai 377 esistenti e che la superficie liberata e restituita all'originaria destinazione risulta di circa 11.000 mq di territorio (per la sola area di ingombro dei sostegni).

VALUTATO che complessivamente l'intervento di razionalizzazione della Media Valle del Piave prevede l'asservimento di una superficie pari a 312 ettari e la "*liberazione*" dal vincolo di asservimento di 324 ettari, con un delta positivo, in termini di superficie liberata di 12 ettari.

VALUTATO che la Relazione Geologica ha esaminato la situazione per ciascuna singola situazione dei tralicci in progetto da 1 a 29 per la linea 132 kV e da 1 a 26 per la linea a 220 kV individuando e specificando la fattibilità delle singole ubicazioni.

VALUTATO che la Relazione Geologica consente di individuare, per la realizzazione della stazione di Gordona, le precauzioni tecniche da assumersi per le fondazioni con relative profondità e che si prevedono puntuali indagini geognostiche preventive per la progettazione esecutiva e realizzativa.

VALUTATO che in relazione al suolo l'impatto dell'opera risulta basso e dal punto di vista pedologico le operazioni di movimentazione non determinano modificazioni sostanziali e le misure di mitigazione, i ripristini e il monitoraggio permettono il completo recupero delle aree interessate dal progetto.

Relativamente alle TERRE E ROCCE DA SCAVO

CONSIDERATO che gli scavi da cui vengono prodotte terre e rocce sono relativi alla nuova Stazione Elettrica, alle fondazioni dei tralicci degli elettrodotti aerei, alle trincee scavate per la posa di cavi interrati e agli interventi strettamente legati alle opere di demolizione delle fondazioni dei sostegni da eliminare.;

VISTO E CONSIDERATO che il materiale di scavo verrà gestito come previsto nell'elaborato *RU22215A1BCX11383 Due Diligence – Gestione Terre e Rocce da Scavo*.

CONSIDERATO che lo SIA del proponente riporta una stima di movimenti di terra previsti in Progetto i seguenti Bilanci per le linee aeree:

TIPOLOGIA FONDAZIONE PREVISTA	N. SOSTEGNI	VOLUMI SCAVO STIMATI (m³)	VOLUMI DI RIPORTO (m³)	VOLUME RIUTILIZZATO PER RIMODELLAMENTO PIANO CAMPAGNA (m³)	
Fondazioni superficiali (CR o CS)	220 kV	4	775,64	720,44	55,2
	220 kV Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè	10	3.498,3	3.202	296,3
	132 kV	10	3.489,8	3.266,6	223,2
Fondazioni ancorate con tiranti	122	4.544,5	3.791,76	752,74	
Fondazioni profonde	120	8.193,6	0	8.193,6	
TOTALE	266	20.501,84	10.980,8	9.521,04	

CONSIDERATI i Bilanci per le tratte di cavo interrato così riepilogate dal proponente:

INTERRAMENTI				
NOME ELETTRODOTTO	LUNGHEZZA LINEA (m)	VOLUME DI SCAVO (m³)	RIPORTO (m³)	SFRIDO (m³)
Cavo 132 kV POLPET – DESEDAN (132 kV)	6069,95	7558,52	4187,37	3371,16
Cavo 132 kV POLPET – NOVE CD LA SECCA (132 kV)	3695,23	4610,68	2547,46	2063,22
Cavo 220 kV POLPET – VELLAI (220 kV)	2895,57	5054,47	2855,57	2198,9
TOTALE (1)	12660,75	17223,67	9590,4	7633,28

CONSIDERATI i Bilanci per la realizzazione della nuova Stazione Elettrica Gordona e della riqualificazione di altre due (Polpet e Soverzene):

	Stima preliminare del volume di scavo (mc)	Stima preliminare dei volumi riutilizzati (mc)	Stima dei volumi per stabilizzato (mc)	Stima preliminare dei volumi in eccedenza (gestito come rifiuto)* (mc)
S.E. GARDONA	10.000	2.250	3.000	7.750
S.E. POLPET	1.700	700	-	1.000
S.E. SOVERZENE	170	90	-	80

CONSIDERATO pertanto che la movimentazione di terra e rocce da scavo assume complessivamente le seguenti dimensioni

- fondazioni dei sostegni circa 20.500 mc di materiale, parte riutilizzato per riempimenti con un'eccedenza di circa 9.500 mc di materiale
- opere delle stazioni elettriche per circa 12.000 mc di materiale e dopo il riutilizzo per riempimenti, l'eccedenza risulta di circa 9.000 mc di materiale.
- scavo di cavo interrato il volume previsto è di circa 17.000 mc di materiale e dopo il riutilizzo per riempimento l'eccedenza potrà essere di circa 7.600 mc di materiale;

CONSIDERATO che il materiale scavato durante la realizzazione delle opere in progetto sarà depositato temporaneamente nell'area di cantiere (o "micro-cantiere" riferita ai singoli elettrodotti), sarà utilizzato per il riempimento degli scavi e il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, solo dopo l'accertamento dell'idoneità delle analisi sui valori di CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione) alle tabelle A) e B) del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

CONSIDERATO che per il trasporto di terreno, ove venga eseguito, in via esemplificativa verranno impiegati di norma automezzi con adeguata capacità di trasporto (circa 20 m³), protetti superiormente con appositi teloni al fine di evitare la dispersione del materiale, specie se inquinato, durante il tragitto verso il deposito autorizzato/discarica autorizzata.

CONSIDERATO che il Proponente individua le cave e discariche potenzialmente utilizzabili ai fini dello smaltimento e in linea di massima si ritiene corretta la modalità di gestione delle terre e rocce da scavo definita dal Proponente, tuttavia dovrà essere approfondito e dettagliato nelle successive fasi di progettazione dell'opera se dovrà essere presentato un Piano di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo così come prevede il DM 161/2012.

RICHIAMATO il quadro normativo che, fino al 06 ottobre 2012, data di entrata in vigore del D.M. 161/2012, prevedeva che il terreno derivante dagli scavi necessari per la realizzazione di un'opera, fosse gestito come rifiuto dagli articoli 183, 184, 184-bis, 184-ter, 185 e 186 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Successivamente, con l'introduzione del DM 161/12 è stato emanato un nuovo regolamento per la gestione delle terre e rocce da scavo con l'obiettivo di migliorare l'uso delle risorse naturali e di prevenire la produzione di rifiuti.

RICHIAMATA quindi la norma che per i cantieri con movimentazione superiore a 6000 m³, nell'ipotesi in cui l'opera dalla quale proviene il materiale da scavo sia soggetta a VIA, si applica il D.M. 161/2012.

CONSIDERATO che, tuttavia, oltre all'analisi piuttosto generica dell'uso del suolo delle aree direttamente interessate dall'intervento, è stata verificata l'eventuale presenza all'interno dell'area di studio di potenziali fonti contaminanti derivanti dalla presenza di:

- Discariche / Impianti di recupero e smaltimento rifiuti;
- Scarichi di acque reflue industriali o urbane;
- Siti industriali / aziende a rischio incidente rilevante;
- Bonifiche / Siti contaminati;
- Vicinanza a strade di grande comunicazione.

CONSIDERATO che, per quanto concerne le linee aeree si prevede la realizzazione di un punto di indagine su tutti i sostegni ricadenti in aree definite come "siti a rischio potenziale", mentre per le restanti aree dove si è rilevata una omogeneità dal punto di vista dell'uso del suolo, si prevede la realizzazione di punti di indagine ogni tre / quattro sostegni

VISTO che l'istanza risulta avviata il 23/11/2011 ed allora erano in vigore, per quanto attiene alla materia terre e rocce da scavo il regime che fa riferimento al D.lgs. 152/2006 art.186 così come modificato dal successivo D.lgs. n. 4/2008 e che prevedeva che il terreno derivante dagli scavi necessari per la realizzazione di un'opera, fosse gestito come rifiuto a mente degli articoli 183, 184, 184-bis, 184-ter, 185 e 186 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

CONSIDERATO che successivamente, con l'introduzione del DM 161/12 entrato in vigore il 6 ottobre 2012 è stato emanato un nuovo regolamento per la gestione delle terre e rocce da scavo con l'obiettivo di migliorare l'uso delle risorse naturali e di prevenire la produzione di rifiuti.

VALUTATO quindi che in base all'elaborato presentato dal proponente risulta che la stima dei volumi complessivi di terre e rocce da scavo, pari alla somma di scavi per opere della Stazione, nuovi tralicci, tratte interrato e demolizioni dei vecchi sostegni ammonta ad un valore di circa 49.500 mc totali.

VALUTATO che il proponente, in merito al metodo del piano delle indagini si limita a descriverne l'approccio metodologico e non fornisce tutti i necessari dettagli.

VALUTATO che l'istruttoria fu avviata nel 2011 e quindi antecedentemente all'entrata in vigore del D.M. 161/2012

VALUTATO che in merito alla possibilità di esprimere un giudizio in merito all'applicazione del DM 161/2012 occorre che il proponente sottoponga il piano di "utilizzo delle terre e rocce da scavo" nelle modalità previste dal DM 161/2012 ed in particolare il campionamento dei terreni dell'area interessata dai lavori per caratterizzazione chimico-fisica degli stessi per accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce da scavo rispetto al loro riutilizzo e, che questa deve essere, pertanto, verificata prima dell'avvio delle opere.

VALUTATO che il Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo dovrà essere verificato prima dell'avvio delle opere.

In merito a fauna, flora ed ecosistemi

CONSIDERATO che le aree totali sono molto estese, sia quelle asservite dalle nuove strutture (312 ha) che quella oggetto di intervento per la demolizione e rimozione degli elettrodotti che saranno dismessi e che interessa in termini percentuali le seguenti aree:

- 25,4%, aree a ornoostrieto tipico;
- 16,6% aree a pineta di pino silvestre esalpica tipica;
- 14,7% aree a faggeta submontana;
- 11,1% aree a pineta di pino silvestre esalpica con pino nero;
- 6,1% aree a formazione antropogena di conifere;
- 4,3% aree a superfici a copertura erbacea;
- Restante 3% altre tipologie varie.

CONSIDERATO che l'ecosistema fluviale del Piave, dal punto di vista faunistico, è da ritenersi una delle zone più importanti del territorio trevigiano ed anche della vallata feltrino-bellunese: la diversità faunistica risulta, infatti, molto elevata, anche se talvolta le popolazioni presenti non sono quantitativamente significative.

VISTA la presenza di zone SIC e ZPS con habitat prioritari.

CONSIDERATO che per la redazione della carta dei valori ecosistemici il Progetto si è basato sull'osservazione dei valori BTC (indice di Biopotenzilità Territoriale) nei seguenti anni (1991/2002/2005).

CONSIDERATO che lo SIA considera una gamma di valori di BTC per ciascuna delle tipologie dell'area in "esame" ripartiti per classi.

CONSIDERATA la caratterizzazione vegetazionale ed eco sistemica dell'area intervento.

CONSIDERATO che il paesaggio del Bellunese è disegnato quasi esclusivamente da boschi, pascoli e rocce nude, e ciò giustifica il grande contributo che questa terra ha offerto all'organizzazione della Rete Natura 2000 regionale, con oltre 54% del territorio incluso all'interno di SIC e ZPS, ovvero di parchi e di riserve d'ogni tipo, che perlopiù occupano settori d'alta quota della provincia ed aree marginali di scarso interesse economico.

CONSIDERATO che una parte importante della biodiversità si trova in ambiti di fondovalle in cui si concentrano gli abitati, le infrastrutture, così che le specie e le loro comunità naturalisticamente di pregio risultano già sottoposte a forme di pressione, verso le quali queste componenti biotiche risultano particolarmente vulnerabili.

CONSIDERATO che, per quanto concerne l'assetto floristico, il territorio bellunese conta su circa 2.400 entità, includendo i fondovalle ricchi di specie sinantropiche, e anche di entità esotiche ormai ben naturalizzate. Tra queste, le piante endemiche, cioè quelle il cui areale è limitato a un territorio ben definito e più o meno ristretto, sono quelle che meglio di altre ne caratterizzano e sintetizzano la biocenosi e il significato sinecologico.

CONSIDERATO che il SIA, per consentire uno sguardo d'insieme dell'area, dal punto di vista vegetazionale fa riferimento alle serie di vegetazione così come descritte nel volume "La Vegetazione d'Italia" (Blasi, 2010) con particolare riferimento alla Regione Veneto.

CONSIDERATE le serie di vegetazione presenti nella zona:

- [93] Serie prealpina orientale neutro basifila del carpino bianco (*Ornithogalopyrenaici-carpini betulisigmetum*)
- [27] Serie prealpina orientale basifila del pino nero e pino silvestre delle pinete oromediterranee a Pinussylvestris e Pinusnigra (*Fraxino orni-Pinetumnigraesigmetum*)
- [49] mosaico prealpino orientale delle faggete basifile submontane-altimontane (*aremonio-fagion*)
- [50 b] serie prealpina orientale basifila del faggio e dell'abete rosso (*Anemonotrifoliae-fago sylvaticaesigmetum*) a mosaico con la serie del faggio (*dentario pentaphylli-fago sylvaticaesigmetum*)
- [32] serie alpina centro-orientale basifila dell'abete bianco (*adenostyloglabrae-abietoalbaesigmetum*)
- [148] geosigmetoendalpico e meso-esalpicoglareicolo della vegetazione perialveale (*salicetumincano-purpurae, hippophao-salicetumincanae, salici-myricarietum, alnetumincanae*)

VALUTATO che le specie da segnalare sono, in sintesi, le seguenti:

- *Epipactishelleborine*: potenzialmente presente nei boschi di latifoglie in genere
- *Pyrolachloranta*: presente nelle pinete montane di pino silvestre e pino nero
- *Circaea x intermedia*: presente nei boschi di latifoglie in genere
- *Adenophoraliliifolia*: margini boschivi dal fondovalle ai 1000 m
- *Cypripediumcalceolus*: boschi radi di latifoglie e conifere

5

CONSIDERATO che la Tavola DU22215A1BCX11428 - Uso del suolo allegata al SIA mostra in sintesi che le superfici forestali interessate dalle nuove direttrici di progetto sono le seguenti:

- Tratto Belluno – Ponte nelle Alpi: in prevalenza Orno-ostrieti con Querco-carpineti sparsi soprattutto nelle aree collinari del capoluogo. Lungo il Piave si riscontrano soprattutto formazioni riparie (in prevalenza di Saliceti e Alnete frammentate). Formazioni prative stabili sono diffuse soprattutto nell'ambito vallivo e nell'area collinare.
 - Tratto Ponte nelle Alpi – Longarone: a partire dal fondovalle e salendo sul medio-versante alle formazioni riparie succedono Orno-ostrieti e di seguito Faggete sub-montane (soprattutto in destra idrografica Piave). In sinistra idrografica si incontrano con maggior frequenza pinete di Pino silvestre e formazioni antropogene di conifere sparse (riferibili in parte a formazioni artificiali di pino nero)
 - Longarone – Ospitale di Cadore si ripete la configurazione di cui sopra ma con contrazione notevole degli aspetti forestali termofili (Ornoostrieti tipici) e sviluppo delle Faggete sub-montane. Da Ospitale di Cadore netta prevalenza delle Pinete di Pino silvestre (inquadabili come si dirà in seguito in tipologie caratteristiche dell'area con Pino nero).
 - Ospitale di Cadore - Perarolo : saliceti e formazioni riparie lungo il Piave. Sviluppo delle pinete sul medio e alto versante (alcun riferibili a pinete esalpiche con Pino nero).
- R

CONSIDERATO che la stima degli impatti sulla componente vegetazione è stata considerata nel Progetto.

CONSIDERATO che in Fase di cantiere gli impatti maggiori sono legati agli sfoltimenti della vegetazione nelle aree di cantiere e agli eventuali interventi di diradamento della vegetazione boschiva nel caso dell'apertura di piste per l'accesso atali aree.

CONSIDERATO che le sottrazioni temporanee del soprassuolo boschivo possono comportare anche la potenziale perdita di elementi di pregio floristico.

VALUTATO che le operazioni saranno, pertanto, coordinate dai tecnici del Corpo Forestale dello stato durante le fasi di allestimento del cantiere.

CONSIDERATO che gli interventi di ripulitura e sfoltimento della vegetazione previsti in questa fase determinano in ogni caso impatti temporanei in quanto le parziali sottrazioni del manto boschivo sono comunque ripristinabili nel breve periodo, alla fine dei lavori Terna provvederà infatti alla completa ricomposizione forestale delle superfici temporaneamente ripulite.

VALUTATO che nel progetto si sottolinea che, per gli interventi, verranno utilizzate strade di accesso già esistenti e, nelle aree cantiere più difficili da raggiungere, verranno impiegati gli elicotteri per il trasporto dei materiali e dei macchinari necessari all'installazione dei sostegni.

VALUTATO che eventuali impatti derivanti da possibili versamenti accidentali di sostanze pericolose in aree di cantiere (stoccaggio lubrificanti e/o combustibili) saranno evitati grazie all'utilizzo di particolari accorgimenti di sicurezza descritti con maggior dettaglio nel paragrafo delle mitigazioni ambientali.

VALUTATA la distribuzione dei valori vegetazionali nel territorio in esame e l'ubicazione delle aree di particolare pregio interferite dall'opera, considerata la mitigabilità e la reversibilità degli impatti previsti in fase di cantiere, lo SIA ha attribuito un impatto nullo o trascurabile sulla componente vegetazione.

CONSIDERATO che in *Fase di esercizio* per le linee aeree che sorvolino aree boscate è necessario ridurre la vegetazione arborea e lo scopo è quello di mantenere una distanza di sicurezza tra i conduttori e la vegetazione, al fine di evitare fenomeni di conduzione elettrica e l'innescio di incendi.

CONSIDERATO che allo scopo di minimizzare il più possibile l'impatto sulla vegetazione arborea, le linee sono state progettate considerando un franco che fosse la risultanza di quello minimo previsto dal D.M. 16/01/1991 e della distanza minima di sicurezza prevista dalla normativa vigente in materia. Nella progettazione dei nuovi elettrodotti si è imposto nelle aree maggiormente boscate un franco minimo verso terra dei conduttori di 16 m per le linee 220 kV e 13 m per le linee 132 kV. Questa scelta progettuale garantisce la presenza di essenze arboree di altezze fino a 8 m anche nei tratti di minimo franco.

CONSIDERATO che nella individuazione delle piante soggette al taglio si deve tener conto di due aspetti: il primo legato alle distanze di sicurezza elettrica garantendo distanze tra i conduttori e la vegetazione che impediscono l'insorgenza di scariche a terra con conseguenti rischi di incendio e disalimentazione della rete, stimate in 5m per le linee 132 kV e 7 m per le linee 220 kV; il secondo aspetto riguarda la sicurezza meccanica relativamente alla caduta degli alberi posti a monte nei tratti posti sui pendii. In questo caso è necessario evitare che, a causa di eventi eccezionali o vetustà, il ribaltamento degli alberi ad alto fusto possano abbattersi sull'elettrodotto provocando danni come la rottura dei conduttori o peggio il cedimento strutturale dei sostegni.

CONSIDERATO che a riguardo si sono tenuti in considerazione anche gli eccezionali eventi nevosi che si sono verificati nell'inverno 2013-2014 con la formazione di manicotti di ghiaccio di grandi dimensioni e la caduta di alberi sui conduttori che hanno portato al blackout di buona parte della Provincia di Belluno.

CONSIDERATO che il taglio è comunque limitato a quegli esemplari arborei la cui crescita potrà effettivamente generare interferenze dirette con la linea.

VALUTATO che le modalità di taglio saranno conformi alle prescrizioni imposte e coordinate dalle Competenti Autorità, cioè dal Servizio Forestale Regionale di tanza a Belluno.

CONSIDERATA la caratterizzazione faunistica della zona di intervento.

CONSIDERATO che di particolare valore eco sistemico sono le pendici che delimitano la vallata del Piave a Nord di Ospitale di Cadore, mentre la componente più antropizzata sia a prevalenza agricola (considerabile come matrice territoriale), che insediativa-produttiva, con annesse infrastrutture, si può riscontrare lungo la Val Belluna e nelle aree industriali e urbanizzate che caratterizzano i piccoli comuni e le frazioni della stretta valle del Piave a nord di Ponte nelle Alpi.

CONSIDERATO che ad articolare ulteriormente la complessità della struttura territoriale e la conseguente diversità delle zoocenosi vanno considerate anche le aree di importanza comunitaria e le aree protette (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Riserva Naturale Valtovanella-Bosconero) nell'area vasta.

CONSIDERATO che tutto ciò rende complessa la definizione della struttura delle comunità faunistiche presenti, a tutti i livelli e, allo stesso tempo, con un numero particolarmente ampio di specie da considerare nell'ambito della valutazione.

CONSIDERATA la presenza di aree naturali e il livello di conservazione di buona parte del territorio agricolo, gli ambienti interessati dalle opere consentono la presenza in forma stabile, o concentrata in alcuni periodi dell'anno (avifauna migratoria), di alcune specie interessanti dal punto di vista della conservazione dei sistemi naturali e dei loro equilibri ecologici.

CONSIDERATO che il SIA si è concentrato sui dati pubblicati nei più recenti lavori ma anche sugli atlanti faunistici ufficiali di riferimento che, seppur datati, rappresentano ancor oggi gli unici strumenti conoscitivi di riferimento per l'area in esame.

CONSIDERATO che nell'ambito della caratterizzazione della componente faunistica, particolare rilievo è stato accordato alle informazioni disponibili sulle numerose aree tutelate (Riserve Naturali, SIC e ZPS)

presenti all'interno o in vicinanza alla fascia di territorio interessata dall'opera (Schede dei Siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

CONSIDERATO che il SIA ha considerato in via precauzionale una fascia sufficientemente ampia al fine di poter valutare, in particolare l'avifauna, e sono stati altresì inclusi i dati relativi ad alcuni progetti di censimento dell'avifauna sia a base regionale che provinciale, inclusione motivata dalla necessità di definire non solo il semplice dato di presenza/assenza di una specie, ma anche per stabilire la "densità" relativa delle popolazioni presenti nel territorio oggetto di studio.

CONSIDERATO che l'intervento in Progetto coinvolgerà delle vaste superfici e per un periodo di quasi quattro anni, determinando una potenziale interferenza soprattutto a carico delle diverse specie dell'avifauna migratoria e nemicante di interesse comunitario.

CONSIDERATO che le principali potenziali interferenze connesse alla realizzazione e all'esercizio degli elettrodotti, nell'ambito dell'area vasta di analisi, sono:

- il rischio di collisione dell'avifauna contro i conduttori e la fune di guardia in fase di esercizio;
- il disturbo potenzialmente arrecato alla fauna dalle emissioni acustiche durante la fase di cantiere.

VISTO E CONSIDERATO che il SIA ha impostato in modo analitico le analisi sui diversi fattori di possibile impatto conseguenti alle realizzazioni in progetto come, la perdita di superficie, vegetazione interferente con i conduttori e disturbi per livelli acustici dia in fase di cantiere che nella fase di esercizio.

CONSIDERATO che sono stati calcolati degli indici per valutare in forma sintetica le caratteristiche ecologiche e di distribuzione della specie che maggiormente influenzano l'entità di tali impatti (Santolini, 2001): IPS,

- IVE; Indice d'impatto assoluto,
- IIA = $IPB \times IPS \times IVE \times IMM$ - Indice d'impatto per la conservazione,
- IIC = $IPB \times IPS \times IVE \times IMM \times IPC$ - L'Indice d'impatto per la conservazione (IIC).

CONSIDERATO che, in tutti gli ambiti considerati dei Siti Natura 200 e nelle aree esterne di cui all'Allegato I della Direttiva Valli 2009/147/CE, sono risultati maggiormente sensibili al rischio collisione come, il Nibbio Bruno, il Falco Pecchiaiolo, l'Aquila Reale, il Gufo Reale, il Falco di Palude e la Gazzetta.

CONSIDERATO che dall'analisi effettuata nel SIA risulta che l'emissione dei rumori in fase di cantiere rappresenta l'alterazione ambientale con la maggiore diffusione spaziale, emessa da un cantiere in lavorazione (micro-cantiere e cantiere stazione elettrica) e dall'impiego dell'elicottero per il trasporto dei materiali in area micro-cantiere.

CONSIDERATE le mitigazioni per circoscrivere l'area di potenziale disturbo determinata dalle emissioni del rumore in fase di cantiere sono state quindi considerate

CONSIDERATI gli impatti per l'effetto del rumore negli animali che può essere di diversa natura e comportare impatti differenziati così come di seguito riportato:

- Avifauna: rischio di abbandono del nido, così come quello di alterazione dei sistemi di comunicazione,
- Anfibi e rettili: nel caso di anfibi e rettili, può accadere che un aumento del livello di rumore possa disturbare gli animali, anche se si tratta di specie poco sensibili a questo fattore di impatto. In ogni caso, l'effetto diretto può essere quello di uno spostamento di pochi metri, o di poche decine di metri dal luogo in cui si trovano.
- Mammiferi: l'effetto del rumore sui mammiferi può consistere nello spostamento degli stessi, con gli effetti già sopra descritti anche per gli uccelli (dispendio energetico, maggior difficoltà a reperire il cibo, ecc.).

CONSIDERATA la marginalità della rotta migratoria dell'avifauna nel territorio bellunese, richiamata dalle osservazioni eseguite nel nord ovest (Micheli e Leo, 2010) che, analizzando le direzioni di volo dei rapaci migratori, hanno verificato come la rotta migratoria prevalentemente utilizzata segue una linea che da sud-ovest si dirige verso nord-est, con qualche contingente di ridotte dimensioni che attraversa le vallate alpine dirigendosi verso nord.

CONSIDERATO che, vista l'importante presenza del fiume Piave nella zona di intervento, per quanto riguarda la migrazione degli uccelli acquatici, sembra plausibile la valutazione che il maggior flusso si verifichi in primavera, ove, in particolare nelle giornate di brutto tempo, è possibile osservare specie di uccelli acquatici che seguono come rotta di migrazione il corso del fiume Piave in Valbelluna e che utilizzano il corso d'acqua e gli ambienti circostanti come zone di sosta. Tuttavia il numero di individui rilevato in questa stagione è esiguo (in termini di qualche decina di individui).

VALUTATO che quale misura di mitigazione assunta nel progetto è stato deciso di effettuare gli interventi all'interno di tutto il canale del Piave al di fuori della stagione riproduttiva, escludendo cioè il periodo che va da gennaio a fine luglio.

VALUTATO che gli interventi di manutenzione della vegetazione arborea sotto i conduttori verrà effettuato con gli stessi limiti temporali.

VISTA E CONSIDERATA la presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS)

CONSIDERATO che l'area interessata dall'opera è quella della Provincia di Belluno ed in particolare i Comuni di Belluno, Castellavazzo (ora Longarone), Longarone, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Ponte nelle Alpi, Soverzene

CONSIDERATO che le opere previste dal progetto di "Razionalizzazione e Sviluppo della Rete di Trasmissione Elettrica Nazionale (RTN) nella media valle del Piave", come già in precedenza descritto nei dettagli, si articolano nelle seguenti tipologie:

- realizzazione nuove linee aeree (132 kV e 220 kV);
- realizzazione/Adeguamento/Ampliamento stazioni elettriche;
- realizzazione dei cavi interrati;
- demolizione delle vecchie linee aeree e interventi di ripristino;

e che Linee aeree e stazioni elettriche necessitano, inoltre, di interventi di manutenzione ordinaria.

CONSIDERATO che l'opera oggetto del presente progetto interessa le seguenti Zone di Protezione Speciale e Siti di Interessi Comunitari

- SIC / ZPS IT 3230083 – Dolomiti Feltrine e Bellunesi;
- SIC/ZPS IT 3230089 – Dolomiti del Cadore e del Comelico
- SIC/ZPS IT 3230031 – Val Tovanella Bosconero;
- SIC/ZPS IT 3230080 – Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno;
- SIC IT3230027: Monte Dolada Versante S.E. ;
- SIC IT3230044: Fontane di Nogarè.

CONSIDERATO che la normativa nazionale e della Regio relativa alle aree incluse, o proposte per l'inclusione, nella rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'esecuzione di una "Relazione di Valutazione di Incidenza ambientale" per ogni piano o progetto che possa indurre impatti significativi sulle aree stesse.

CONSIDERATO che la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sui siti della rete Natura 2000 ed a questo proposito, non sono attualmente previste distanze dai siti comunitari oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria in quanto interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC o ZPS possono produrre effetti significativi sui loro habitat o sulle loro specie vegetali ed animali.

RICHIAMATI i due strumenti legislativi che interessano le attività relative al progetto in valutazione, ovvero la Direttiva 79/409 Uccelli e la Direttiva 92/43 Habitat

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

VISTO E CONSIDERATO che la Regione Veneto ha aderito al programma nelle seguenti modalità emanando Delibere e Decreti specifici:

- con la delibera n. 1148 del 14 marzo 1995, designa le Zone di Protezione Speciali e segnalando i SIC, mentre con la delibera n. 1662 del 22 giugno 2001 ha approvato le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.
- recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.1.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.7.2000) con D.G.R. 1662 del 22.06.2001, nel quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della valutazione di incidenza ambientale a tutti i siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei siti di importanza comunitaria.
- Con l DGRV n° 2803 del 4 ottobre 2002 ha fornito una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e ha definito procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B).
- Con D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059, ha aggiornato la banca dati della Rete Natura 2000, istituendo nuove Zone di Protezione Speciale, individuando nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modificando i siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
- Con D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 (approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005), la Regione Veneto ha predisposto specifiche tecniche (Allegato A) - per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000.
- La D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008 specifica Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000 predisponendo le Procedure di formazione e di approvazione dei Piani di gestione

CONSIDERATO che, non sono stati identificati, allo stato attuale piani, progetti o interventi in grado di interagire congiuntamente con il progetto in esame. I Comuni interessati dall'attuazione del progetto stanno elaborando o hanno elaborato i rispettivi P.A.T. che non possono determinare effetti negativi cumulativi sulle aree della Rete Natura 2000 interessate dagli interventi di razionalizzazione. Le aree protette, al contrario, sono riconosciute come elementi di interesse e costituiscono i nodi delle reti ecologiche di livello locale

VISTO E CONSIDERATO che l'unico Piano di Gestione consultabile tra quelli dei Siti Natura 2000 sopra censiti è il "SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi" e che gli altri Piani di Gestione risultano in fase di elaborazione.

VISTA E CONSIDERATA la Relazione di Valutazione di Incidenza Ambientale depositata nella II ripubblicazione dal proponente, avente Codifica RU 22215A1 B CX 11445 / Rev. 01, del 10/07/2015

CONSIDERATO che la cartografia dei siti presi in esame nella relazione d'incidenza è stata approvata con D.G.R. 4240/08 ed al fine di un suo corretto utilizzo, sono state consultate le disposizioni della nota esplicativa del 8 maggio 2009 (Circolare esplicativa - prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario.

CONSIDERATO che nella zona di fondovalle tra Ponte Nelle Alpi e Belluno le linee di progetto attraversano il fiume Piave poco più ad ovest di aree già oggi interessate dalla presenza di elettrodotti, i quali verranno demoliti a seguito dell'intervento di razionalizzazione.

CONSIDERATA la metodologia della relazione di incidenza ambientale che costituisce l'oggetto della Valutazione che è stata realizzata sulla base dell'*iter* metodologico indicato nel testo D.G.R. del Veneto n. 3173 del 10/10/2006.

CONSIDERATO che il tipo di incidenza potenzialmente determinabile dalle opere (cantieri, dismissioni, esercizio) è così riassumibile:

- perdita di superficie habitat e di habitat specie (in riferimento agli habitat rilevati);
- frammentazione di habitat o di habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico ;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- disturbo all'avifauna presente per alterazione della catena trofica);
- diminuzione di densità di popolazione ;
- alterazione della qualità delle acque;
- perdita di taxa o specie chiave.

CONSIDERATO che, nella stima della potenziale incidenza, lo Studio ha tenuto comunque conto delle misure mitigative proposte in fase progettuale e soprattutto della brevità delle operazioni di cantiere.

CONSIDERATO che è stata realizzata una fase di screening, con una prima analisi, e che i Siti di Interesse Comunitario che appaiono maggiormente interferiti sono stati individuati entrambi facenti parte della SIC/ZPS IT3230089:

- IT3230031 Val Tovanello Bosconero;
- IT3230080 Val Talagona – Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno

CONSIDERATO che non viene interessato da alcuna direttrice il SIC IT3230027 —Monte Dolada .

CONSIDERATO che la SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi viene interferita solo marginalmente.

CONSIDERATO che per il Sito Fontane di Nogarè, l'area di sviluppo di una parte di linea 220 KV appare localizzata in una piccola porzione perimetrale del sito.

CONSIDERATO le caratteristiche del sito IT3230031 - SIC "Val Tovanella Bosconero" (39).

CONSIDERATO che il sito localizzato nel cuore delle Dolomiti è imperniato su un'area di riserva naturale (1040 ettari) gestita dal Corpo Forestale dello Stato ed è area scarsamente utilizzata, molto selvaggia, con coperture forestali continue di elevato pregio (faggete, abieteti, piceo-faggeti, mughete, lariceti ed anche lembi di boschi di forra e formazioni subalpine igrofile). Pareti dolomitiche ed estese coltri detritiche costituiscono lo sfondo, chiaro e naturale, all'ininterrotto verde cupo di boschi in via di avanzata rinaturalizzazione, con lembi ormai semivetusti, di elevato pregio.

CONSIDERATI che i valori naturalistici sono pregevoli soprattutto a livello vegetazionale, con serie ecologiche ben strutturate e comunità forestali, sia primitive che evolute, di assoluto valore. Di interesse naturalistico sono le pareti rocciose (*Campanula morettiana*, *Physoplexis comosa*, *Moehringia glaucovirens*, ecc.) e alcuni ripari sottoroccia frequentati da ungulati (*Hymenolobus pauciflorus*). Eccellenti i valori faunistici, in particolare per gli uccelli e, ciò che non sorprende per la sua potenzialità, per il ritorno dell'orso bruno. Notevoli, fra gli invertebrati, le farfalle (*Parnassius apollo*, *P. mnemosyne*, *Lopinga achine* e l'eterocero *Callimorpha quadripunctata*).

CONSIDERATI i principali habitat presenti nel SIC

Codice		%	Rappre	Conser	valutazione
8210	<i>Pareti rocciose cal</i>	14	A	A	B
6170	<i>Erbose calcicole</i>	12	B	A	B
9160	<i>Querceti farnia</i>	12	B	B	B
4070	<i>Pinus mugus</i>	8	A	A	B
9410	<i>Foreste acidofile</i>	6	B	B	b

CONSIDERATO che per il suddetto Sito IT3230031 - SIC "Val Tovanella Bosconero" tra gli habitat prioritari, oltre ai boschi di forra del Tilio-Acerion, relativamente estesi, spiccano le rarità poco più che puntiformi con sorgenti pietrificanti (7220*) e formazioni pioniere di crassulacee (6110*).

CONSIDERATO il sito IT3230080 - SIC "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno"

CONSIDERATO che le Dolomiti di sinistra Piave, incluse in questo sito, di notevole estensione, esprimono valori di integrità e naturalità tra i più elevati e hanno certamente contribuito, in modo non marginale, assieme al limitrofo Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, a rafforzare la candidatura dei siti dolomitici nel patrimonio mondiale dell'Unesco. A fronte di una relativa omogeneità del paesaggio, infatti, si rilevano sia presenze floro-faunistiche peculiari che habitat di rilevante pregio. Gli ambienti pionieri di alta quota e le praterie alpine, in verità ridotte come estensione per le caratteristiche dei rilievi, aspri e impervi anche a bassa quota, sono circondati da boschi e arbusteti di pregevole struttura e composizione.

CONSIDERATI gli habitat prioritari del sito IT3230080

- le mughete, percentualmente le più estese (4070*) con consistenti formazioni con abete bianco
- lembi di pinete di pino nero (9530*)
- ontano bianco (91E0*).

CONSIDERATI i valori naturalistici con la presenza di specie endemiche e al limite occidentale dell'areale quali *Arenaria huteri*, *Primula wulfeniana* e *Gentiana afroelichi subsp. zenariae*, associate alla notevolissima diffusione del *Cypripedium calceolus*.

CONSIDERATA che la vocazione faunistica di questi territori, nel complesso assai poco antropizzati, è certamente molto importante, anche in vista delle migrazioni dei grandi carnivori. Le specie di allegato, tra gli uccelli, sono: Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Pellegrino (*Falco peregrinus*).

VISTO E CONSIDERATO il sito IT3230083 - SIC/ZPS “Dolomiti Feltrine e Bellunesi” (56).

CONSIDERATO che il sito è situato nella zona centro occidentale della provincia di Belluno, coincidendo, sostanzialmente, con il territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

CONSIDERATO che il sito si estende per una superficie di 31384 ettari ed include la Riserva naturale —Valle Imperina, la Riserva naturale —Schiara Occidentale, la Riserva naturale —Monti del Solel, la Riserva naturale —Val Scural, la Riserva naturale —Piani Eterni Errera Val Falcina, la Riserva naturale integrata —Piazza del Diavolo, la Riserva naturale —Vette Feltrine la Riserva naturale —Monte Pavione.

VISTO E CONSIDERATO che è disponibile il Piano di gestione del sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi.

VISTA E CONSIDERATA l'importanza dei valori naturalistici:

- Le 4 specie che per le Vette di Feltre rappresentano il locus classicus, cioè il sito in cui la specie è stata per la prima volta scoperta e descritta: *Minuartiagramminifolia*, *Rhizobotrya alpina*, *Thlaspi minimum* e *Alchemilla lasenii*). Essa consta di oltre 1400 specie di flora vascolare.
- Le valenze faunistiche sono ampiamente documentate e soprattutto tra gli invertebrati vi sono stenoendemismi di straordinario valore (*Simicolliadelpiazi*, *Orotrechuspavonis*, *Orotrechustheresia*).
- Nel Parco, in particolare nel complesso carsico dei Piani Eterni, sono state scoperte di recente altre specie, attualmente in fase di studio. Si tratta di un nematode del genere *Theriscus*, di tre copepodi dei generi *Lessinocamptus*, *Bryocamptus* e *Speocyclops* e l'oligochete *Rhyacodriloidesaeternorum*
- La presenza, sia pure ancora non consolidata stabilmente, di orso e lince.
- Importanti popolazioni di tetraonidi e Coturnice. Rapaci, picidi e un numero veramente rilevante di specie incluse nell'allegato I della Direttiva Uccelli
- Tra gli anfibi la presenza più rilevante è quella del Rospo smeraldino

CONSIDERATO che nel PdG delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi vengono raccolte le principali criticità per quanto riguarda la fauna. In particolare viene dato l'obbligo della messa in sicurezza degli elettrodotti ad alta tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione al fine di abbassare il rischio di impatto degli uccelli.

VISTO E CONSIDERATO il sito IT3230089 - SIC/ZPS “Dolomiti del Cadore e Comelico” (62).

3

CONSIDERATO che il sito interessa una porzione assai significativa della provincia di Belluno (oltre il 20%) e si estende, per una superficie di 70336 ettari,.

CONSIDERATO che la ZPS contiene i SIC IT3230006 —Val Visdende – Monte Peralba – Quaternàl, IT3230031 —Val Tovanella Bosconero, IT3230060 —Torbiere di Danta, IT3230078 —Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico; IT3230080 —Val Talagona - Gruppo Monte Cridola – Monte Duranno e IT3230085 —Comelico – Bosco della Digola – Brentoni – Tudaio.siti IT3230019 —Lago di Misurina, IT3230071 —Dolomiti d'Ampezzo, IT3230081 —Gruppi Antelao – Marmarole – Sorapis, IT3230084 —Civetta – Cime di San Sebastiano e IT3230083 —Dolomiti Feltrine e Bellunesi. Il SIC inoltre è limitrofo ai siti altoatesini IT3110021 —Biotopo Monte Covolo - Alpe di Nemes, IT3110051 —Parco Naturale Dolomiti di Sesto e friulani IT3320008 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320002 —Gruppo del Monte Coglians, IT3310002 —Dolomiti Friulane.

CONSIDERATO che il sito comprende la Riserva Naturale orientata Val Tovanella.

CONSIDERATI i maggiori habitat presenti nel sito

Codice		%	Rappre	Conserv	valutazione
9410	Foreste acidofile	39	A	A	A
8210	Pareti rocciose	9	B	A	B
4070	Pinus Mugus	8	B	A	B
6170	Erbose calcicole	4	B	B	B
6150	Erbose silecee	4	A	B	A

CONSIDERATI i valori naturalistici del sito “Dolomiti di Cadore e Comelico”:

- A livello floristico si segnalano alcune presenze esclusive, almeno a livello regionale, quali *Swertiaperennis*, *Silene pudibunda*, *Stellaria longifolia* in Comelico, gli endemismi orientali quali *Primula wulfeniana*, *Arenaria huteri* e *Gentianafroelichii* nelle Dolomiti di sinistra Piave.
- Il sito è stato istituito allo scopo principale di tutelare l'avifauna, e da questo punto di vista è sostanziata da presenze importanti anche a livello quantitativo con popolazioni rilevanti di Aquila reale, Re di Quaglie, Civetta nana, Civetta capogrosso, Gallo cedrone, Gallo Forcello, Francolino di monte, Picchio nero, Averla piccola.
- Tra i rettili, oltre alla Lucertola di Horvath, spicca un'altra specie a gravitazione orientale, la Vipera dal corno, e non manca, tra gli anfibi, la Salamandra alpina

VISTE le caratteristiche del sito IT3230044 SIC “Fontane di Nogarè”.

CONSIDERATO che l'area delle Fontane di Nogarè può essere considerata un importante esempio di ecosistema fluviale in quanto al suo interno sono ben rappresentate le comunità vegetali e animali tipiche di questo particolare ambiente.

VISTE le caratteristiche del sito IT3230027 – SIC “Monte Dolada”.

CONSIDERATO che gli ambienti prativi e di cresta del SIC Monte Dolada sono tra i più interessanti con le note stazioni del raro *Geraniumargenteum* ed estese formazioni di *Festucetumalpestris*. Altri aspetti vegetazionali degni di nota interessano i sesleriobrometi, pietraie termofile, arbusteti ed orli boschivi. Tra i rapaci diurni si segnalano il Falco pecchiaiolo, l'Aquila reale, il Nibbio bruno e l'Albanella reale.

CONSIDERATA che l'opera interferisce con i valori naturalistici connessi alla presenza del fiume Piave.

CONSIDERATO che dal punto di vista eco sistemico l'area può sinteticamente essere così descritta:

- Le comunità presenti (3260) sono tipiche di corsi d'acqua a dinamica naturale.
- Laddove la corrente è più veloce dominano le comunità di *Ranunculionfluitantis*, con specie completamente sommerse, mentre in condizioni reofile meno spinte, compaiono le comunità di *Callitricho- Batrachion*, nelle quali, al contrario, una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua.
- Le rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati, sono caratterizzate da una vegetazione, annuale nitrofila e incoerente (3270), che subisce, nel tempo, ampie modificazioni spaziali a causa delle periodiche alluvioni, che provocano la distruzione del popolamento vegetale e l'instaurarsi di processi di ricolonizzazione.
- I prati aridi (6210*), di estensione purtroppo limitata, per interferenze antropiche, e molto spesso a mosaico con altre comunità meno pregiate, sono ambienti di straordinaria ricchezza floristica, con presenza di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile come il lino delle fate (*Stipa eriocaulis*), l'orchide cimicina (*Orchiscoriophora*), l'ofride dei fuchi (*Ophrysholoserica*), il dente di leone di Berini (*Leontodonberinii*)
- sui terrazzi fluviali, in aree interessate dalle piene, si sviluppano le tipiche formazioni riparie a salici e pioppi (91E0*), e talvolta (come alle Fontane di Nogarè) l'ontano bianco (*Alnusincana*), che, nelle stazioni con ristagno idrico più prolungato, possono accompagnarsi all'ontano nero (*Alnus glutinosa*).

CONSIDERATA l'analisi della significatività delle incidenze, condotta sulle aree SIC e SIC/ZPS potenzialmente interessate da effetti negativi del progetto, sopra descritta, mostra che, per quanto riguarda gli habitat della Rete Natura 2000, le maggiori interferenze sono riscontrabili all'interno del SIC —Val Tovanello – Bosconero.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la componente vegetazionale, all'interno della suddetta area, pur tenendo conto delle superfici recuperate in seguito alla dismissione di alcune direttrici (132 KV), si riscontrano sottrazioni di habitat

- Pino Nero 9530
- Ontano Bianco 91K0

imputabili ai tagli e ai diradamenti descritti nel quadro progettuale.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la componente faunistica, riferita anche alle altre aree SIC e SIC/ZPS presenti nell'area di influenza del progetto, l'analisi preliminare delle caratteristiche ecologiche delle specie censite nei Formulari Standard Natura 2000, evidenzia che non sono da trascurare potenziali effetti negativi soprattutto sull'avifauna maggiormente sensibile al rischio di collisione (in particolare ardeidi, Rapaci Notturmi e diurni) o ai disturbi antropici, questi ultimi potenzialmente arrecati nelle fasi di cantiere nelle aree di potenziale nidificazione e/o svernamento dell'avifauna.

CONSIDERATI i risultati del bilancio per il SIC IT3230031 Vale Tovanello Bosco Nero evidenziano che le sottrazioni di habitat riguardano

- habitat Natura 2000 91K0 (Ontano Bianco): la superficie sottratta pari a 30.545 mq equivalente allo 0,37% del totale dell'habitat nel SIC in esame;
- habitat prioritario 9530* (Pino Nero): superficie sottratta pari a 22.638 mq equivalente allo 0,27% del totale dell'habitat nel SIC in esame;

CONSIDERATO che i risultati del bilancio della zona ZPS Dolomiti di Cadore e Comelico evidenziano le sottrazioni riguardano

- habitat Natura 2000 91K0 (Ontano Bianco) superficie sottratta pari a 20.732 mq equivalente allo 0,13% del totale dell'habitat nella ZPS in esame

CONSIDERATI gli interventi che ricadono nelle aree all'interno della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" e del sito SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero" e SIC IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno" ed in particolare per le tratte seguenti Polpet-Pelos cd Gardona (tra i sostegni n. 65 e 78), Soverzene-Lienz (tra i sostegni n. 122 e 137 e tra n. 158 e 171), Gardona-Pelos (tra i sostegni n. 60 e 78) e Polpet-Lienz (tra i sostegni n. 119 e 133 e tra n. 152 e 164) e per le tratte di dismissione si prescrive di presentare apposito progetto per le attività di cantiere e di esercizio

CONSIDERATO che con riferimento alla verifica della Relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale, la Regione Veneto ha svolto l'istruttoria tecnica predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) protocollo n. 229836, in data 14.06.2016, nella quale viene riportato parere favorevole con prescrizioni.

CONSIDERATO che al progetto è associata anche la realizzazione di opere di compensazione, cioè di opere con valenza ambientale non strettamente collegate con gli impatti indotti dal progetto stesso, ma realizzate a parziale compensazione del danno prodotto, specie se non completamente mitigabile.

VALUTATO che sono state analizzate soluzioni alternative di tracciato per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito e che si è proceduto a definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato

VALUTATO che la fase verifica screening (fase 1) e che questa ha permesso di identificare la mancanza di incidenza significativa sui seguenti siti: IT3230083 SIC ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi; IT 3230080 SIC ZPS Val Talagona- Gruppo Monte Cridola -Monte Duranno; IT3230027 SIC Monte Dolada Versante S.E., IT3230044 SIC Fontane di Nogarè.

VALUTATO che si è proceduto con la fase di valutazione appropriata (fase 2) per i due siti: IT 3230089 SIC ZPS Dolomiti del Cadore e del Comelico e IT 3230031 SIC ZPS Val Tovanella Bosconero, comprensiva di analisi dell'incidenza del progetto sull'integrità del sito, singolarmente e congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione necessarie.

VALUTATO che per quanto attiene alle sottrazioni di habitat Natura 2000 esse sono state calcolate per il SIC Val Tovanella - Bosconero e per una porzione della ZPS -Dolomiti di Cadore e Comelico con sottrazioni limitate ovvero comprese tra lo 0,20% e lo 0,37% delle superfici.

VALUTATO che, per quanto contenuto nell'unico Piano di gestione del sito Natura 2000 disponibile, ovvero per il SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, le attività di progetto risultano essere coerenti, previo il rispetto delle prescrizioni del Piano stesso come del resto richiamate in prescrizione

VALUTATE le principali opere di mitigazione attuate per ridurre gli impatti

- nella fase di realizzazione delle opere attuando un cronoprogramma che eviti particolari periodi dell'anno nonché gli accorgimenti concordati con il gestore per il taglio degli alberi comunque sotto la supervisione della Guardia Forestale
- in fase di esercizio per mitigare l'impatto delle linee sull'avifauna si attuerà la posa dei dissuasori sulle linee aeree (sfere di poliuretano e spirali)

VALUTATO che per quanto concerne sia la realizzazione dei nuovi sostegni che per la fase di dismissione vengono fornite specifiche prescrizioni per lo svolgimento dei lavori: periodo di esecuzione, individuazione piste, tempi di apertura scavi, rimozione dei manufatti, sistemazione aree di cantiere a lavori ultimati

VALUTATO che per quanto concerne l'attività dei lavori, attuando le mitigazioni e gli accorgimenti nell'esecuzione delle opere previste a progetto e richiamati nel quadro prescrittivo, si può escludere con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti significativi poiché gli interventi non sono tali da compromettere irreversibilmente l'integrità degli habitat.

VALUTATE le opere di compensazione che vengono proposte al fine di ripristinare le percentuali di habitat di interesse comunitario sottratte nelle fasi di esercizio dell'impianto.

VALUTATO che la demolizione dell'elettrodotto esistente comporta un miglioramento nel territorio liberando l'area dalla linea aerea e dai tralicci metallici con le relative fondazioni e che in tutte le aree si prospetta un progressivo recupero della vegetazione, fino a tornare alle condizioni originarie.

VALUTATO che la Relazione d'Incidenza consente di escludere, con ragionevole certezza, incidenze sugli habitat dei siti Natura 2000 e che vengono a determinarsi incidenze non negative in fase di lavori ed incidenze positive in fase di esercizio.

VALUTATO che, a valle delle analisi di incidenza ed espletata l'individuazione di tutte le misure di mitigazione atte a minimizzare gli impatti, sono state individuate le misure che possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui nonché l'opportunità di un confronto preventivo con la Comunità Europea in merito alle opere di compensazione, e che queste debbono essere progettate in fase preventiva all'avvio delle opere

VALUTATO l'esito della procedura di valutazione del progetto come positivo, avendo accertato la presenza di opere di mitigazione e di progetti di compensazione che permettono di asserire l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa)

In merito alle componenti Campi elettrici e magnetici

RICORDATO che, in termini sommarî, un campo magnetico (H) è generato da cariche elettriche in movimento come, ad esempio, gli elettroni in un filo metallico percorso da corrente, che la sua unità di misura l'A/m (Ampere/metro) e che spesso si fa riferimento all'induzione magnetica (o densità di flusso magnetico), misurata in Tesla (T) o, più frequentemente, in suoi sottomultipli (microtesla: un milionesimo di Tesla, μT).

CONSIDERATO che nelle Fasi di costruzione e smantellamento non sono previste attività che generano emissioni elettromagnetiche.

CONSIDERATO che il campo magnetico prodotto da linee elettriche in fase di esercizio:

- varia al variare nel tempo della corrente che circola all'interno dei conduttori e dipende dall'intensità di corrente che circola nei conduttori, dalla distanza del punto di osservazione dai conduttori, dalla loro disposizione geometrica e dalla loro distanza reciproca, quindi anche dal tipo di traliccio utilizzato
- il valore di campo magnetico misurato a terra diminuisce con l'aumentare dell'altezza dei conduttori ed è massimo sotto la campata;
- a differenza di quanto avviene per il campo elettrico, l'interramento dei cavi non risulta efficace per schermare il campo magnetico.

VALUTATO che la Stazioni Elettriche daranno realizzate con apparecchiature con i necessari livelli di isolamento esterno di tipo ceramico o polimerico con adeguate distanze in aria tra i vari elementi o verso terra.

RICHIAMATO il DM 29 maggio 2008 che prevede che il gestore di una linea elettrica calcoli la Distanza di prima Approssimazione (DPA) definita come la "distanza in pianta sul livello del suolo dalla proiezione del centro linea che garantisce ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di DPA si trovi all'esterno delle fasce di rispetto".

CONSIDERATO che i campi elettromagnetici "non ionizzanti", comprendenti i campi elettromagnetici prodotti dalle linee elettriche, sono studiati dall'ICNIRP—*International Commission on Non-Ionizing Radiation Protection*, l'Organismo scientifico indipendente internazionale formalmente riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

VISTO che l'Unione Europea ha invitato gli Stati Membri ad adottare limiti (100 μ T per i campi magnetici) in linea con quelli indicati dall'ICNIRP per garantire lo stesso livello di protezione a tutti i cittadini UE, e che l'Italia ha adottato limiti ancor più restrittivi, che il riferimento normativo nazionale è dato, in particolare, dalla Legge 36/2001 e dal relativo decreto attuativo DPCM 08/07/2003 "*Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti*".

CONSIDERATO che lo "Studio delle emissioni dei campi elettromagnetici" è stato effettuato nell'ambito degli elaborati di progetto nel rispetto della normativa in ambito di esposizione ai campi elettromagnetici (Legge quadro 36 del 22 febbraio 2001 e successivo DPCM 8 luglio 2003) degli enti ricettori per cui è prevista presenza umana per più di quattro ore giornaliere.

CONSIDERATI tutti i possibili recettori, essi sono stati catalogati all'interno dell'allegato doc. n° EU22215A1BCX14053 "Schede recettori sensibili"; per alcuni di essi (Baracche / Tettoie / Depositi attrezzi / Ruederi / Magazzini/ Prati etc.) non si è ritenuto necessario effettuare le verifiche elettromagnetiche in quanto non interessati da permanenza prolungata maggiore di 4 ore.

CONSIDERATO che per il calcolo dei campi magnetici è stato utilizzato il SW denominato Win EDT che consente appunto di verificare il campo di induzione magnetica generato da una o più linee ad alta tensione.

CONSIDERATO che in fase di richiesta di integrazioni, con riferimento alla "valutazione dei campi elettrico e magnetico" è stato richiesto di fornire per ogni recettore interessato una scheda di dettaglio in cui siano presenti tutti gli elementi necessari per valutare l'impatto della linea (foto, caratterizzazione dello stato attuale della componente, sezioni verticali del modello, etc.).

CONSIDERATO che sono considerati recettori sensibili (Linee Guida ISPRA 2013) le scuole, gli ospedali e le case di cura.

CONSIDERATO che all'interno della fascia territoriale interessata dal tracciato del nuovo elettrodotto si rileva già presente da anni l'esercizio di numerose linee elettriche preesistenti di cui è prevista una significativa rimozione a seguito della nuova opera.

CONSIDERATO che in fase di esercizio le verifiche elettromagnetiche, effettuate per i fabbricati ascrivibili a recettori sensibili (abitazioni, scuole, etc.), mostrano il rispetto dell'obiettivo di qualità dettato dal DPCM dell' 8 luglio 2003 lungo il tracciato nella zona di nuova realizzazione mentre questi medesimi controlli non sono stati resi disponibili nelle tratte riutilizzate.

VALUTATO che laddove, a seguito del monitoraggio, si verificasse un incremento dei valori di campo di induzione magnetica il gestore dovrà valutare l'estensione della fascia di rispetto e, nel caso di aumento della stessa, modificare il tracciato o l'altezza dei cavi, per conseguire l'obiettivo di qualità fissato, nel DPCM 8 luglio 2003 in 3 micro Tesla, per i nuovi elettrodotti e le modifiche sostanziali degli elettrodotti esistenti.

In merito alle componenti Rumore

CONSIDERATO che nelle aree interessate dal passaggio delle opere durante la fase di cantiere le attività maggiormente impattanti in termini di emissioni acustiche sono quelle relative alla realizzazione dei tralicci ed alla demolizione delle altre tratte esistenti.

CONSIDERATO che in fase di esercizio la produzione del rumore della parte aerea è dovuto essenzialmente a due fenomeni fisici: l'effetto eolico e l'effetto corona. Soprattutto questo secondo si attesta a 40 d Ba in condizioni sfavorevoli climatiche (pioggia) e che tale effetto viene mitigato, di regola, grazie all'utilizzo di un fascio di conduttori "trinato".

CONSIDERATO che i tracciati si realizzano quasi completamente in zone boschive.

CONSIDERATO che nella fase di costruzione e smantellamento dalla descrizione del proponente emerge quanto segue:

- l'impatto acustico è collegato all'utilizzo macchinari e dei mezzi di trasporto sia usuali che propriamente di cantiere.
- La fase che interessa interamente tutta l'area interessata dal tracciato dell'elettrodotto è quella relativa alla tesatura (costruzione) o recupero (demolizione) dei conduttori e corda di guardia: in questa fase la dislocazione dei macchinari necessari (argano motore e freno idraulico) è ubicata in singole aree di lavoro molto distanti tra loro, in prossimità del primo e dell'ultimo sostegno della tratta di linea; pertanto non sono riscontrabili aree di sovrapposizione del rumore.
- Durante le lavorazioni si risconterà una emissione di rumore, nelle singole zone legate alle lavorazioni momentanee lungo l'area di cantiere. Quindi l'emissione di rumore non sarà generalizzata lungo tutta l'area di cantiere, ma localizzata nei punti di lavorazione.
- Le fasi di cantiere si svolgeranno esclusivamente di giorno: gli incrementi della rumorosità ambientale saranno dunque percepiti saltuariamente e senza provocare disturbi rilevanti.

- Le attività di costruzione dell'elettrodotto, per rumorosità e presenza di mezzi e persone, possono determinare l'allontanamento temporaneo di fauna dalle zone di attività. La brevità delle operazioni, tuttavia, esclude la possibilità di qualsiasi modificazione permanente.

CONSIDERATO che nella fase di esercizio è previsto il rispetto dei limiti del D.P.C.M.1991 e della Legge quadro sull'inquinamento acustico (Legge n. 447/1995) sia per la generazione di rumore legata all'interazione aerodinamica del vento con i cavi che per quella legata all'effetto corona.

VALUTATO che in relazione alla componente rumore, le emissioni acustiche più rilevanti sono quelle generate in fase di cantiere ed in particolare in fase di scavo, interrimento dei cavi e demolizione dei tralicci esistenti e che esse risultano temporanee e discontinue, e che essi saranno mitigati con l'adozione di opportune misure soprattutto in prossimità dei ricettori. In merito si prevedono apposite prescrizioni.

VALUTATO che l'effetto corona, in particolare nelle situazioni di elevata umidità, non sarà percepibile se non a brevissima distanza dall'elettrodotto.

In merito alla componente Vibrazioni

CONSIDERATO che nella fase di costruzione e smantellamento dall'analisi effettuata impatto dovuto alla natura ed entità delle sorgenti energizzanti interne e mobili e della natura dell'edificio limitrofo alle aree di cantiere non si riscontrano livelli di vibrazioni significative.

CONSIDERATO che fase di esercizio non si registrano vibrazioni e che, quindi, l'impatto è da ritenersi nullo.

VALUTATO il valore trascurabile degli impatti per la componente vibrazioni.

In merito alla componente Salute Pubblica.

CONSIDERATO che in fase di cantiere e smantellamento si prevedono interferenze di entità trascurabili legate principalmente alla produzione di rifiuti (non pericolosi) e basse per le emissioni di rumore nelle aree di cantiere ma non nell'immediata vicinanza di centri edificati.

VISTO il Parere del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione in data 04/11/2016

CONSIDERATO che in fase di esercizio le emissioni atmosferiche e acustiche rispettano i limiti del DPCM 8 luglio 2003 ed in particolare che il rumore connesso all'effetto corona, sarà ininfluente sia per l'intensità trascurabile che per la distanza dai centri abitati.

VALUTATO che le opere di realizzazione e dell'esercizio della nuova Stazione Elettrica e dei due elettrodotti non comportano impatti negativi sulla salute umana

In merito alla componente paesaggistica e beni culturali

CONSIDERATO che l'elettrodotto rientra negli ambiti strutturali delle Dolomite Ampezzane, Cadore e Comelico, delle Dolomiti Bellunesi, delle Dolomiti Zoldane e nella Valbelluna e Feltrino:

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including "L/S", "SW", "L M", and "W".

- Nella parte a ridosso del Fiume Piave attraverserà dei sub-ambiti paesaggistici quali alvei, greti e laghi nelle vicinanze dei centri abitati, soprattutto nella parte sud del tracciato, rientrerà in ambiti di pregio paesaggistico da tutelare quali i centri storici in zone vallive
- Nella parte nord il tracciato interesserà invece ambiti boscati sono presenti anche zone di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico.
- gli iconomi a cui si fa riferimento o sono principalmente tre visibili dal percorso di progetto: Monte Pizzocco, Centrale di Soverzene e il Vajont.
- Il geositi più vicino all'area di indagine è il Bocca di Rospo, ma non avrà interferenze con il progetto.
- Lungo il percorso sono presenti alcuni alberi monumentali, che non vengono interessati dal progetto in quanto il più vicino si trova a m 500 dalla linea di elettrodotto. Tali monumenti naturali si trovano principalmente nella parte sud del progetto nella zona limitrofa del centro di Belluno, nel comune di Longarone e di Castellavazzo (ora Longarone)
- Disseminate lungo tutto il percorso sono presenti sia manufatti religiosi, storici tutelati, ville venete cave di pietra e miniere storiche, siti archeologici e industriali e architetture del 900
- Gli ambiti agricoli interessati saranno quello seminativo e prativo, principalmente nel comune di Belluno, e quello boscato, soprattutto nella parte nord del percorso.

CONSIDERATO che l'opera riguarda gli ambiti di pregio paesaggistico riportati nel PTCP (art. 25, comma 1, lett. g)

CONSIDERATO che le situazioni critiche riguardano le zone abitate che vedranno un allontanamento dai sostegni e dai conduttori.

CONSIDERATA che anche la vicinanza con il SJC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (in un tratto oltrepassati anche dalle linee attuali) potrebbe costituire un punto critico.

CONSIDERATO che l'analisi puntuale di tutti gli elementi del progetto è riassunta nelle seguenti considerazioni.

- l'ampliamento della STAZIONE ELETTRICA DI POLPET.
 - La realizzazione nei terreni adiacenti la Stazione Elettrica di Polpet di una sezione a 220kV comporterà un ulteriore consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti, che si aggiungeranno agli esistenti.
 - All'esterno della stazione, invece, la razionalizzazione delle linee ad alta tensione consentirà un sensibile miglioramento paesaggistico, dovuto alla dismissione di parte dei tralicci presenti.
 - Non varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, a destinazione produttiva/industriale.
- la riqualificazione della STAZIONE ELETTRICA DI SOVERZENE.
 - Non varieranno i caratteri paesaggistici dell'area a destinazione produttiva/industriale. L'adeguamento della stazione non interesserà ulteriori superfici, ma vi sarà un contenimento dei volumi.
- il progetto della STAZIONE ELETTRICA DI GARDONA.
 - La realizzazione di una nuova stazione 132kV comporterà un ulteriore consumo di superfici;
 - lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.
 - Secondo il Proponente il posizionamento in un'area pianeggiante di media costa con diffusa copertura arborea consentirà una schermatura visiva adeguata.
- gli interventi nelle CABINA PRIMARIA BELLUNO e CABINA PRIMARIA DESEDAN.

- Non varieranno i caratteri paesaggistici dell'area.
 - L'allestimento dei nuovi stalli, presso le Cabine comporteranno un ulteriore, ma limitato, consumo di superfici;
 - lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.
- le opere per la DIRETTRICE 220kV POLPET - SOVERZENE.
 - La scelta di reimpiegare i tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti, secondo il proponente consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico.
- le opere per la DIRETTRICE 220kV POLPET - LIENZ.
 - Il nuovo tracciato verrà posizionato a monte dell'attuale linea per garantire le distanze verso le aree abitate.
 - Nella scelta del tracciato e nel posizionamento dei sostegni sono state privilegiate aree maggiormente accessibili.
 - Le altezze dei conduttori sono state definite in modo da limitare al massimo il taglio delle essenze arboree, soprattutto nelle aree di pregio floristico dei SIC e delle ZPS attraversati dall'elettrodotto.
- la DIRETTRICE 220kV POLPET - SCORZE'.
 - Il tracciato scende nell'area perialveale del fiume Piave e lo attraversa mantenendosi ai limiti dell'area golenale in modo tale da evitare i centri di Lastreghe e Sagogna in comune di Belluno
 - Tale scelta è stata imposta per questo tratto dall'intersezione con la linea di decollo/atterraggio dell'aeroporto di Belluno; cioè ha portato a contenere l'altezza massima dei sostegni e dei conduttori per non interferire con i limiti imposti dalla normativa in materia.
- la DIRETTRICE 220kV POLPET - VELLAI.
 - Il percorso in cavo interrato di questa direttrice attraversa l'abitato di Polpet in quanto in direzione sud dalla SE di Polpet mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei già citati vincoli aeroportuali
 - Tale cavo viene successivamente collegato ad una linea aerea che attraversa il Piave, mantenendosi ai margini dell'area golenale per evitare l'abitato di Lastreghe e l'area a sviluppo urbanistico limitrofa, per poi raccordarsi alla linea attuale nei pressi di Sagogna.
 - Il tracciato in cavo, per buona parte del percorso condividerà la trincea utilizzata anche dalla linea 132kV Polpet – Nove, CD La Secca.
 - La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio.
- la DIRETTRICE 132kV POLPET BELLUNO.
 - L'intervento prevede l'accorpamento delle linee Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo nel tratto Polpet - Belluno, realizzando un elettrodotto aereo in semplice terna con sostegni e componenti in classe 132kV.
 - Nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet il tracciato sale sul pendio del Monte Serva parallelo al futuro collegamento 220kV Polpet/Scorzè.
 - Raggiunto il comune di Belluno l'elettrodotto ripercorre il tracciato delle linee esistenti (Polpet/Belluno e Polpet/Sospirolo, successivamente dismesse) scegliendo il percorso che minimizza le influenze su abitazioni e nuclei rurali presenti.
 - Raggiunta località Piano si raccorda all'attuale tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno per il quale è prevista la sola sostituzione dei conduttori mantenendo gli attuali sostegni.
 - Il restante tratto della linea Polpet/Sospirolo verrà raccordata mediante un breve collegamento al tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno ora occupato dalla linea Sedico/Belluno.

- La linea 132kV Sedico-Belluno verrà raccordata alla CP di Belluno tramite un collegamento aereo in semplice terna eseguito con sostegni e componenti in classe 132kV.
- la DIRETTRICE 132kV POLPET - NOVE, CD LA SECCA.
 - Il progetto prevede l'interramento degli elettrodotti dalla stazione di Polpet fino al Rione S. Caterina, posto sulla sponda opposta del fiume Piave.
 - La soluzione definitiva prevede l'attraversamento del fiume Piave su di un ponte ciclopedonale che fungerà da supporto al cavidotto e la realizzazione di tre sostegni (di cui uno speciale porta terminali) a sud della località Santa Caterina che si raccorderanno alle linee esistenti.
 - La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio, diminuendo quelli di tipo visivo, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.
- la DIRETTRICE 132kV POLPET - FORNO DI ZOLDO CD DESEDAN.
 - Il progetto prevede la messa in continuità delle linee 132kV Forno di Zoldo/Desedan e Desedan/Polpet collegandosi alla cabina primaria di Desedan.
 - Nel tratto iniziale in comune di Forno di Zoldo viene effettuata la sola sostituzione del conduttore senza modifiche ai sostegni e mantenendo invariati i franchi verso terra e verso le altre opere. Lungo la rimanente tratta in modifica saranno realizzate brevi varianti per evitare alcune abitazioni.
 - La scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati ora utilizzati consente di abbattere il potenziale impatto paesaggistico.
 - Le varianti individuate hanno l'obiettivo di migliorare le situazioni critiche presenti lungo le attuali tratte.
- LA DIRETTRICE 132kV PELOS-GARDONA-DESEDAN--POLPET.
 - È stata individuata un'area nei pressi della centrale di Gardona ove realizzare una nuova stazione di smistamento su cui raccordare tutti gli elettrodotti insistenti in loco.
 - Questo consente di eliminare la derivazione rigida e di demolire 6.7 km dell'elettrodotto aereo 132kV da Desedan a Gardona.
 - La ricostruzione dell'elettrodotto inizia al confine nord del comune di Perarolo e mantiene il tracciato pressoché invariato.
 - Il collegamento tra la Centrale di Gardona e la nuova stazione di Gardona della lunghezza di circa 200m verrà realizzato con l'infissione di due sostegni. Alla stazione di Gardona viene raccordata (con la sostituzione del sostegno capolinea) anche la linea 132kV Desedan-Ospitale. Quest'ultimo elettrodotto è interessato ad una breve variante al tracciato per consentire il sottopasso con il nuovo elettrodotto 220kV Polpet-Lienz.
 - Il tracciato è posto in posizione intermedia tra i tralicci delle linee 132 kV Pelos/Polpet e Desedan-Ospitale ottimizzando i passaggi in prossimità dei nuclei abitati presenti.
 - Superato il torrente Maè l'elettrodotto si affianca al 132kV Polpet-Forno di Zoldo cd Desedan fino alla località Pian de Sedego ove effettua una piccola deviazione al tracciato originario per liberare l'area a sviluppo urbanistico.
 - Superato il torrente Desedan la linea entra nella cabina primaria di Desedan.
 - Il collegamento tra Desedan e Polpet viene effettuato con un cavidotto che consente l'eliminazione del sovrappasso del cimitero monumentale del Vajont.

CONSIDERATO che la Direttrice Polpet – Scorzè, tratto Polpet – Sagrogn, per i sostegni 6 – 9 rappresenta una delle maggiori problematiche del progetto, con impatti visivi, difficilmente mitigabili, e funzionali per le infrastrutture esistenti ed in esso si concentrano le seguenti criticità:

- sostegni 6 e 7 in zona ZPS e di notevole interesse pubblico;
- sostegno 7 previsto sulla sponda del Rio Secco in prossimità della SS 50 per non intaccare il biotopo di Prà dei Santi "prato arido";
- linea in attraversamento della SS 50, del percorso ciclo-pedonale e della ferrovia con notevole impatto visivo;
- sostegno 8 e linea posizionati sulla testata est dell'aeroporto di Belluno.

CONSIDERATO che in altre direttrici si registrano le seguenti problematiche

- Polpet – Vellai: sostegni 1 e 4 in zona a vincolo idrogeologico e fiumi iscritti nell'elenco del TU;
- Polpet – Scorzè e Polpet – Vellai: le linee attraversano in due diversi punti il fiume Piave.

CONSIDERATO che le situazioni critiche riguardano le zone abitate che vedranno un allontanamento dai sostegni e dai conduttori.

CONSIDERATA anche la vicinanza con il SJC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (in un tratto oltrepassati anche dalle linee attuali) che potrebbe costituire un punto critico.

VALUTATO che la scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati già utilizzati consente di abbattere il potenziale impatto paesaggistico e le varianti condivise con i Comuni avranno il compito di migliorare le situazioni critiche individuate.

CONSIDERATO il valore significativo delle dismissioni, pari complessivamente alla rimozione di 377 sostegni delle linee esistenti ovvero che gli elettrodotti oggetto di razionalizzazione verranno demoliti ad eccezione dei tratti della linea 220kV Soverzene-Lienz che verranno declassati a 132kV e utilizzati per il tratto 132kV Gardona/Pelos.

VALUTATO che a seguito della demolizione di oltre 69 km di linee e la rimozione di 377 tralicci il migliore inserimento paesaggistico risulta indubbio.

VALUTATO che le attività svolte per la demolizione dell'elettrodotto, che sono molto significative nel presente progetto, richiedono l'adozione degli stessi accorgimenti di mitigazione delle fasi di costruzione, e che sarà necessario procedere al recupero esterno del sito adeguandolo alle caratteristiche d'uso attuali.

VALUTATO che in merito alla componente paesaggio gli impatti, presenti in fase di esercizio, sono mitigati dall'adozione delle misure proposte quali la tipologia dei sostegni, la tinteggiature dei tralicci, le opere di ripristino paesaggistico.

In merito alle iniziative di mitigazione degli impatti.

CONSIDERATO che gli interventi di mitigazione proposti in fase di cantiere sono i seguenti:

- Abbattimento polveri mediante adeguata nebulizzazione di acqua dolce nelle aree di cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici.
- Il ripristino delle piste e dei siti di cantiere al termine dei lavori. A fine attività, sia nelle piazzole dei sostegni ed i relativi tratti di pista (già di modesta estensione), che nelle aree utilizzate per le operazioni di stendimento e tesatura dei conduttori, si procederà alla pulitura e al completo ripristino

delle superfici e restituzione agli usi originari. Sono quindi previsti interventi di ripristino dello stato ante-operam, da un punto di vista pedologico e di copertura del suolo.

- Il trasporto dei sostegni effettuato per parti, evitando così l'impiego di mezzi pesanti che avrebbero richiesto piste più ampie.
- Limitazione delle piste di cantiere a brevi raccordi non pavimentati, in modo da consentire, al termine dei lavori, il rapido ripristino della copertura vegetale. I pezzi di traliccio avranno dimensione compatibile con piccoli mezzi di trasporto, in modo da ridurre la larghezza delle stesse piste utilizzabili.
- Nelle aree a rischio idrogeologico non verrà realizzata alcuna pista e verranno ridotti al minimo gli scavi di fondazione, anche grazie all'impiego di pali trivellanti.
- Accorgimenti nella posa e tesatura dei cavi. La posa e la tesatura dei conduttori verranno effettuate evitando il taglio e il danneggiamento della vegetazione sottostante. In tale ottica è già stata portata avanti la progettazione che ha tenuto conto della presenza di aree boscate e filari, cercando di limitare il taglio, ove possibile.
- La posa dei conduttori ed il montaggio dei sostegni eventualmente non accessibili saranno eseguiti, laddove necessario, anche con l'ausilio di elicottero, per non interferire con il territorio sottostante.

CONSIDERATO che gli interventi di mitigazione proposti in fase di esercizio previsti nel successivo quadro prescrittivo sono così sintetizzate:

- Verifica puntuale delle posizioni dei sostegni e migliore posizionamento degli stessi, con particolare attenzione all'interferenza visiva.
- Colorazione verde di tali sostegni per ridurre l'impatto visivo
- Minore occupazione del suolo a terra per limitare la sottrazione di suolo e copertura vegetazionale in zone di interesse floristico-vegetazionale
- Progettazione e realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per le difese spondali.
- Progettazione e realizzazione di opere di difesa passiva con barriere paramassi a protezione dei sostegni.
- Aumento della visibilità dei conduttori per ridurre il rischio di collisione dell'avifauna in modo particolare per il cavo di guardia (soprattutto nei punti più distanti dai piloni) attraverso il posizionamento di spirali bianche e rosse, sfere di poliuretano bianche e rosse (alternanza dei quattro elementi a 10-20 metri) e di sagoma astore.

CONSIDERATI gli interventi di mitigazione a verde:

- Reinserimento paesaggistico e naturalistico della stazione elettrica di nuova realizzazione mediante fasce, sieponi e/o terrapieni boscati perimetrali.
- Messa a dimora di arbusti all'interno dei sostegni.
- interventi di riqualificazione ambientale e di ripristino per le aree cantierate : al termine della realizzazione dell'opera, verrà ripristinato lo stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam, mediante tecniche progettuali e realizzazione adeguate.

CONSIDERATO che al fine di mitigare gli impatti nelle zone ZPS sono significativi i seguenti interventi

- Messa in opera di segnalatori ottici ed acustici per l'avifauna lungo specifici tratti individuati all'interno di SIC, ZPS o aree con spiccate caratteristiche di naturalità. Tali dispositivi (ad es. spirali

mosse dal vento) consentono di ridurre la possibilità di impatto degli uccelli contro elementi dell'elettrodotto, perché producono un rumore percepibile dagli uccelli che li avvertono della presenza dei sostegni e dei conduttori durante il volo notturno.

- Messa in opera di sagome di rapaci in sommità dei sostegni contigui a ZPS, per allontanare l'avifauna.

Nel merito della metodologia di valutazione degli impatti

VISTA la tipologia dell'opera, le caratteristiche costruttive e di esercizio, le valutazioni degli impatti sulle singole componenti ambientali.

VISTA la metodologia di valutazione degli impatti adottata dal proponente e riportata nel SIA, nella Valutazione di Incidenza e nelle Relazioni specialistiche.

CONSIDERATE le analisi complessive degli impatti per ciascuna componente ambientale:

- in fase di costruzione l'interferenza tra opera e ambiente si registra per le componenti idrica, atmosfera, rumore, suolo e sottosuolo, vegetazione, fauna, paesaggio;
- in fase di dismissione degli elettrodotti già esistenti si registra per le componenti aria, rumore, suolo e sottosuolo, vegetazione, fauna;
- in fase di esercizio le componenti ambientali potenzialmente più perturbabili dall'inserimento dell'opera sono il Paesaggio, Vegetazione, Fauna, Rumore e Radiazioni non ionizzanti.

CONSIDERATI gli impatti e le azioni di mitigazione sulle singole componenti ambientali così riepilogabili:

- In relazione all'**ambiente idrico**, per quanto riguarda le acque superficiali la realizzazione dell'opera non prevede l'utilizzo di sostanze potenzialmente inquinanti e in ogni caso dovranno essere presi tutti gli accorgimenti necessari per evitare intorbidamento o contaminazione delle acque.
- Il progetto risulta coerente con il Piano Stralcio di Bacino per l'**Assetto Idrogeologico (PAI)** dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione.
- Per quanto riguarda le **acque sotterranee** il progetto non prevede il consumo di acque sotterranee né tanto meno l'utilizzo di sostanze potenzialmente dannose per la falda acquifera. Complessivamente gli impatti risultano non significativi.
- In relazione al **suolo e sottosuolo** l'impatto dell'opera risulta basso per la gran parte del tracciato che si sviluppa in aree prive di dissesti. Possibili manifestazioni di instabilità potrebbero presentarsi in corrispondenza di scarpate naturali o artificiali
- Sulla componente **suolo** l'impatto è da ritenersi sostanzialmente basso per gran parte del tracciato e comunque il saldo delle aree dismesse è superiore a quello delle aree oggetto del nuovo tracciato.
- Nello specifico, per il suolo, dal punto di vista pedologico, l'impatto può essere considerato basso, in quanto le operazioni di movimentazione terra connesse agli scavi per la realizzazione dei sostegni non determinano modificazioni sostanziali dell'assetto tessiturale e strutturale del sottosuolo.
- Sulla **componente vegetazione** l'impatto è significativo in quanto i nuovi elettrodotti si sviluppano soprattutto in aree boschive, ed a tale scopo sono individuate le opere di mitigazione sia in fase di costruzione che di esercizio. Nelle aree di scavo, al termine delle operazioni, verrà ripristinato lo stato attuale dei luoghi. Durante le fasi di realizzazione dell'opera, si prevede l'adozione di particolari misure volte ad evitare e/o a minimizzare gli impatti sulle delicate cenosi vegetali.
- In linea generale gli impatti sulla **componente faunistica** durante la fase di costruzione dell'opera saranno modesti e di carattere transitorio, legati, nella ristretta fascia dei lavori, alla presenza fisica ed al disturbo acustico dovuto alle operazioni di cantiere. In fase di esercizio l'impatto è essenzialmente determinato dalla possibilità di urti tra gli uccelli in volo e i conduttori e il cavo di

guardia. A questo riguardo sono previsti interventi di mitigazione per aumentare la visibilità dei conduttori e ridurre il rischio di collisione.

- In riferimento agli impatti sulla **componente ecosistemi** sia la realizzazione che l'esercizio delle linee elettriche comporteranno un livello di interferenze che sono state valutate con una relazione di incidenza appropriata e determinate le relative opere di mitigazione e compensazione rispetto ai due habitat per i quali è stata calcolata una sottrazione, seppur minima.
- In riferimento alla fase di cantiere le **emissioni** saranno temporanee legate alle **polveri**, prodotte dal transito dei mezzi e dagli scavi, interesseranno le immediate vicinanze delle aree cantiere; si dovranno comunque mettere in atto adeguate misure di mitigazione.
- Sul **patrimonio culturale e paesaggio** l'impatto, in relazione alle caratteristiche morfologiche e di uso del suolo riscontrate lungo il tracciato dell'opera, risulta essere positivo per le demolizioni e gli interramenti mentre per le nuove tratte sono state individuati i tracciati meno impattanti.
- Per quanto riguarda il **rumore** l'impatto maggiore è sicuramente legato alla fase di cantiere dovuto all'utilizzo dei mezzi meccanici durante la fase di scavo e rinterro ed al transito in entrata e uscita dal cantiere dei mezzi d'opera. La fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico presenta per gran parte del tracciato i caratteri dell'ambiente boschivo con abitazioni sparse. Per quanto riguarda la fase di esercizio gli impatti sono legati all'effetto corona che si percepisce soprattutto se l'umidità dell'aria è elevata.
- In riferimento alle **vibrazioni** l'incidenza del progetto è da ritenersi trascurabile in quanto non sono previste, sia in fase di cantiere che di esercizio, azioni di progetto tali da generare livelli di vibrazioni significativi.
- Per quanto riguarda i **campi elettromagnetici** i risultati dei calcoli dell'induzione magnetica effettuati garantiscono che i nuovi elettrodotti appaiano compatibili con i vincoli relativi ai valori di campo elettrico e di induzione magnetica previsti dalla normativa vigente.
- In merito ai **siti della Rete Natura 2000**, i tratti degli elettrodotti di nuova costruzione si svilupperanno interamente all'esterno dei siti protetti, a distanze tali da non causare interferenza diretta o portare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati. Per il tratto in demolizione non si rilevano incidenze significative connesse alle specie tutelate, considerata la natura dell'opera; per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nel sito si ritiene comunque opportuno impartire alcune prescrizioni.

VALUTATO che il progetto contiene una analisi degli impatti in termini complessivi e specifici secondo una metodologia appropriata e che questi sono stati oggetto di interventi

In merito al Piano di Monitoraggio Ambientale

VISTO E CONSIDERATO che come previsto dalle Linee Guida (Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere di cui alla Legge Obiettivo - Legge 21.12.2001, n. 443-Rev. 1 del 4 Settembre 2003 per il progetto di monitoraggio ambientale - PMA), sono state individuate le componenti ambientali che saranno oggetto di monitoraggio.

Di seguito sono riportate le Componenti Ambientali analizzate nel presente Studio di Impatto Ambientale:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Flora, fauna ed ecosistemi;
- Radiazioni non ionizzanti;
- Rumore - vibrazioni;
- Paesaggio.

CONSIDERATO il piano di monitoraggio del Rumore

CONSIDERATO il Monitoraggio ante-operam ha i seguenti obiettivi:

- verifica del clima acustico in assenza delle sorgenti disturbanti derivanti dal nuovo cantiere;
- verifica della compatibilità del clima acustico con quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustico del territorio comunale (qualora esistente).

CONSIDERATO che per la stima del rumore residuo ante-operam si provvederà ad effettuare alcune campagne di rilevazioni fonometriche in corrispondenza dei cantieri base. I rilievi fonometrici saranno eseguiti nel periodo diurno secondo quanto stabilito dal D.M. 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico".

CONSIDERATO che il Monitoraggio in post-operam ha i seguenti Obiettivi:

- verifica del clima acustico intervenuto nelle fasi di realizzazione dell'Opera;
- verifica della compatibilità con il Piano di Zonizzazione Acustico del territorio comunale (qualora esistente);
- accertamento della reale efficacia degli eventuali provvedimenti posti in essere per garantire la mitigazione dell'impatto acustico sia sull'ambiente antropico circostante, sia sull'ambiente naturale, laddove necessari o richiesti.

CONSIDERATO che il riferimento per tutte le attività di monitoraggio sarà il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente e, pertanto, la loro articolazione temporale sarà orientata a fornire dati confrontabili con i limiti della normativa, diurni e in funzione della tipologia dell'Opera. La durata di ciascuna fase del monitoraggio sarà adeguata al grado di complessità dell'area, delle sorgenti acustiche presenti nel territorio e dei ricettori sensibili.

CONSIDERATO il piano di monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti e dei campi elettromagnetici

CONSIDERATO il Monitoraggio ante-operam avente Obiettivi:

- Verifica dei livelli di campo elettromagnetico esistenti, nei punti indicati dalle ARPA competenti, in cui sono già presenti elettrodotti che interferiranno con la nuova opera.

CONSIDERATO il Monitoraggio post-operam avente come Obiettivi:

- verifica dei livelli di campo elettromagnetico conseguenti alla realizzazione dell'Opera;
- accertamento della reale efficacia degli eventuali provvedimenti posti in essere per garantire la mitigazione degli impatti nell'eventualità di conseguimento di valori al di sopra dei limiti di legge.

CONSIDERATO il piano di monitoraggio del PAESAGGIO

CONSIDERATE le specifiche indagini valutative mirano al riscontro dell'interazione dell'Opera sul tipo e sull'intensità di utilizzo del paesaggio stesso, sulla sua articolazione e funzionalità ecologica, sugli aspetti fisionomici, storici, socio-culturali e strutturali.

CONSIDERATO il Monitoraggio ante-operam del Paesaggio avente Obiettivi

- la verifica dell'appropriatezza delle indagini effettuate nel SIA al fine dell'individuazione delle migliori scelte da un punto di vista di compatibilità e d'inserimento dell'Opera rispetto al contesto paesaggistico d'intervento.
- l'esatta costruzione del quadro documentale (rapporti, cartografie e immagini);
- l'ottemperanza delle norme vincolistiche e pianificatorie generali e locali ovvero il nulla osta oppure l'autorizzazione in deroga rilasciate dalle rispettive Autorità singolarmente competenti;
- la corretta descrizione delle interferenze, negatività o positività che l'Opera determina nei confronti dei principali caratteri della componente paesaggio (aspetti ecologico ambientali e naturalistici, aspetti visuali-percettivi e delle sensibilità paesaggistiche, aspetti socio-culturali, storico-insediativi e architettonici);
- la precisa correlazione tra quadro conoscitivo realizzato e migliore scelta in termini di posizionamento o tracciato dell'Opera, di contenimento al minimo delle dimensioni dell'Opera stessa e dei cantieri ad essa collegati, di adozione delle più appropriate tecniche progettuali e d'inserimento paesaggistico e, nell'eventualità di interferenze o incompatibilità comunque ineluttabili, la chiara formulazione di tutti i necessari correttivi (indicazione sui dettagli progettuali delle soluzioni tecniche individuate, protezioni, minimizzazioni, mitigazioni, compensazioni).

CONSIDERATO il monitoraggio in corso d'opera del Paesaggio

CONSIDERATO che in questa fase le azioni di monitoraggio saranno mirate alla verifica del rispetto delle indicazioni progettuali. Le cadenze dei controlli potranno non essere regolari, ma calibrate sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. In linea di massima si dovrà fare attenzione affinché i momenti di verifica coincidano con degli spazi temporali utili alla possibilità di prevenire eventuali situazioni di difficile reversibilità.

CONSIDERATO il Monitoraggio post-operam del paesaggio, in cui le verifiche connesse con questa fase dovranno riguarderanno la corretta esecuzione di tutti i lavori previsti, sia in termini qualitativi che quantitativi, anche per ciò che riguarda interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di definire eventuali correttivi.

CONSIDERATO il piano di monitoraggio di FLORA E FAUNA e per i siti di Interesse.

CONSIDERATO che le indagini del PMA saranno finalizzate a raccogliere le informazioni inerenti lo stato di salute degli ecosistemi nelle aree selezionate per il monitoraggio, allo scopo di:

CONSIDERATO il Monitoraggio ante-operam di flora e fauna avente Obiettivi:

- caratterizzare la situazione ante-operam in relazione ai diversi habitat, alla copertura del suolo ed alle condizioni fitosanitarie della vegetazione naturale e semi-naturale presente, con particolare riferimento alle aree di particolare sensibilità individuate nel SIA, alla vegetazione ripariale dei corsi d'acqua, a singoli individui vegetali di pregio, alla presenza faunistica, etc.;
- verificare la corretta attuazione delle azioni di salvaguardia e protezione della vegetazione naturale e semi-naturale, della fauna e degli ecosistemi, sia nelle aree direttamente interessate dai lavori che nelle zone limitrofe.

CONSIDERATO il Monitoraggio in corso d'opera e post-operam avente Obiettivi:

- controllare, nelle fasi di corso e post-operam, l'evoluzione della vegetazione e degli habitat caratterizzati nella fase ante-operam, al fine di evidenziare l'eventuale instaurarsi di patologie e di disturbi alla componente vegetazionale e/o faunistica, correlabili alle attività di costruzione (quali: stress idrico, costipazione del suolo, interruzione dei corridoi ecologici, effetti delle polveri sulla vegetazione naturale e semi-naturale esistente, variazioni delle disponibilità alimentari, delle coperture e dei ripari per la fauna, etc.) e di predisporre i necessari interventi correttivi;
- verificare la corretta applicazione, anche temporale, degli interventi a verde rispetto agli obiettivi di inserimento paesaggistico ed ambientale indicati nel SIA, controllando l'evoluzione della vegetazione di nuovo impianto in termini di attecchimento, di corretto accrescimento e di inserimento nell'ecomosaico circostante;
- verificare dell'effettiva mancanza di impatto delle opere sugli habitat vegetali idonei ad ospitare le diverse specie faunistiche.

CONSIDERATO che nel SIA sono riportate le schede con la posizione di tutti i punti di monitoraggio per ciascuna delle componenti sopra descritte

CONSIDERATO che i monitoraggi verranno concentrati all'interno dei Siti Natura 2000 interferiti direttamente dalle opere in progetto con particolare attenzione alle interferenze con gli habitat comunitari

CONSIDERATI i dettagli si rimanda alla tavola degli habitat e assetto della tutela naturalistica riportato nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11446):

CONSIDERATE le modalità di elaborazione e di restituzione dei dati di monitoraggio per ogni fase

CONSIDERATO che tutte le informazioni saranno così trattate

- le attività strumentali di rilevamento dei dati in campo verranno effettuate secondo quanto riportato dalla normativa nazionale ed in accordo con le norme tecniche nazionali ed internazionali di settore.
- I valori misurati durante le attività di monitoraggio saranno restituiti dal laboratorio mediante tabelle che verranno inserite all'interno di un Data Base progettato appositamente ai fini della gestione dei dati raccolti.
- Per la gestione dei dati raccolti e dei documenti verrà utilizzato un sistema di codifica standardizzato.
- Tutti i dati raccolti durante lo sviluppo del PMA, sia derivanti dalle attività di monitoraggio svolte, sia derivanti da terze parti, verranno quindi restituiti in un documento dal nome "Monitoraggio della Qualità Ambientale".
- Tale documento verrà aggiornato periodicamente e conterrà tutte le elaborazioni effettuate per il confronto dei valori rilevati sia con i rispettivi limiti di riferimento normativi, sia con i valori che saranno considerati di background, desunti sia dalla campagna di monitoraggio di ante-operam, sia dall'elaborazione di dati storici relativi al sito di indagine.
- Il documento inoltre sarà corredato dalla cartografia con l'indicazione dei punti di monitoraggio e dalle schede dati, che per ogni punto riassumeranno tutti i valori misurati o raccolti

VALUTATO che il Piano di Monitoraggio è stato redatto nelle modalità previste dalla norma e che esso sarà oggetto delle integrazioni previste dal successivo quadro prescrittivo.

VALUTATO il tracciato della cosiddetta ipotesi C, ovvero con elaborato codifica D-U-22215A1-B-CX-11422 depositata nella II ripubblicazione, sia per la linea a 220 kV, le linee linea a 132 kV che il tracciato interrato.

VALUTATO che il progetto consente la demolizione e rimozione di 377 sostegni e di 98.200 metri di rete elettrica, di cui una buona parte su centri abitati con conseguente beneficio per il territorio occupato dalle precedenti linee.

VALUTATO che nello Studio di impatto ambientale sono state analizzate le interferenze dell'opera progettuale con i principali Vincoli/Tutele del PTRC vigente: Aree vincolate L. 1494/39; Aree sottoposte a vincolo idrogeologico forestale R.D. 376/1923; Zone boscate L. 431/85; Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica, Zone selvagge, Zone Umide

VALUTATO che l'opera sarà realizzata nella configurazione condivisa con gli Enti Locali e che la Regione Veneto ha espresso il proprio parere, positivo con prescrizioni, con delibera di Giunta regionale DGR n.1820 del 15/1/2017

VALUTATO che il progetto presentato prevede una fase di costruzione di nuove infrastrutture e dismissione di linee esistenti e che per i ricettori presenti sono state esaminate le interferenze con l'ambiente per le componenti aria, rumore, suolo e sottosuolo, vegetazione, beni culturali e che queste sono contenute e comunque saranno oggetto di iniziative di mitigazione con prescrizione di una serie di ulteriori accorgimenti e misure di mitigazione.

VALUTATO che la carenza evidenziata in merito al progetto di gestione delle terre e rocce da scavo viene ripresa in modo specifico nel quadro prescrittivo e tale prescrizione, se non ottemperata, renderebbe non realizzabile l'intervento.

VALUTATO che le misure di monitoraggio sono richieste in prescrizione e riguardano sia le verifiche ante che post operam

VALUTATO che in fase di esercizio gli impatti determinati dalle opere per le componenti ambientali potenzialmente più perturbabili sono il Paesaggio, Vegetazione, Fauna, Rumore e Radiazioni non ionizzanti, e che tali impatti sono contenuti e non significativi alla luce delle mitigazione attuate e comunque, a titolo cautelativo, anche richiamate dal successivo quadro prescrittivo.

VALUTATO che, una volta terminata la fase di esercizio, l'impianto verrà smantellato a cura e spese del proponente, ripristinando i valori di qualità ambientale presenti all'atto della sua costruzione.

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

esprime

Parere POSITIVO

riguardo alla compatibilità ambientale dell'opera "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella medio valle del Piave", realizzato secondo il tracciato della ripubblicazione II (codifica D-U-22215A1-B-CX-11422 I), a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Realizzare il progetto esecutivo secondo il tracciato nella cosiddetta ipotesi C, ovvero identificato con elaborato codifica D-U-22215A1-B-CX-11422, depositata nella II ripubblicazione, sia per la linea a 220 kV, le linee linea a 132 kV che il tracciato interrato.

3

Numero prescrizione 1

	Eventuali varianti dovranno essere singolarmente sottoposte a Verifica di assoggettabilità nel caso si dovessero riposizionare alcuni sostegni. In particolare quanto sopra riguarda l'attraversamento del fiume Piave delle linee Polpet-Vellai e Polpet-Scorzè; il tratto della direttrice con tensione 220 kV Polpet-Lienz tra i sostegni n. 145 e n. 150 in destra idrografica; la posizione dei sostegni dal 122 al 125 in Comune di Perarolo di Cado;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Numero prescrizione 2

Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, prodotte dalla realizzazione dell'opera, il proponente dovrà</p> <ul style="list-style-type: none"> - sottoporre il piano di "utilizzo delle terre e rocce da scavo" nelle modalità previste dal DM 161/2012 e relativa presentazione dell'istanza al MATTM, ai sensi dell'art. 5 del medesimo DM; - il piano sarà in conformità alla normativa vigente in materia ove vengano definiti: le aree di scavo, la quantità del materiale che sarà riutilizzato, la collocazione e la durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva, la quantità di materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione secondo le disposizioni in materia di rifiuti. - il campionamento dei terreni dell'area interessata dai lavori per caratterizzazione chimico - fisica degli stessi dovrà accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce da scavo rispetto al loro riutilizzo. Il piano di campionamento dovrà avere preventivamente il nulla-osta della Regione Veneto e dovrà considerare la presenza potenziale di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate nell'area interessata dai lavori.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Numero prescrizione 3

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Contenere l'impatto sui corsi d'acqua, ed in particolare il fiume Piave, con la progettazione delle opere (fabbricati,

[Handwritten signature]

[Large handwritten signature]

	<p>dispositivi elettromeccanici, servizi ausiliari, impianti, apparecchiature) evitando di interessare la fascia di rispetto idraulica di 10,00 m, definita a partire dal limite demaniale o dal ciglio di sponda.</p> <ul style="list-style-type: none"> • eseguire indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere di fondazione, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati. • Prevedere verifiche di stabilità dei versanti <i>ante operam</i> e <i>post operam</i> per meglio definire l'evoluzione dei fenomeni d'instabilità e gli eventuali interventi di consolidamento e messa in sicurezza delle aree. • Acquisire il parere delle competenti Autorità per i sostegni ed i tratti interrati ricadenti nelle aree di vulnerabilità idraulica classificate come Aree Fluviali nel P.A.I. e normate dal "Piano Stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave". • Completare e trasmettere all'autorità regionale per la valutazione di incidenza seguente documentazione secondo le modalità fissate al par. 3.4 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014, anche in adeguamento alle prescrizioni della regione medesima • Verificare la coerenza del progetto con il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2015-2021 del Distretto idrografico delle Alpi Orientali. • Vengano verificate le effettive ore di permanenza, anche legate a cambio di destinazione nel prossimo medio periodo, dei Recettori 020 – 040 – 240 – 270 e venga di conseguenza calcolata la DPA propria dell'utilizzo previsto. 	
Termine avvio	Verifica	ANTE-OPERAM
Ottemperanza		
Ente vigilante		Regione Veneto
Enti coinvolti		Provincia di Belluno
Numero prescrizione 4		
Macrofase		ANTE - OPERAM
Fase		Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione		Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione		<p>Negli interventi che ricadono nelle aree all'interno della ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico" (e del sito SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero" e SIC IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno") presentare il progetto esecutivo di tutte le misure che possano essere intraprese al fine di migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui nonché l'opportunità attuando le prassi e le regole predisposte dalla Comunità Europea in merito alle opere di compensazione</p> <p>Inoltre presentare apposito progetto per le attività di cantiere e di esercizio che riprenda le mitigazioni e le compensazioni già previste nella Valutazione d'Incidenza predisposto dal proponente</p> <p>- nel cronoprogramma il periodo di sospensione dell'avvio dei</p>

3

Numero prescrizione 4

	<p>cantieri e dell'esecuzione delle attività sia compreso tra gennaio e luglio</p> <ul style="list-style-type: none"> - dettagliare le aree di cantiere, delle attività e delle fasi di cantiere e delle misure di mitigazione che saranno intraprese per la tutela e la salvaguardia degli habitat e delle specie protette. - in contesti in cui risultino presenti pozze o stagni (anche temporanei), eseguire le attività solo in periodi in cui la pozza (stagno) si trovi in asciutta ovvero evitando di danneggiare o disturbare le specie che ivi possono riprodursi, e di attuare tutte le precauzioni necessarie al mantenimento del carattere igrofilo della depressione, - Provvedere negli interventi di recupero morfologico e vegetazionale all'inerbimento mediante l'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale (nel caso in cui i miscugli commerciali presentino entità alloctone) e all'impianto arboreo-arbustivo con specie autoctone e di origine certificata coerenti con la locale serie ovvero favorendo le dinamiche di rinnovamento delle contermini aree forestate; - Estendere l'utilizzo dei dissuasori ottici e acustici (spiralì e sfere) a tutte le tratte in cui l'elettrodotto si attesta in corrispondenza di discontinuità morfologiche (valli, sommità, pareti verticali) <p>Quanto sopra sia esplicitato in particolare per le tratte seguenti Polpet-Pelos cd Gardona (tra i sostegni n. 65 e 78), Soverzene-Lienz (tra i sostegni n. 122 e 137 e tra n. 158 e 171), Gardona-Pelos (tra i sostegni n. 60 e 78) e Polpet-Lienz (tra i sostegni n. 119 e 133 e tra n. 152 e 164) e per le tratte di dismissione,</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	Enti Gestori

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Numero prescrizione 5

Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Sottoporre ad approvazione il progetto esecutivo alla nuova Stazione Elettrica di Gardona per quanto attiene</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicazione delle soluzioni e delle mitigazioni ambientali e paesaggistiche, - ricorso alle più moderne tecniche di ingegneria naturalistica e comunque con accorgimenti consoni al sito, tra cui una copertura piana con soprastante manto erboso, - limitando il più possibile l'altezza dei muri di sostegno perimetrali, - l'inserimento di vegetazione di mascheramento,

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

Numero prescrizione 5	
	<ul style="list-style-type: none"> - impianto di illuminazione che riduca ogni possibile forma di inquinamento notturno - approfondimenti geologici e geotecnici secondo le indicazioni emanate.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

Numero prescrizione 6	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<p>Redigere il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA ante operam, in corso d'opera e post operam) come predisposto da proponente in fase di pubblicazione ove dovranno comunque essere considerate le valutazioni e prescrizioni del presente parere, nonché quelle impartite della Regione Veneto, comprendendo in ogni caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - specie ittiche tutelate dalla Direttiva Habitat presenti nel fiume Piave. - componente floristica lungo i tratti da adibire a cantiere, a diradamento o taglio raso della vegetazione e si provveda al loro espianto e trapianto in aree limitrofe. - Impatto acustico per recettori sensibili con misurazioni mirate da trasmettere ad Arpav ed ai Comuni interessati. In caso di superamento dei limiti dovranno essere effettuati adeguati interventi di mitigazione, a carico del proponente, da concordare con i proprietari delle abitazioni. - Provvedere all'esecuzione del monitoraggio comprensivo della determinazione della variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario coinvolti, e dei fattori di pressione e minaccia ad essi correlati in ragione della presente progettualità - attuare tale parte del monitoraggio sotto la responsabilità di un soggetto o ente terzo rispetto a quello coinvolto direttamente o indirettamente nell'attuazione degli interventi e rispetto all'estensore dello studio per la valutazione di incidenza; - Trasmettere all'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza entro 90 gg. (fatte salve eventuali proroghe sulla base di richieste opportunamente motivate) dall'autorizzazione del progetto in argomento, per le opportune e imprescindibili valutazioni, il programma di monitoraggio per la parte di cui al punto precedente, redatto secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014; - Comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato

Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

Numero prescrizione 7	
Macrofase	ANTE - OPERAM
Fase	Prima inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali

Oggetto della prescrizione

- Presentare ai Comuni interessati ed agli Enti di controllo un dettagliato Piano di Cantierizzazione (relativo alle opere di nuova realizzazione e alle opere da smantellare) che definisca: le aree di cantiere, le piste di cantiere, le eventuali aree di deposito temporaneo, la localizzazione delle aree operative e la relativa logistica privilegiando aree prive di vincoli e riducendo comunque al minimo l'occupazione di aree; l'approvvigionamento e lo scarico delle acque necessarie alle lavorazioni previste; le misure per la mitigazione degli impatti; le tipologie e le quantità di rifiuti prodotti nella fase di costruzione e di demolizione, i siti, le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi, le procedure di raccolta smaltimento e recupero, la destinazione finale prevista; le modalità di ripristino delle aree di cantiere previste per la realizzazione di tutte le opere con il ricorso alle più moderne tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- Pianificare la dismissione completa di tutti gli elettrodotti in demolizione che dovrà comunque avvenire entro 12 mesi dall'attivazione della nuova rete.
- Progettare le piste e le piazzole di accesso alle aree d'intervento in modo che non dovranno interferire con habitat naturali, utilizzando percorsi ed aree alternative.
- Redigere un piano per la gestione dei potenziali impatti ambientali derivanti da incidenti, e da malfunzionamenti, riguardante tutte le opere in progetto e tutte le attività correlate con la fase di cantiere e con la fase di gestione, comprendente in particolare le misure, le opere e gli interventi finalizzati al relativo controllo e contenimento
- Prevedere interventi specifici di espianto e reimpianto degli arbusti in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura, qualora la realizzazione dei sostegni o dei cavi intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (diametro del fusto superiore ai 30 cm) di specie tipiche del paesaggio o autoctone
- comprendere nel progetto esecutivo gli interventi di ripristino vegetazionale e morfologico utilizzando le migliori tecniche di ingegneria ambientale disponibili;
- Adottare i provvedimenti, in relazione agli esiti dei monitoraggi PMA ante Operam, necessari a mitigare e a limitare, con modalità concordate con la Regione, gli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del progetto.
- Corredare il progetto degli opportuni capitolati di appalto delle opere, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni

Numero prescrizione 7		
		previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali
Termine avvio	Verifica	ANTE-OPERAM
Ottemperanza		
Ente vigilante		MATTM
Enti coinvolti		Regione Veneto

Prescrizione n. 8

Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere la posa dei nuovi sostegni di linea secondo il piano inserito nel SIA e mediante utilizzo dell'elicottero o avvalendosi della viabilità esistente, in modo da contenere al minimo l'apertura di nuove strade d'accesso; • Eseguire di concerto con il Servizio Foreste l'esame preventivo dei tracciati delle piste temporanee di cantiere, in modo da verificarne la sostenibilità e da valutare eventuali alternative meno impattanti sotto il profilo idrogeologico o forestale; • concordate con ARPAV le modalità operative ed i controlli in queste aree durante le operazioni di cantiere. • Attuare tutte le necessarie e moderne tecniche per evitare che materiali di cantiere cadano accidentalmente nel fiume Piave per evitare qualsiasi alterazione e comunque disporre di sistemi per la rimozione di cadute accidentali. • Progettare il taglio della vegetazione arborea dovrà essere preceduto dall'assenso da parte del personale del Servizio Foreste della Provincia di Belluno, entro i limiti strettamente necessari per la realizzazione delle opere di progetto; il materiale legnoso derivante dall'utilizzazione dovrà essere sommariamente depezzato ed accatastato, previo accordo con i proprietari; • Evitare nelle zone SIC lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e nella presente istruttoria, caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 • in merito agli attraversamenti dei corsi d'acqua con le linee elettriche dovrà essere rilasciato un provvedimento di concessione sulla base del progetto esecutivo; • dovrà essere posta particolare attenzione agli attraversamenti ed interferenze con cavo interrato. Al progetto esecutivo dovranno pertanto essere allegate le sezioni ed i particolari di detti attraversamenti; • dovranno essere garantite le distanze previste per le linee elettriche a norma di legge al di sopra della massima elevazione degli argini o delle sponde; • i tralicci di sostegno dovranno essere posizionati al di fuori

Handwritten mark at the top right corner.

Prescrizione n. 8

	<p>della fascia di rispetto di 10,00 m, definita a partire dal limite demaniale o dal ciglio superiore di sponda;</p> <ul style="list-style-type: none"> • installare opportuni sistemi di avvertimento visivo sulla corda di guardia, in merito ai rischi di collisione dell'avifauna con i conduttori ed il filo di guardia in tutto il tracciato, utilizzando in particolare spirali di plastica colorata (bianco e rosso disposte alternativamente). Tali dissuasori dovranno essere tali da produrre emissioni sonore percepibili dalla fauna per allertare l'avifauna che vola di notte o con scarsa visibilità • Attuare, in accordo con le misure di precauzione e in riferimento agli esiti del monitoraggio, nei siti SIC IT3230031 "Val Tovanella Bosconero", SIC IT3230044 "Fontane di Nogarè", SIC IT3230080 "Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno", SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" e ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico", predisponendo idoneo rapporto da trasmettere, entro 30 giorni dalla conclusione di ciascuna fase di cui al suddetto cronoprogramma di dettaglio, all'autorità regionale per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
Termine per l'avvio della V.O.	CORSO D'OPERA
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	-

Handwritten mark on the right margin.

Handwritten mark on the right margin.

Large handwritten mark on the right margin.

Numero prescrizione 9

Macrofase	IN CORSO D'OPERA
Fase	Piano Lavori
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Dovranno essere utilizzati idonei dispositivi al fine di evitare la dispersione nel terreno di residui derivanti dalle lavorazioni. Nel caso si prevedano <u>depositi temporanei</u> dei materiali provenienti dalla dismissione: dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo disponendo sulla superficie interessata appositi teli plastici di spessore adeguato; dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali della dismissione in corrispondenza delle aree ripariali e di pertinenza dei corsi d'acqua, fossi o scoline; si dovrà provvedere sollecitamente alla pulizia e al ripristino delle aree utilizzate, per il lavoro di smantellamento, una volta completate le operazioni di rinterro e trasporto a discarica dei materiali. • Durante l'<u>esecuzione degli scavi</u>, laddove la soggiacenza della falda sia inferiore ai 3 metri, dovranno essere adottate le soluzioni per minimizzare le possibili interferenze e in caso di sub alveo evitare fenomeni di mescolanza e di sifonamento. L'esecuzione delle eventuali attività di perforazione o di esecuzione delle fondazioni non dovrà determinare il rischio di diffusione delle sostanze dovute ai fluidi di perforazione. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi corpi estranei, dovranno

Handwritten mark on the right margin.

Large handwritten mark on the right margin.

Handwritten marks at the bottom left.

Handwritten marks at the bottom right.

Numero prescrizione 9

	<p>essere raccolti, rimossi e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età e supportata da successive cure colturali per i primi 5 anni dal momento dell'impianto. • In ogni caso occorre evitare l'abbattimento di esemplari arborei, ove previsto, nel periodo di nidificazione della maggior parte delle specie individuate di avifauna • Dovranno essere adeguatamente progettati gli interventi e le misure che si intendono attuare per il ripristino delle aree e piste di cantiere previste per la realizzazione di tutte le opere al fine di riportare la situazione ante operam. I progetti dovranno contemplare anche le cure colturali degli elementi vegetazionali per i primi 5 anni, dal momento dell'impianto; • Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione proposte nel progetto, il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. • Relativamente alle emissioni acustiche, durante le fasi di cantiere in prossimità di ricettori sensibili dovranno essere realizzate barriere antirumore fissi e mobili, il cui dimensionamento dovrà essere definito in relazioni alle specifiche caratteristiche locali. Dovranno essere impiegati impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.
Termine avvio	Verifica
Ottemperanza	Nel corso dei lavori
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	//

Numero prescrizione 10	
Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Piano Lavori
Ambito di applicazione	Beni Archeologici e Culturali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> • Concordare con l'Ufficio la sorveglianza a mezzo di operatori archeologici specializzati per tutti i tratti interrati: tale sorveglianza resta a carico della committenza, in quanto opera pubblica. • Le opere per la realizzazione, demolizione e delocalizzazione dei tralicci di seguito indicati, poste in aree a rischio archeologico dovranno essere eseguite con l'assistenza di tecnici archeologi al fine di eseguire controlli preventivi • i lavori di indagine dovranno essere affidati ad una impresa specializzata nella ricerca archeologica (categoria OS 25) di provata esperienza professionale, in possesso dei requisiti previsti

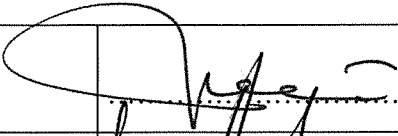
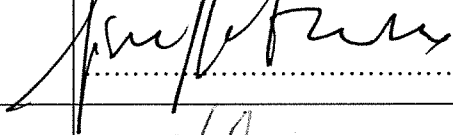
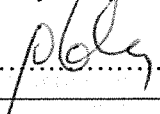
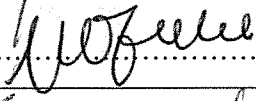
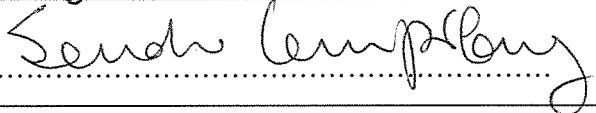
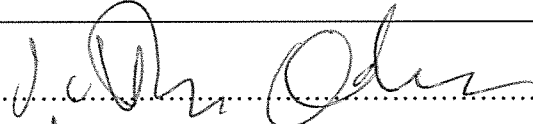
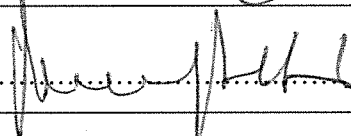
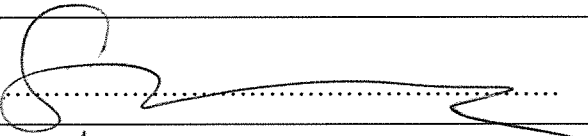
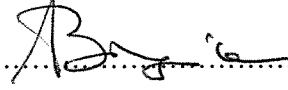
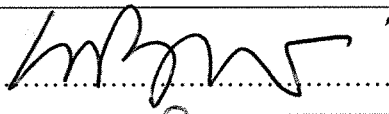
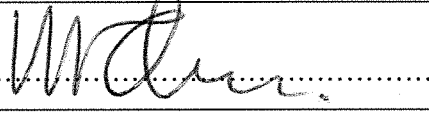
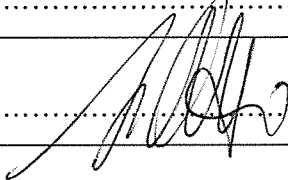
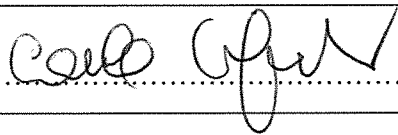
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	Soprintendenza Provincia Belluno
Enti coinvolti	Regione Veneto

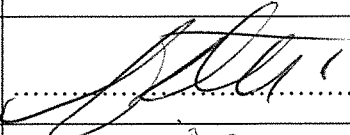
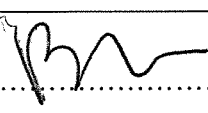
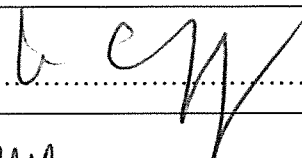
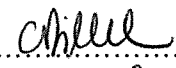
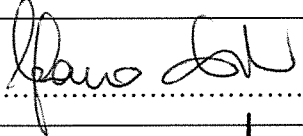
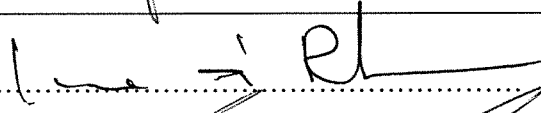
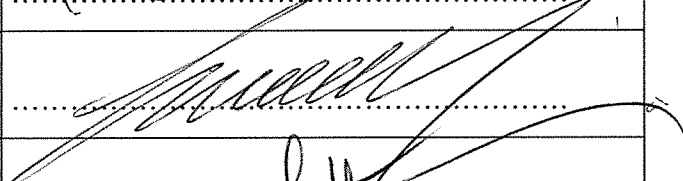
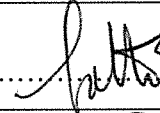
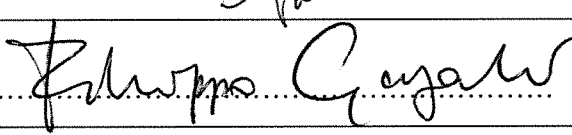
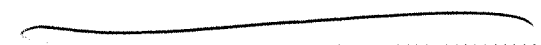
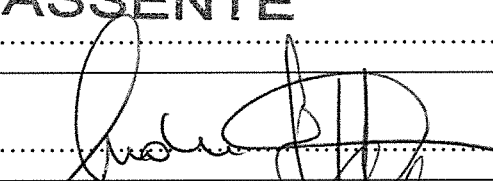
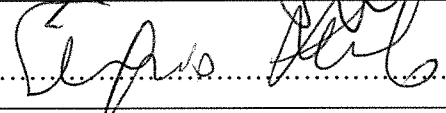


Numero prescrizione 11	
Macrofase	ESERCIZIO
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	<ul style="list-style-type: none"> Garantire l'effettivo ripristino a bosco di tutte le superfici manomesse. Verificare entro sei mesi dalla data di attivazione delle linee, i CEM dei recettori maggiormente interessati dai lavori di razionalizzazione e sviluppo della rete sia a 220 kV che 132 kV, mediante un monitoraggio post operam da concordare con l'ufficio ARPAV competente per territorio. Durante la fase di controllo periodico del tracciato dovrà essere effettuato il monitoraggio dello stato e della conservazione dei dispositivi di segnalazione/dissuasione per l'avifauna e dovrà essere effettuata la sostituzione dei dispositivi deteriorati e il riposizionamento di quelli che si sono spostati.

Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE-OPERAM
Ente vigilante	Regione Veneto
Enti coinvolti	Servizio Forestale

Numero prescrizione 12	
Macrofase	POST OPERA
Fase	Prima della dismissione
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Cinque anni prima della dismissione delle opere il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario dell'opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Cinque anni prima della dismissione
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Veneto

Alla **verifica di ottemperanza** delle prescrizioni, di competenza del rispettivo Ente Vigilante, si provvederà come sopra indicato, con oneri a carico del Proponente.

Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	
Prof. Saverio Altieri	ASSENTE
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	ASSENTE
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	ASSENTE
Prof. Carlo Collivignarelli	

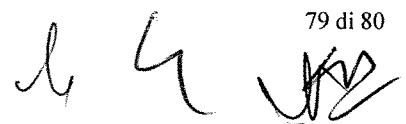
Dott. Siro Corezzi	ASSENTE
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	ASSENTE
Avv. Michele Mauceri	
Ing. Arturo Luca Montanelli	ASSENTE

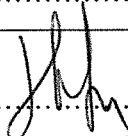

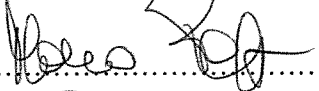
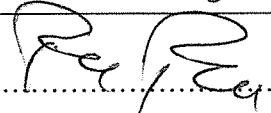

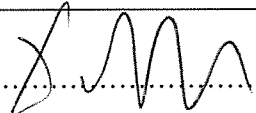
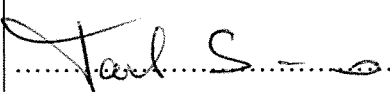
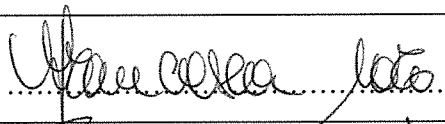
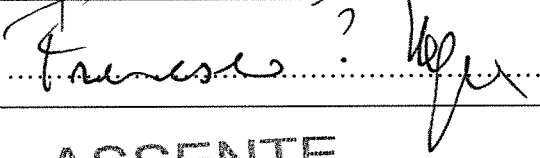










Ing. Francesco Montemagno	ASSENTE
Ing. Santi Muscarà	
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	
Dott. Vincenzo Ruggiero	ASSENTE
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	ASSENTE
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE
Ing. Giuseppe Fasiol (Rappresentante Regione Veneto)	ASSENTE